Anno 67 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Mercoledì 7 Giugno 1933 - Anno XI — MATTINO — Num. 134

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 32 — 17 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Col lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-046 Centralino: Direzione - Redazione - Cronaca; 40-047 ...; 40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza ... Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. ...

Una dichiarazione del Duce al Senato sulla situazione diplomatica

“I negoziati fra le quattro Potenze sono giunti ad una fase che fra poco, in un senso o nell'altro, potrà essere conclusiva„

Roma, 6 notte.

Le parole pronunciate oggi dal Capo del Governo a chiusura della discussione sul Bilancio degli Esteri hanno provocato al Senato una calorosa, unanime manifestazione dell'assemblea, che in tal modo ha voluto riaffermare al Duce la sua piena ed incrollabile fiducia nella politica estera del Regime.

Il Duce entra nell'aula qualche minuto prima delle 16 e prende subito posto al banco del Governo, dove siedono già i Ministri Ercole, Acerbo, Ciano, Gazzera, De Bono, Jung, Sirianni, De Francisci, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Serpieri, Lessona, Puppini, Asquini, Solmi, Albertini, Lojacono, Russo, Leoni, Postiglione.

Le tribune sono affollatissime; in quella dei Deputati, letteralmente gremita, siedono il Segretario del Partito, S. E. Starace, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, e l'on. Marinelli. Alle 16 precise, il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta; approvato il verbale, viene riposto in discussione il Bilancio degli Esteri.

Il Capo del Governo si volge verso il Presidente e fa cenno di voler parlare. Il Senato, allora, si leva in piedi ed applaude calorosamente al Duce, che risponde salutando romanamente. La manifestazione, alla quale si associa entusiasticamente il pubblico delle tribune, continua per alcuni istanti fra le ripetute grida di «Viva il Duce». Quando la manifestazione ha termine, il Capo del Governo prende la parola fra il più religioso silenzio dell'assemblea. Egli dice:

Prego il Senato di passare senz'altro alla votazione del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri. I negoziati del Patto per la collaborazione e l'intesa fra le Quattro Potenze dell'Occidente Europeo sono giunti ad una fase che fra poco, in un senso o in un'altro, potrà essere conclusiva. Mi riservo per questo, se necessario, di parlare domani.

Le ultime parole del Duce sono accolte dal Senato e dal pubblico delle tribune con vivissimi, generali e prolungati applausi e con alte grida di «Viva il Duce!».

BARZILAI per dichiarazione di voto: Quando più che dieci anni or sono, l'on. Mussolini si presentava per la prima volta, Capo del Governo, in quest'aula che in verità, non gli parve nè sorda nè grigia, l'oratore chiedeva di rivolgergli la parola. Non aveva incenso da offrire o mirra da deporre, ed era l'animo estraneo alle passioni di parte, non alle finalità della Nazione. Dinanzi all'Uomo nuovo, Capo di un'audace impresa, che si proponeva il rinnovamento delle nostre fortune, evocava il pensiero di Giuseppe Mazzini: «La Nazione è l'istrumento, la vita internazionale, il fine». In dieci anni attraverso grandi lacerazioni e grandi creazioni, la compagine interna fu portata a poter secondare l'iniziativa di una missione europea. E quando al Capo si affacciò lo spettacolo di un mondo non ancora stanco di odiare, di un'Europa inquieta nei mal segnati confini, travagliata da cupidigie e da paure, da ambizioni e rancori e quasi prossima, dopo tanta distruzione di vite e di fortune e tante ferite ancora aperte e attossicate dalla miseria e dalla sfiducia, a travolgersi sommergendo ogni vestigio di civiltà in nuovi conflitti, Egli ebbe la possibilità e l'autorità di pronunciare una parola nuova, logica, semplice. A fronteggiare il pericolo di altre stragi non illuminate da alcuna luce di ideale e senza speranza per alcuna delle parti di effettiva vittoria, occorreva stringere un patto di mutua comprensione nel quale alla parità dei doveri, rispondesse l'eguaglianza dei diritti tra vincitori e vinti. La parola fu subito accessibile a tutte le anime non complicate; ebbe una eco profonda in quella della vecchia Inghilterra; trovò spiegabili perplessità ed esitazioni ed anche ostilità faziose ed inconsapevoli. Ma con lo stesso spirito del quale si auspicava il trionfo duraturo nei rapporti tra le Nazioni, attraverso le conciliazioni eque, gli [equi] adattamenti, con la intuizione sicura che più degli articoli del trattato valeva il fatto morale imponente della sua conclusione si diffondeva e guadagnava consensi tra i veggenti la idea partita da Roma; onde, malgrado le agitazioni di Paesi che sembrano assai malsicuri della legittimità dei loro subiti guadagni, se tanto terrore mostrano della allusione a pacifiche eventuali revisioni previste dallo statuto di Ginevra (è la coscienza - diceva Amleto - che ci dà la paura) e malgrado le esacerbazioni nazionalistiche e le reazioni nostalgiche, che può dare il potere perduto, l'idea parve vicina al trionfo. Vi è oggi nel suo cammino un momento di arresto, certo non tale che possa giustificare una prognosi infausta. E se dopo i travagli di quello che fu qualificato un lungo armistizio, sorgeranno i primi albori di una giusta e lunga pace, sarà il più bel vanto di un superiore Uomo di Stato, e al cospetto del mondo, la confermazione della antica immortale genialità italiana. (*Applausi generali*). Gli sforzi non potranno fallire perchè sarebbe la vanità del danno anche più ampia della utilità del successo. Sarebbe probabilmente la formazione definitiva, l'uno contro l'altro, di due campi trincerati; il risorgere dei programmi massimi, ossia l'acuirsi delle provocazioni antiche e recenti. Sarebbe, forse, la fine ingloriosa della conferenza del disarmo; il fallimento anticipato della conferenza economica, la inasprita battaglia delle monete e delle tariffe foriera di lotte più cruenti, la dimostrazione della vanità dei patti stretti per la conservazione della pace, da quello di Locarno a quello di Kellogg, lo scadimento progressivo della Lega creata per garantirla. All'Italia resterebbe la coscienza di avere, per la iniziativa del Capo del suo Governo, con alto disinteresse, compiuto nobilmente un grande dovere. (*Applausi generali*).

RAVA, relatore, non ha nulla da aggiungere alla relazione. A nome della Commissione di Finanza ringrazia il Capo del Governo per l'opera da Lui rivolta con ammirevole costanza, a garantire la pace delle Nazioni. Il Capo del Governo ha detto che domani si avrà una decisione in un senso o in un altro. A nome della Commissione di Finanza e di tutta l'Assemblea esprime il voto che domani sia il giorno felice della conclusione delle trattative in corso e resti memorabile nella storia. Conclude salutando questo giorno con l'antico augurio: «quod bonum, faustum fortunatumque sit» (*applausi*).

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, che viene subito votato anche a scrutinio segreto. Il Presidente comunica poi l'esito della votazione fra nuovi, vivissimi, prolungati applausi.

Subito dopo, il Senato inizia la discussione del bilancio delle Finanze ed ha per primo, la parola l'on. ANCONA, il quale accenna alla delicatezza della situazione finanziaria del nostro Paese e confida che l'Italia supererà brillantemente anche l'attuale crisi. La prima domanda che si presenta è questa: c'è la possibilità di equilibrare il bilancio? Esistono due sole vie: o aumentare le entrate o diminuire le spese. Quanto alle entrate, in questo momento non è davvero aumentare il loro gettito; ciò è molto difficile. Tutti i gruppi di entrata sono stati influenzati dalla crisi: donde la loro contrazione. L'unica via ragionevole è quella delle economie. Con le debite cautele bisognerebbe ridurre poi il tasso degli interessi.

GALIMBERTI. — Premetterà la trattazione di due questioni di poca importanza; quella del problema dell'alta montagna che stette particolarmente a cuore al compianto Fratello del Duce, il quale fu il vero apostolo delle popolazioni montanare (*approvazioni*). Prega perciò il Ministro di rivolgere la sua attenzione alla questione della tassa sui contributi stradali, la quale non è ben ripartita. E dopo esempi del carico tributario che grava su alcune modeste aziende agricole della montagna, accenna ad altri gravissimi inconvenienti e deficienze che si riscontrano in ogni campo, dal servizio sanitario che i montanari pagano senza poterne godere, al problema dell'alimentazione che è ormai di cattiva qualità. Ciò spiega perchè le statistiche militari segnino una diminuzione degli elementi che provengono dalle popolazioni montane. Occorre una diminuzione delle imposte, una riduzione dei carichi a cui sono soggetti i Comuni.

CRISPOLTI conferma la gravità di quanto ha detto, sullo spopolamento dell'alta montagna, l'on. Galimberti e lo fa con particolare riguardo alla sua Stura, a cui l'oratore è legato da lunga dimora e da memorie sacre. A giudizio d'uomini pratici, l'alta montagna non può essere salvata se non da un complesso di provvedimenti, che per quanto riguarda l'intervento finanziario dello Stato si possono riassumere così: 1.) sopprimere in quelle zone la tassa sulla ricchezza mobile agraria; 2.) rivedere la classificazione dei terreni montani in modo da diminuire il reddito imponibile; 3.) aiutare i Comuni che si sforzano con le loro opere ad accrescere il benessere delle popolazioni; 4.) sussidiare quei montanari che invece di abbandonare la propria casa, la migliorano; 5.) espropriare a favore dei montanari rimasti, vendendole loro a basso prezzo, le case abbandonate da quegli emigrati che acquistino cittadinanza straniera; 6.) rivedere gli oneri che pesano ora sui Comuni, per il passaggio di reparti militari. Contemporaneamente gli uffici della montagna, costituiti in qualche provincia e riesumati nel capoluogo, dovrebbero avere ... dipendenze nel cuore delle montagne stesse, per acquistare conoscenza diretta dei vari problemi.

MARCELLO, fra le varie leggi che comminano multe in denaro, considera quelle che tendono a tutelare la onestà del commercio e la pubblica igiene, notando che i mezzi a disposizione dello Stato non sono sufficienti a imporre il rispetto della legge.

CELESIA, occupandosi della finanza locale, plaude all'istituzione presso il Ministero delle Finanze della direzione generale della finanza locale e prende atto, con pieno consenso e con vivo compiacimento, delle dichiarazioni ottimistiche fatte dal Ministro circa la situazione finanziaria degli enti locali e specialmente dei Comuni. Di essi soltanto un piccolo numero, e cioè appena 300, ha bilanci dissestati ed in disavanzo.

IL PRESIDENTE dichiara chiusa così la discussione generale.

SITTA, relatore, desidera soltanto di esprimere la sua soddisfazione per la celerità e la cura con la quale i funzionari del Ministero delle Finanze hanno fornito alla Commissione di Finanza gli elementi necessari per la relazione. A questi funzionari valorosissimi, che collaborano col Governo al bene del Paese, vada una parola di elogio (*applausi*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta ha termine alle ore 18,30.

L'Ambasciatore De Jouvenel autorizzato a parafare il Patto

Parigi, 6 notte.

L'*Agenzia Havas* comunica in data di oggi a mezzogiorno:

«I Ministri si sono riuniti stamane in Consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, Alberto Lebrun. Alla fine del Consiglio dei Ministri è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio Daladier e il Ministro degli Esteri Paul-Boncour hanno esposto lo stato dei negoziati relativi al Patto quadripartito, come pure le modifiche che ha subito il progetto primitivo. Il Consiglio ha deciso di autorizzare l'Ambasciatore di Francia a Roma a parafare il testo di questo patto.

«Paul-Boncour ha egualmente reso conto dei lavori della Conferenza del disarmo. Il Consiglio ha confermato le istruzioni precedentemente date al rappresentante della Francia.

«Su proposta di Daladier il Consiglio ha designato come delegati alla Conferenza economica mondiale: Daladier, Presidente del Consiglio; George Bonnet, ministro delle Finanze; Paul-Boncour, ministro degli Esteri; Albert Sarraut, ministro delle Colonie; Queuille, ministro dell'Agricoltura; Serre, ministro del Commercio; Frot, ministro della Marina mercantile; Paternôtre, sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale. Tuttavia per quanto riguarda il ministro degli Esteri i negoziati in corso e i lavori della Conferenza del disarmo che lo tratterranno a Ginevra non gli permetteranno di recarsi a Londra prima di una data ancora indeterminata. Diversi esperti tecnici che saranno ulteriormente designati, accompagneranno i delegati».

Il collaboratore diplomatico dell'*Excelsior* pubblica le seguenti notizie circa il Patto quadripartito:

«Il nuovo testo del Governo francese è preceduto da un preambolo che fa allusione al Covenant (Patto della Società delle Nazioni), al Patto di Locarno e al Patto Briand-Kellogg. Vi è detto che le Potenze si impegnano a dare piena efficacia alla procedura prevista da quei trattati. Vi si prevede pure il rispetto dei diritti di ogni Stato, specificando che nessuno potrebbe disporre dei diritti dei terzi senza loro autorizzazione. Il testo dell'articolo 1 del Patto definitivo riproduce l'affermazione di una comune politica di pace. L'art. 2 si riporta alla revisione dei trattati (unanimità necessaria). L'art. 3 dice che in caso di fallimento della Conferenza del disarmo, l'eguaglianza dei diritti che è stata riconosciuta alla Germania riceverebbe una portata effettiva. L'art. 4 stipula che le Potenze si impegnano a consultarsi per arrecare una soluzione ai problemi che le interessano. Gli articoli 5 e 6 si riportano, il primo alla durata del Patto, il secondo alla revisione dei testi. Essendo questi in francese, in inglese, in italiano e in tedesco, è previsto che farà legge il testo francese in caso di contestazione».

Vento mutato

Parigi, 6 notte.

La Pentecoste sembra aver voluto esercitare i suoi mistici effetti anche sui membri del Governo francese. Lo Spirito Santo è disceso sui saloni dell'Eliseo per arrecare ai Ministri riuniti in Consiglio il fatidico dono delle lingue, e sulla fronte di Daladier e di Boncour abbiamo potuto veder brillare all'uscita dalla riunione, sotto i lucernari incanditi dal sole meridionale, la simbolica fiammella azzurra della Glossolalia.

La notizia che il Capo del Governo aveva telegrafato all'Ambasciatore De Jouvenel l'ordine di apporre la sua sigla appiè dell'istrumento del Patto quadripartito, si sparse in città come il lampo.

Sorpresa e soddisfazione

Una sorpresa vivissima fu la prima reazione del pubblico di fronte ad un avvenimento che, dopo le complicazioni degli scorsi giorni, nessuno attendeva più di veder prodursi se non di qui a varie settimane. Ma alla sorpresa non tardò a succedere in molti ambienti un senso di viva soddisfazione. Le stesse sfere politiche più ostili al Patto di Roma, colte alla sprovveduta non hanno ancora trovata l'energia di protestare. Il *Journal des Débats* dal quale si sarebbe potuto attendersi un articolo di fuoco, non pubblica se non un editoriale snervato. Beninteso le proteste si scateneranno domani; ma il silenzio di questa sera è già un indizio sufficiente della impressione di sconforto prodotta in certi circoli oltranzisti dalla brusca decisione di Daladier. Il «nulla osta» del Governo francese a De Jouvenel giunge tanto più doloroso a tali circoli in quanto che proprio in questo momento essi tentavano di impostare contro il Patto una nuova campagna presentandolo nei riguardi dell'Italia come una mera necessità d'ordine finanziario, ripetizione del noto giuoco fatto in passato, svalutando ogni tentativo del Governo di Roma per migliorare la situazione franco-italiana, con il pretenderlo diretto al conseguimento di un prestito. Lungi dal mettere in rilievo il magnifico risultato del Prestito di 600 milioni per l'elettrificazione delle nostre Ferrovie, costoro avevano sperato di poter sfruttare l'operazione ai fini della propaganda contro il credito dell'Italia, e ciò non tanto nella speranza di nuocere effettivamente a quest'ultimo la cui solidità non è messa in dubbio da nessuno, quanto in quella di nuocere indirettamente al credito politico del Patto quadripartito. La decisione del Gabinetto Daladier relativa al Patto Mussolini, non poteva dunque tornare più opportuna per tagliar corto a questa sciocca campagna.

E' fuori dubbio che l'opposizione troverà altri argomenti per riprendere la lotta, fondandosi sovratutto sulla pretesa riserva che Daladier avrebbe inclusa nella propria accettazione e cioè che «apporre le iniziali non vuol dire firmare» e che la questione della firma non potrà essere risolta se non dopo consultazione del Parlamento. Ma l'opposizione esagera il valore della supposta riserva di Daladier, come pure quello delle dottrine giuridiche invocato al riguardo l'altro giorno da Herriot.

Si possono citare tutte le referenze dottrinali che si vuole: il fatto è che Daladier non ha dato a De Jouvenel l'ordine di inizialare il Patto se non dopo vari mesi di trattative estremamente serrate e che sembrano non avere lasciato nell'ombra nessun elemento di giudizio. La decisione francese è stata presa a ragion veduta e dopo un assiduo confronto delle varie tesi in presenza.

La discussione in seno al Parlamento ed alla stampa è stata spinta abbastanza a fondo perchè non abbia ad essere lecito affermare che ormai i massimi capisaldi della resistenza degli oppositori sono stati battuti in breccia.

Il senso di sollievo che in tutti gli uomini di buona volontà e di retto giudizio viene suscitato oggi dal Patto di Roma non sarebbe stato possibile senza la lunga penosa trafila di transazioni e di accomodamenti internazionali che lo ha preceduto. Invece di scagliarsi contro l'accordo propugnato da Mussolini e da MacDonald, le destre francesi farebbero dunque meglio a riconoscere che esse medesime gli hanno aperto la strada fin dal tempo in cui consentivano le famose percentuali di Spa. E' permesso confidare che tali considerazioni finiranno col farsi strada anche nel Parlamento francese e che le speranze riposte dai signori dell'accinio nel rigetto del Patto romano saranno smentite dai fatti. Un patto combattuto da Ybarnégaray e da Marin non può, prima o poi, non trovare l'appoggio della maggioranza socialradicale in seno alla quale nè Herriot nè Blum possiedono più un ascendente bastevole a impedire al grosso delle truppe rispettive di formare la falange tebana intorno a un Gabinetto di cui fanno parte uomini come Daladier e Boncour. Siamo quindi abbastanza fiduciosi sull'esito della consultazione che, contrariamente a quanto avvenne per altri accordi e in particolare per il Patto di non aggressione franco-russo, avrà luogo alla fine di questa settimana e non fra due anni.

Il contegno della Polonia

Del resto che il vento sia mutato lo si deduce anche dalla scarsa unanimità dei consensi incontrati a Parigi dal contegno della Polonia. Secondo il *Petit Journal* le obiezioni sollevate a Varsavia non avrebbero carattere politico, quella capitale avendo con Roma «rapporti eccellenti», e tutto si ridurrebbe a una questione di prestigio relativa al possesso di un seggio semipermanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Secondo la *Dépêche de Toulouse*, che al Patto di Roma dedica oggi un editoriale caldamente favorevole, la Polonia avrebbe torto di fare il broncio e il suo atteggiamento sarebbe da imputare ai deplorevoli accessi di nervosismo che in questo paese si alternano ai periodi di sangue freddo. Parlando poi del Patto in sè, quest'ultimo giornale, molto importante quale espressione del radicalismo meridionale, osserva che l'ideologia di Ginevra è attualmente in letargo e che, dato l'odierno ritorno alle tradizioni della vecchia diplomazia, il meglio che la Francia potesse fare era di non privarsi dei mezzi che quest'ultima può fornirle.

Allo stato attuale delle cose si attende qui che, giunta a Roma l'adesione del Reich, Mussolini annunzi ufficialmente domani o al più tardi dopodomani al Senato la conclusione del Patto e consacri col Suo discorso l'intimo valore del grande evento diplomatico dovuto alla Sua indefessa tenacia e al Suo illuminato spirito di conciliazione. Superfluo dire che l'attesa per le dichiarazioni del Capo del Governo italiano è vivissima.

Il Governo francese provvede intanto attivamente alla preparazione della Conferenza di Londra. Il Ministro delle finanze Bonnet ha avuto stamane un colloquio col Governatore della Banca di Francia che lo ha informato delle conclusioni dell'ultimo consiglio della Banca internazionale di Basilea al quale ha preso parte. Il Ministro ha conferito inoltre con vari alti funzionari dell'Istituto di emissione tra cui Farnier, Rist, Escallier e Rizot. Si segnala la partenza per Londra avvenuta oggi in aeroplano dell'ex Ministro delle finanze Flandin probabilmente incaricato dal Governo di procedere ad una serie di sondaggi ufficiosi.

C. P.

Berlino deciderà oggi

Berlino, 6 notte.

Il sopore letargico in cui da oltre 48 ore la parentesi di Pentecoste aveva tenuto la politica tedesca, è stato, per il pubblico almeno, scosso soltanto oggi nel pomeriggio dalle prime edizioni dei giornali riapparsi dopo la sosta, recanti la notizia che a Roma si era lavorato e che in seguito a questo lavoro il Consiglio dei ministri francesi aveva questa mattina preso in esame il nuovo testo del Patto a quattro e alla fine aveva autorizzato il suo ambasciatore a Roma a parafarlo.

In questi circoli generalmente, e specialmente alcuni in cui il peso delle difficoltà sorte all'ultimo istante da parte francese era stato in maniera più accentuata fatto valere, o che non si aspettavano perciò una così rapida e improvvisa piega risolutiva delle difficoltà stesse, la notizia era ricevuta con evidente sorpresa, e non era accompagnata da commenti, se non di riserbo, in attesa che il nuovo testo fosse comunicato a Berlino. Una comunicazione ufficiosa, peraltro, avvertiva subito che a Berlino il nuovo testo non era arrivato che nella mattinata.

La comunicazione aggiungeva, o meglio lo soggiungevano i giornali per conto loro, non risultare fino al momento nulla a Berlino circa il consenso di altre Potenze. Tuttavia, più tardi i giornali prospettavano come dato l'assenso dell'Inghilterra.

«Pare — scriveva ad esempio la *Vossische Zeitung* — che non meno che l'Italia anche l'Inghilterra, la quale come l'Italia in questa questione (il giornale accennava all'articolo della parità) non è altrettanto immediatamente interessata come la Germania, abbia acconsentito al nuovo testo modificato, sicchè — questo faceva soprattutto rilevare il giornale — la sorte del Patto a quattro sta in questo momento tutta nelle mani della Germania».

E il *Berliner Tageblatt* pubblicava in grassetto, in un telegramma del suo corrispondente romano, quanto segue:

«Dopo che la Francia ha oramai impartito al suo Ambasciatore l'ordine di parafare, non manca altro consenso che quello della Germania; e se questo consenso dovesse mancare, si teme qui — diceva il corrispondente — che l'Italia rinunzierebbe ulteriormente ai suoi sforzi di mediazione».

Più tardi, la dichiarazione di Mussolini al Senato che le trattative del Patto a quattro siano entrate in una fase che fra poco potrà essere conclusiva nell'un senso o nell'altro, valeva naturalmente a creare dappertutto in questi circoli attorno alle attese decisioni del Governo del Reich la più viva e quasi drammatica aspettazione.

La decisione s'attendeva in un primo momento per questa sera stessa, e ciò si rilevava in parte anche dalle parole del Duce, che Egli cioè si riserverebbe di poter fare domani dichiarazioni definitive in proposito. E l'attesa è stata vivissima fino a tarda ora. Soltanto più tardi si diffondeva in questi circoli la voce che, essendo ancora assente da Berlino il Cancelliere Hitler, e attendendosi il suo arrivo soltanto per domani mattina, questa situazione di cose era stata fatta presente a Roma, e che ogni presa di posizione del Governo del Reich era stata rinviata a domani.

G. P.

De Valera a Mussolini

«La nuova Italia è sorgente di ammirazione e ispirazione»

Roma, 6 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Modane a firma del Presidente del Consiglio dell'Irlanda:

«Nel lasciare l'Italia desidero esprimere quanto profondamente ho apprezzato la cordiale accoglienza che mi è stata accordata da V. E. Porto con me del Suo meraviglioso Paese e del popolo italiano un'impressione che non potrà mai essere cancellata. Per un visitatore la nuova Italia deve essere sorgente di ammirazione e di ispirazione. Prego V. E. di accettare i miei sinceri ringraziamenti per le cortesie usatemi durante il mio soggiorno e prego presentare a S. M. il Re i miei voti rispettosi. — *Eamon De Valera*».

La partenza per Ginevra della delegazione italiana alla C.I.L.

Roma, 6 notte.

E' partita questa sera alla volta di Ginevra, per partecipare alla Conferenza Internazionale del Lavoro, la Delegazione italiana. Essa è composta del capo della Delegazione S. E. De Michelis, del delegato governativo grand'uff. Anselmi, del delegato operaio onorevole Luigi Razza, del delegato padronale onorevole Olivetti. Accompagnano la Delegazione, come esperti, per i lavoratori i camerati avv. Roberti prof. Del Giudice, onorevole Capoferri, onorevole Lo Curcio, onorevole Vecchini.

I viaggi nuziali alla Capitale

22.329 coppie di sposi

Roma, 6 notte.

Nel mese di maggio, sono stati venduti 1260 biglietti ferroviari di seconda classe e 454 di terza per i viaggi di nozze, da o per Roma. Ventuno di essi sono stati venduti da località di confine o da agenzie all'estero.

In totale, dall'inizio della concessione hanno usufruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 22.329 coppie di sposi.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 6 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 aprile al 31 maggio 1933-XI, i seguenti mutamenti. La riserva in valute auree è salita da 6.516.711.000 a 6 miliardi 687.831.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 584.034.000 a [illegible] milioni e 81.000. Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 4.826.447.000 a 4.654.279.000. Le anticipazioni sono diminuite da 774.344.000 a 573.674.000. La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.067.328.000 a 12.987.017.000. I debiti a vista sono aumentati da 318.784.000 a 332.892.000. I depositi in conto corrente sono aumentati da 869.758.000 a 948.241.000.

Il gagliardetto del Partito partirà il giorno 10 per Palermo

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che, nella sala dove si svolgerà il Consiglio Nazionale, indetto a Palermo l'11 giugno prossimo, al quale interverranno anche i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste, sia issato il Gagliardetto del Direttorio Nazionale.

Il Gagliardetto sarà ritirato alle ore 18 del giorno 10 corrente dal Palazzo Venezia e trasportato al Palazzo del Littorio con la prescritta scorta d'onore, alla quale si aggiungeranno dal Palazzo del Littorio alla Stazione Termini, i componenti il Direttorio Nazionale, i Segretari Federali, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste ed alcuni reparti del Fascio di combattimento di Roma.

Analoghe disposizioni l'onorevole Starace ha impartito per l'arrivo a Napoli e a Palermo, e per il ritorno.

All'arrivo a Roma, che è fissato per le ore 10,45 del giorno 12 corrente, la colonna, anzichè al Palazzo del Littorio, si recherà a Palazzo Venezia, sul balcone del quale sarà issato il Gagliardetto del Direttorio Nazionale per la seduta del Gran Consiglio del Fascismo. Il Segretario del Partito, a Palazzo Venezia, presenterà al Duce i Segretari Federali. I componenti il Direttorio Nazionale, i Segretari Federali ed i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste indosseranno, nei giorni 10, 11 e 12 corrente, la divisa per gli iscritti al Partito Nazionale Fascista, senza giacca, con le sole decorazioni al valor militare e la Medaglia della Marcia su Roma.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 21 corrente

Roma, 6 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 21 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Lungo e cordiale colloquio del Capo del Governo con Dollfuss

Roma, 6 notte.

Il Cancelliere Dollfuss è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Dollfuss, durante la sua permanenza nella Capitale, si è recato, accompagnato dal suo seguito, a Littoria, per visitare l'Agro Pontino. E' stato ricevuto dall'onorevole Orsolini Cencelli, podestà di Littoria e commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, che lo ha accompagnato nella visita ai vari edifici del Comune e alla bonifica. Il Cancelliere si è vivamente compiaciuto con l'on. Cencelli per la grandiosità dei lavori eseguiti dal Regime, per volontà del Duce.

Dollfuss, accompagnato dai consiglieri Hornbostel e Scapinelli, è partito stamane alle 8.20 dall'Aeroporto del Littorio, in aeroplano, diretto a Vienna. Erano a salutarlo alla partenza i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede con i componenti le rispettive Legazioni.

Il Cancelliere giunto a Vienna esprime la sua viva soddisfazione

Vienna, 6 notte.

Il Cancelliere Dollfuss è ritornato in volo da Roma oggi poco dopo le 15. Un forte vento ha costretto il pilota a seguire la rotta di Graz invece di quella del salisburghese sicchè l'apparecchio è giunto con ritardo. Ma il dottor Dollfuss parla ormai dei suoi voli con entusiasmo e consiglia a tutti di procurarsi un così grande piacere. Il Ministro della Giustizia Schuschnigg (che per il resto è sempre d'accordo col Cancelliere) rimpatria invece col treno.

All'aeroporto il dottor Dollfuss era atteso dal Nunzio apostolico mons. Sibilia, dal marchese Rossi Longhi e dai vari membri del Governo. Il Nunzio, lietissimo anche lui della conclusione del Concordato, ha invitato il Capo del Governo a vuotare un bicchiere di vermouth. Quindi Dollfuss ha fatto brevi dichiarazioni rammentando anzitutto che il Trattato da lui sottoscritto a Roma è il primo concluso fra l'Austria e il Vaticano dal 1855 in poi. Proseguendo si è compiaciuto dell'unanime accoglienza accordatagli dal Re d'Italia e ha detto che naturalmente, trovandosi a Roma, non ha mancato di incontrarsi con Mussolini ancora una volta riportando la convinzione che non solo Mussolini ma l'intero popolo italiano è amico dell'Austria.

I risultati del nuovo viaggio romano del Cancelliere sono accolti dalla stampa austriaca con una soddisfazione che viene manifestata nei commenti o traspare dai titoli.

Commenti, dato che oggi sono apparsi dopo due giorni di festa le sole edizioni serali, non ve ne sono molti. Chi conosca la situazione finanziaria dell'Austria non si stupirà nel sentire che la notizia che ha destato la più simpatica eco, è quella che l'Italia è pronta ad emettere senz'altro la sua quota del prestito concesso dal protocolo di Losanna. «Questo fatto — scrive il *Neues Wiener Tagblatt* — denota l'interesse di Roma a vedere sciolta l'attuale politica austriaca mirante alla piena indipendenza». D'altra parte anche il Vaticano, secondo il giornale, con la firma del Concordato ha contribuito a rafforzare la posizione dell'Austria. E' fuori dubbio che la Santa Sede farà agire a favore di un'Austria indipendente tutta la sua tacita influenza.

Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* dice che la prontezza dell'Italia a dare all'Austria la sua parte di aiuto finanziario è stata facilitata dal grande successo del prestito interno per l'elettrificazione delle ferrovie.

L. Z.

Il Ministro afgano a Berlino ucciso da un compatriota

Berlino, 6 notte.

E' rimasto oggi vittima di un attentato politico a Berlino il Ministro afgano inviato presso il Governo del Reich, Sirdar Mohammed Aziz Khan, fratello dell'attuale Re dell'Afganistan, Nadir Khan, nonchè padre dell'attuale Ministro dell'Afganistan a Roma. L'attentato si è svolto nel seguente modo. Oggi, alle 18, lo studente afgano Syd Kemal si presentava alla Legazione afgana, nella Lessingstrasse, chiedendo di essere ammesso a parlare con il Ministro. Lo studente, essendo conosciuto alla Legazione, veniva subito introdotto nella sala di ricevimento. Poco dopo il Ministro, che in compagnia di un suo parente, anch'esso studente a Berlino, si disponeva ad uscire per una passeggiata, appariva in cima alla scala interna per scendere nella sala di ricevimento. In questo momento Syd Kemal muoveva verso il Ministro dal basso della scala, gridandogli in faccia il rimprovero di avere tradito la patria, avendo asservito l'Afganistan agli inglesi.

Prima ancora che il Ministro potesse rendersi conto di quello che accadeva, e potesse rispondere, il Syd Kemal sparava una rivoltella e gridando: «Per la libertà!», gli sparava cinque colpi.

Il Ministro stramazzava immediatamente a terra al primo colpo, che lo aveva colto al petto nella regione del cuore. Il secondo colpo feriva alle spalle lo studente che accompagnava il Ministro e che, malgrado la ferita, si lanciava immediatamente insieme con il personale di servizio, all'inseguimento dello sparatore. Questi è stato potuto arrestare poco dopo con l'aiuto della squadra volante della polizia, accorsa nel frattempo.

Lo studente Syd Kemal apparteneva ad un gruppo di studenti universitari che da alcuni anni sono mantenuti a Berlino a spese del Governo afgano. Egli era anche ammesso nell'intimità del Ministro, che lo invitava spesse volte, ma di cui negli ultimi tempi era diviso da divergenze politiche che ora hanno culminato nel delitto. Alla polizia l'assassino ha dichiarato che egli non è in alcun modo pentito della sua opera e che ha agito per l'ideale della patria.

I due feriti, il Ministro e lo studente Mohammed Attik, sono stati immediatamente trasportati all'ospedale di Moabit, dove il prof. Sauerbruch ha proceduto alle relative operazioni. Il Ministro però poco dopo soccombeva. Lo studente è in stato grave, ma si spera di salvarlo.

S. E. Aziz Khan era a Berlino soltanto dall'aprile ed era stato due anni rappresentante del suo Paese a Mosca.

Vivo malessere a Tunisi per i provvedimenti del Residente francese

Scioperi e boicottaggi

Parigi, 6 notte.

Un quotidiano del mattino pubblica:

«E' risaputo che per mezzo di decreto del 6 maggio il Residente francese in Tunisia Manceron ha istituito il regime della deportazione civile per i giornalisti e gl'intellettuali tunisini. Questo rigoroso provvedimento sembra non abbia prodotto l'effetto desiderato. Da una parte gl'interessati continuano a criticare la politica della Residenza e d'altro canto la popolazione tunisina manifesta pubblicamente la sua solidarietà con essi. L'espulsione di alcuni indigeni affiliati al partito Destour e residenti all'interno ha sollevato vivaci proteste a Tunisi e presso il Quai d'Orsay. Il Residente generale, allora, ha disposto perchè venissero presi due nuovi provvedimenti. Un decreto del primo ministro del Bey ha soppresso la stampa tunisina redatta in francese e l'indomani della pubblicazione del decreto i tre giornali di Tunisi, *L'Action Tunisienne*, quotidiano, la *Voix du Tunisien*, bisebdomadario, e la *Voix du peuple*, ebdomadario, hanno cessato di uscire. Un altro decreto preso alla stessa data ha sciolto il partito liberale costituzionale (Destour) e le sue ottanta filiali della provincia.

«Dopo questi due provvedimenti la situazione è diventata estremamente tesa. A parecchie riprese i commercianti della città araba hanno chiuso i loro negozi in segno di protesta. Gli studenti dell'Università musulmana, in numero di circa 3000, non hanno ripreso i loro studi. Da circa due mesi dura il loro sciopero. I venditori al mercato centrale hanno dichiarato lo sciopero a loro volta malgrado l'intervento delle autorità. Per tutta una giornata la città europea è mancata di viveri. Nel porto i facchini hanno sospeso il lavoro per una giornata. Non si sa nulla di preciso, ma si ha l'impressione, a veder circolare vuoti i tranvai, che sia stata data una parola d'ordine per boicottarli.

«L'ampiezza del movimento è senza precedenti. Nella colonia francese vengono elevate proteste contro la Residenza la cui politica indigena rischia di allargare vieppiù il fossato che separa i protettori dai protetti».

Mattern atterra a Omsk e ripartirà stamane per Irkutsk

Omsk, 6 notte.

L'aviatore Mattern ha preso terra ad Omsk dopo aver percorso millecinquecento miglia da Mosca senza scalo.

Mattern subito dopo l'atterraggio ha deciso di sostare per tutta la notte allo scopo di concedersi un adeguato riposo e ripartire quindi per Irkutsk. L'apparecchio è in ottime condizioni.

La disoccupazione decresce in Inghilterra

Londra, 6 notte.

Il Ministero del Lavoro annunzia che i disoccupati inglesi il 22 maggio risultavano diminuiti in ragione di 123 mila in confronto del loro totale del 22 aprile. Le persone al lavoro il 22 corrente risultavano 9.657.000, ossia 306 mila di più di quello che risultavano occupate un anno addietro. La cifra esatta di disoccupati il 22 maggio era di 2.582.879.

Il Regime per l'agricoltura

Quaranta milioni per le anticipazioni a favore dei produttori di grano

Roma, 6 notte.

Il Comitato esecutivo della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in armonia alle direttive date dal Capo del Governo nella riunione del 1.o giugno del Comitato del grano, ha deliberato, su proposta del suo presidente on. Mosconi, di mettere a disposizione per le anticipazioni sul frumento la somma di 40 milioni di lire.

Subito dopo la riunione S. E. Mosconi ha inviato un telegramma al Duce, comunicandoGli la deliberazione presa e presentandoGli il devoto omaggio di tutti i componenti del Comitato esecutivo della Banca.

I dati comunicati ieri dal Ministero delle Finanze sulle importazioni di grano e granoturco in Italia, nei mesi scorsi, dal primo luglio al 31 maggio e per il solo mese di maggio, danno un'idea assai chiara del vittorioso andamento della Battaglia del Grano.

L'importazione del grano e del granoturco se non è infatti totalmente cessata è fortemente diminuita, e ridotta in limiti quasi trascurabili, se si considerino le cifre della importazione dei cereali prima della guerra e nel dopoguerra. Negli undici mesi, dal luglio al maggio, e cioè per quasi tutto l'anno, l'importazione di grano è stata di quintali 2.959.461 di fronte a quintali 5.944.703 in quello precedente con una diminuzione di quintali 2.985.242. Meglio ancora per il granoturco, l'importazione è stata, nello stesso periodo, di q.li 2.215.167, di fronte a q.li 7.711.188 dell'anno precedente con una diminuzione di quintali 5.496.021.

La carta della mezzadria allo studio della Commissione

Roma, 6 notte.

Si è riunita oggi la commissione nominata dalla Corporazione dell'Agricoltura, con l'incarico della redazione definitiva del testo della carta della mezzadria.

Il testo definitivo, che ha subito solo ritocchi di forma, perchè siano eliminati possibili dubbi di interpretazione, si presenta come un complesso veramente interessante, del quale ecco i punti essenziali.

La prima fondamentale affermazione è contenuta nell'art. 2, ed è che la mezzadria è uno speciale contratto di carattere associativo, basato sulla reciproca fiducia, tipicamente atto a garantire la solidarietà e la collaborazione fra i contraenti. Altra affermazione fondamentale è che il rapporto di mezzadria consiste, per parte del concedente, nell'apporto del godimento del fondo, dell'opera direttiva e di determinate quote di capitali fissi e circolanti; per parte della famiglia mezzadrile, nella prestazione di lavoro e nell'apporto di determinate quote di capitali fissi e circolanti, anche se anticipati dal concedente. Con questo, viene affermato il principio che il mezzadro compartecipa anche all'apporto di capitali fissi (scorte vive e morte) e di capitali circolanti (anche anticipazioni culturali); ma per non turbare i rapporti consolidati dalla consuetudine, è stabilito che i contributi di scorte vive e morte da apportarsi dal mezzadro saranno stabilite nei patti generali di mezzadria, cioè per provincia e per zona. I quali patti sono conclusi localmente con rispetto alle consuetudini.

Altra decisione importante è quella che stabilisce cosa si intenda per mezzadro, cioè il capo o il reggitore di una intera convivenza familiare, che esso rappresenta come unico tacito e irrevocabile mandatario generale, sia in giudizio che fuori, per tutto quanto riguarda le aziende e i rapporti col concedente. L'unità familiare è composta dal capo, dai coniugi, dagli ascendenti e discendenti, dagli affini e da tutti coloro che coabitano nella casa come addetti stabilmente al lavoro da accudire e sono elencati nella scritta colonica.

Il mezzadro ha, a suo totale carico, il lavoro di coltivazione, anche se si renda necessaria l'assunzione di mano d'opera estranea all'unità familiare. Sono invece a totale carico del concedente i lavori che riguardano la consistenza del podere e ne aumentano il valore fondiario, cioè le sistemazioni, le nuove piantagioni. Le spese per l'acquisto di semente, concimi anticrittogamici, ecc., o per quanto occorra alla stalla (foraggio, medicinali, veterinario ecc.) sono di regola divise a metà.

I patti generali locali possono, per rispetto alla consuetudine, disporre che siano divisi in diversa proporzione. Per le spese di irrigazione, è disposto che al mezzadro sia addossata la sua quota tradotta in un *forfait* annuo, secondo criteri che saranno precisati localmente dai patti generali, ma sempre in modo da escludere ogni concorso del mezzadro nell'onere degli interessi sul capitale di impianto, fatta eccezione per l'ammortamento della parte meccanica degli impianti stessi. Per l'assicurazione dei prodotti contro i danni della grandine, fulmine, incendio ecc., la carta fa cenno generali, con tendenza ad estendere questa sana forma di previdenza. La divisione dei prodotti è di regola generale, a metà.

E' ammesso, nei patti generali che qualora vi siano particolari situazioni nella zona a intensificazione, siano attribuiti al mezzadro premi di produzione quando la produzione unitaria superi determinati quantitativi o raggiunga maggiore prezzo per effetto esclusivamente di eccezionale intensità o diligenza di lavoro.

Osservatori di economia agraria nelle nostre quattro colonie

Roma, 6 notte.

Col mese di luglio venturo verrà dall'amministrazione coloniale istituito in ciascuna delle nostre quattro colonie un nuovo ed importante servizio: «l'Osservatorio di economia agraria». Evidentemente un'opera di bonifica agraria così vasta quale è quella che si è proposta di compiere il Governo fascista nelle colonie sarebbe monca e quanto meno imperfetta o peggio ancora in molta parte caduca se non si tenesse ben di mira il raggiungimento di questo scopo: creare in colonia un'economia agraria che possa reggersi con le sue sole forze. L'osservatore di economia agraria avrà il compito di rilevare esaminare ed elaborare i dati economico-agrari e di dare sicuro indirizzo economico alla colonizzazione.

Lo studio e le indagini cui attenderanno gli osservatori possono così essere precisati: 1) raccogliere i dati economici relativi ai vari aspetti delle trasformazioni fondiarie ed agrarie per quanto concerne le opere idrauliche, la sistemazione del terreno, le piantagioni, l'allevamento del bestiame, il costo e la mano d'opera in genere tutto ciò che comunque si riferisca ai sistemi ed ai mezzi di bonifica agraria ai costi degli impianti e delle produzioni;

2) Studiare in modo continuativo, dal punto di vista economico-agrario quelle aziende che presentino particolare interesse per le loro speciali caratteristiche;

3) Studiare le imprese agrarie pastorali indigene, ciò che finora è stato trascurato, mentre le esperienze degli agricoltori locali, sebbene fatte su imprese di solito primitive, deve sempre costituire un punto di partenza per lo studio dei miglioramenti che si vogliono apportare;

4) Esaminare qualsiasi altra questione di economia agraria coloniale con particolare riferimento al problema commerciale del collocamento dei prodotti ed allo studio dei contratti agrari;

5) Istituire al Ministero delle Colonie un archivio delle imprese agrarie coloniali, studiate in ciascuna colonia, aggiornato annualmente, cosicchè per ogni azienda studiata risultino i lavori compiuti in ciascun anno, i prodotti ottenuti, le spese fatte, le agevolazioni concesse dal Governo e quant'altro possa essere utile per avere un criterio esatto del valore economico dell'azienda, del suo progresso e delle sue possibilità future.

Per l'impianto e l'esercizio degli osservatori il Ministero delle Colonie ha scelto quattro giovani, tutti laureati in agraria, che, dopo aver seguito con favorevole risultato un corso di specializzazione in agricoltura coloniale tenuto nei primi mesi di quest'anno presso l'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze, sono stati distribuiti uno per colonia dove saranno addetti esclusivamente all'osservatorio. Per la determinazione dei metodi di indagine, per la elaborazione dei dati, per il loro ordinamento e per la loro diffusione nel Regno, il Ministero delle Colonie sarà coadiuvato dall'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze, la cui competenza in materia può essere di prezioso ausilio per il buon esito di questi studi, che hanno un fine essenzialmente e puramente pratico.

Non v'è chi non afferri la grande importanza di questo servizio i cui risultati possano dare una esatta e sicura visione di ciò che si è fatto e di ciò che si deve fare; possono inoltre facilitare il passaggio di aziende in condizioni difficili ad altri coloni capaci di rilevarle e di continuarle con criteri migliori e con maggiore solidità finanziaria; possono in fine far conoscere con dati positivi in tutto il Regno le condizioni economiche agrarie delle colonie e conseguentemente indurre agricoltori nazionali assai più che non sia accaduto finora a seguire l'opera dei primi coloni.

Riunione di granicoltori alessandrini per la costituzione di ammassi collettivi

Alessandria, 6 notte.

Ad iniziativa della Federazione Fascista agricoltori della provincia di Alessandria, e con l'intervento della Cattedra Ambulante di Agricoltura, dell'Istituto Federale di Credito Agrario, del Sindacato dei tecnici agricoli, si è tenuta oggi un'importante e numerosa riunione di granicoltori, allo scopo di preordinare ed organizzare la costituzione degli ammassi collettivi di grano per l'imminente campagna granaria. Presiedeva il cav. uff. Ernesto Arezzi ed erano presenti il comm. Marani, dell'Istituto federale di credito per il Piemonte, il cav. dott. Vasco Ferrari, segretario della Federazione degli agricoltori, il comm. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra di Agricoltura, il dott. Guercini, segretario dei tecnici agricoli, ecc.

Il dott. Ferrari ha fatto un'esauriente e precisa esposizione del funzionamento degli ammassi collettivi che attualmente in provincia sono una decina e che aumenteranno notevolmente in un prossimo avvenire: ha elencato i loro benefici effetti sul disciplinamento del mercato granario ed ha richiamato l'attenzione dei produttori sull'attività che va svolgendosi in questi momenti dagli speculatori e come gli agricoltori debbano saper utilizzare le disposizioni governative, perchè il prezzo del grano si mantenga ad un equo livello, cooperando nel modo più efficace al graduale smaltimento del prodotto. Solo riuscendo ad ammassare il prodotto dei singoli, e regolandone la vendita, i granicoltori potranno conseguire la tutela del prezzo del grano. Ha quindi invitato gli agricoltori a sollecitare le adesioni, utilizzando l'anticipo di 90 lire al quintale che il Governo ha fissato per coloro che costituiranno gli ammassi. Il prof. Zannoni ha preso poi la parola, ricordando come solo l'organizzazione dei produttori possa dare al Governo centrale la sicurezza massima nelle sue eventuali disposizioni: infine ha parlato il comm. Marani, il quale ha confermato che l'Istituto di Credito agrario verrà incontro agli agricoltori, col più largo appoggio possibile. I presenti hanno accolto con vivi applausi ed unanimi consensi la parola dei propri dirigenti, sindacali e tecnici, ed infine hanno approvato per acclamazione telegrammi di riconoscenza a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Prefetto di Alessandria, ed al Presidente della Confederazione Nazionale Fascisti Agricoltori, on. Tassinari.

Il valico del Gran San Bernardo aperto al transito

Aosta, 6 notte.

A una decina di giorni di distanza dell'apertura del valico del Piccolo San Bernardo, anche quello del Gran San Bernardo è stato riaperto al traffico. Numerose squadre di operai sia dal versante italiano che da quello svizzero hanno febbrilmente intensificato, in questi giorni, il lavoro di sgombero, tanto che l'apertura di questo passo, che è il più alto d'Europa, è avvenuta con notevole anticipo sugli altri anni.

Molto ha in ciò contribuito la scarsità della neve caduta, che non ha superato gli otto metri d'altezza. In confronto a certe annate, in cui la neve ha superato i venti metri, questa quota sta a rappresentare un regresso dalle tradizionali nevicate.

L'apertura del valico è stata solennizzata con cordiali manifestazioni di esultanza all'ospizio del Gran San Bernardo.

Proroga nella prescrizione delle monete da 50 centesimi

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge che, a modifica di quanto è stabilito dalla legge 6 giugno 1932, il termine della prescrizione delle monete di nichelio puro da centesimi 50 a contorno liscio, che hanno cessato dal corso legale in data del 31 maggio, è prorogato al 30 giugno 1934.

Truffatori e speculatori assegnati al confino

Roma, 6 notte.

Era stata da qualche tempo segnalata alla Polizia l'attività truffaldina di alcuni individui che, sotto il pretesto di raccogliere adesioni a pubblicazioni di propaganda nazionale, andavano spillando in modo vessatorio denaro a industriali e privati traendone personale ed illecito profitto. In seguito agli accertamenti eseguiti e alle prove raccolte, è stata disposta l'assegnazione al confino di polizia dei responsabili nelle persone di Cevolani Enzo per anni 5; e di Principe Mario, Lubrano Federico, Paternostro Vinicio, Turnone Enzo, Cremonini Amleto, Pasqui Davinio e Menicanti per anni tre.

Un altro gruppo di speculatori andava sorprendendo la buona fede del pubblico riuscendo a carpire e a devolvere, in gran parte a personale profitto, notevoli contribuzioni finanziarie che avrebbero dovuto essere destinate all'esecuzione di una composizione musicale celebrativa di avvenimenti patriottici. Per tale illecita attività è stata disposta l'assegnazione al confino di polizia per anni 5 di tali Signorelli Giovanni e Dolcetti Arturo, e per anni 1 di tali Nicotra Pastore Domenico, Bitetti Guido, Cannata Armando, Trapani Vincenzo e Mammucchelli Lino.

E' stata inoltre disposta la diffida di polizia in confronto dei nominati Salerno Cristoforo, Di Tullio Michele, Euspi Bernardo, Scopece Nicola, Fiorentini Scava e Carraresi Luigi.

Vasta retata di «mazzolatori» compiuta dalla Squadra mobile romana

Roma, 6 notte.

I giornali informano che dopo oltre un mese di indagini e di accertamenti, la Questura di Roma è riuscita a smascherare l'attività criminosa di un vasto gruppo di individui, avanzi superstiti dell'efficace bonifica sociale operata dal Regime. L'operazione attuale, portata brillantemente a termine dalla squadra mobile, che ha lavorato sotto le dirette istruzioni del Questore, è valsa a porre fine a una grave forma di frode perfettamente organizzata, che si svolgeva ai danni dell'Istituto Nazionale Fascista per le Assicurazioni contro gli Infortuni.

La frode in parola veniva compiuta col sistema dell'autolesionismo. Come bene avverte il comunicato trasmesso dalla Questura di Roma, la maggior parte degli autolesionisti ed i loro vari complici è gente nota all'autorità di pubblica sicurezza. Nel gergo autolesionista sono definiti mazzolatori coloro che compiono materialmente la lesione sui corpi altrui. E' gente abbietta, che ha una certa pratica di anatomia e di cure mediche, apprese dall'esempio e con la pratica del delitto. Sono costoro che, forniti di una mazzola particolare, o di una pietra, praticano la rottura delle ossa delle mani o dei piedi o di quelle delle braccia o delle spalle a quegli sciagurati che preferiscono ricorrere ai loro losci servigi anzichè lavorare. Il mazzolatore produce la lesione nel modo più visibile e più remunerativo; ma sa anche dove deve colpire perchè l'infermità non risulti eccessivamente grave. In moltissimi casi, però, la sua opera è stata così deleteria che la vittima volontaria ha finito per espiare duramente la sua ignobile truffa. Il mazzolatore agisce con alcuni sistemi suoi speciali; per esempio, egli pone un cuscinetto pieno di sabbia sulla zona che deve pestare, per far sì che l'azione provocata dal colpo secco e violento della mazzola sia meno acuta e la lesione più facilmente guaribile. Questa operazione, che gli viene pagata dalle cinquecento alle mille lire, si effettua, in generale, sempre prima che l'operaio vada al lavoro. Il campo nel quale più si agisce è quello dei manovali occupati nei cantieri edilizi e delle riparazioni stradali. Vincendo o mascherando il dolore, l'autolesionista finge di cominciare il lavoro. Ad un tratto, nel portare un peso, nello smuovere una pietra, lancia un grido e si accascia al suolo. Accorrono i compagni, i capomastri, i superiori; trasportano l'infortunato all'ospedale, dove, dopo le medicazioni, i referti del medico riferiscono che l'operaio è rimasto vittima di una disgrazia sul lavoro.

Questo il sistema degli autolesionisti, che la polizia ha sventato arrestando ben 56 persone, mentre ancora sono in corso indagini che porteranno all'accertamento di molte altre responsabilità. Tutti gli arrestati sono stati trasferiti a Regina Coeli; la maggioranza ha confessato interamente il reato. Per coloro che ancora dovranno fare i conti con la giustizia, che non fossero passibili di pene carcerarie, si provvederà col confino o con altre misure di ordinaria polizia.

L'arresto d'un sedicenne accusato di un feroce omicidio

Brescia, 6 notte.

A conclusione della laboriosa istruttoria, l'autorità giudiziaria di Brescia ha emesso mandato di cattura contro il sedicenne Guglielmo Montanelli, accusato di avere ucciso il compaesano Battista Camossi di 17 anni, con un colpo di rivoltella sparatogli in testa a bruciapelo, in una stradicciuola di Darfo, in valle Camonica, la notte del 14 febbraio scorso. Il cadavere era stato rinvenuto da alcuni passanti con la rivoltella accanto, mancante di un proiettile. In seguito alle voci diffuse in paese alle circostanze che il Montanelli era stato visto aggirarsi quella sera col Camossi e alle risultanze della necroscopia e delle indagini, si giunse all'incriminazione. Secondo l'accusa, movente del delitto sarebbe stata la gelosia, essendo risultato che i due giovani erano innamorati della stessa ragazza. Il Montanelli è stato tradotto alle carceri di Brescia.

Macellaio ucciso per vendetta

Genova, 6 notte.

E' stato rinvenuto, questa mattina, in un portico di via Gentile, a Coroiglia-no, il cadavere di un uomo immerso nel sangue. Accorse le autorità il cadavere è stato riconosciuto per quello del commerciante in bestiame e macellaio Silvio Cavalli di 32 anni, fino a poco tempo fa residente a Rivarolo, ma da qualche giorno abitante a Coroiglia-no, con la madre e la moglie.

Il cadavere del Cavalli presentava ferita mortali alla carotide e in tutto il corpo. Si deve trattare di una vendetta per motivi di interesse. Il Cavalli svolgeva, infatti, una multiforme attività e anche nella giornata di ieri aveva contrattato una grande quantità di bestiame. Questa notte alle 1 egli è stato visto per l'ultima volta da un guardiano notturno, il che fa supporre che i suoi aggressori lo abbiano atteso nascosti nel portico di casa e lo abbiano colpito subito alla gola, impedendogli di gridare. Nessuno, infatti, ha udito invocazioni di soccorso. L'autorità ha intanto fermato alcune persone con le quali il Cavalli aveva avuto recentemente liti giudiziarie.

OPERAZIONE CHIRURGICA FINITA MALE

Il braccio rotto di una maestra di piano

La nostra magistratura ha dovuto, in questi ultimi mesi, occuparsi di una questione molto interessante, quella, cioè, di stabilire se il medico possa essere ritenuto responsabile dell'esito imperfetto delle operazioni da lui compiute su di un'ammalata. Il Tribunale ha opinato che nessuna responsabilità possa farsi risalire al medico, ma la Corte d'Appello è stata di diverso avviso. Si trattava di esaminare la domanda di risarcimento di danni proposta dalla signorina Ada Morroto contro il gr. uff. dott. Adolfo Villa il quale, secondo la narrazione della donna, avrebbe male provveduto alla cura di una frattura al braccio da lei riportata.

La disgrazia

I fatti che hanno dato origine alla controversia si possono così brevemente riassumere. La signorina Ada Morroto, di 50 anni, nel 1929 insegnante di pianoforte nell'Istituto delle Figlie dei Militari in Torino, il 2 marzo di quell'anno, verso le ore otto del mattino, percorrendo un passaggio scoperto per recarsi dalla propria camera alla sala di pianoforte, sdrucciolò sul ghiaccio e cadde riportando una frattura al braccio sinistro. Il medico dell'Istituto che la visitò non ritenne — secondo quanto ebbe a narrare la Morroto — doversi assumere l'incarico della riduzione della frattura, non esercitando egli abitualmente la chirurgia, e insistette per l'intervento di un chirurgo: ma la sera stessa il presidente dell'Istituto gr. uff. dott. Adolfo Villa, volle procedere a tale operazione, senza farla neppure precedere nè seguire subito, o quando il primo bendaggio amidato fu sostituito dalla gessatura, da un esame radiografico insistentemente richiesto dalla Morroto, che accusava dolori acuti al polso. Tolta l'ingessatura, si notò una visibilissima deformazione al polso; ma anche allora e dopo, alla richiesta di un esame radiografico, il dott. Villa oppose sempre un rifiuto, senza addurre un motivo plausibile.

Consultati in seguito dalla Morroto sanitari di sua fiducia, pel persistere e l'aggravarsi, anzi, della infermità, ed eseguita la radiografia da un Istituto cittadino, venne accertato un anormale spostamento della mano, da ritenersi inguaribile e dovuto ad imperfetta «riduzione», con grave limitazione della funzione dell'articolazione del polso e delle dita della mano sinistra, oltre una spiccata deformità della regione fratturata.

La signorina Morroto, dopo avere invano cercato di ottenere un'equa riparazione per il danno subito — dipendente, a suo dire, da un concorso di colpe dell'Istituto e del medico operante — ed un incarico retribuito nella casa della Villa della Regina, non potendo, d'altra parte, continuare l'esercizio della sua arte, citava l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari ed il suo Presidente dott. Villa davanti al Tribunale di Torino, chiedendone la condanna solidale al risarcimento dei danni derivanti dalla caduta, dalla frattura e dalla conseguente lesione. A sostegno delle sue domande si offriva di provare nei confronti dell'Istituto che i vari passaggi sui quali le era possibile transitare per recarsi nella sala di musica nel giorno della caduta, si trovavano in condizioni anormali, tanto che nel giorno stesso, in quello ed in altro passaggio si erano verificate varie cadute. Nei riguardi del dott. Villa la signorina Morroto si affermava disposta a provare che egli le aveva promesso, di fronte a terzi, di risarcirle il danno subito.

Le due tesi in contrasto

L'Istituto per le Figlie dei Militari, comparso in giudizio, chiedeva che le domande della signorina Morroto venissero respinte e fosse esclusa una sua qualsiasi responsabilità nell'infortunio; il dott. Villa, dal canto suo, chiedeva di poter provare, oltre alla sua lunga pratica professionale di chirurgia, la trascuranza della Morroto nell'eseguire le prescrizioni del medico curante, la possibilità che la signorina aveva di accedere alla sala del pianoforte attraverso un passaggio coperto; domandava, inoltre, che venisse accertato da un perito se l'operazione di riduzione non fosse stata eseguita con particolare perizia e se il risultato meno favorevole non dipendesse dalla trascurata osservanza delle prescritte cure mediche successive.

Il Tribunale di Torino, con sentenza 7 maggio 1932, respingeva le domande proposte dalla signorina Morroto, condannandola alle spese. Ma la Corte di Appello, alla quale la signorina Morroto si rivolgeva, è stata di parere nettamente contrario: essa, difatti, ha riformato la sentenza del Tribunale con una lunga, minuta e dotta decisione, stesa dal consigliere comm. Garoglio, che accoglie in pieno la tesi svolta dalla maestra di pianoforte.

In punto di responsabilità dell'Istituto, per quanto ha tratto alle cause che hanno provocato la caduta e la conseguente frattura del braccio, la sentenza così ragiona: «Se insegnanti ed allieve passarono quel mattino sul marciapiede esterno e come la Morroto, ma senza danno, eravi uno sottile strato di ghiaccio, è lecito desumere che non fosse in colpa la Morroto nel passare colà dove le altre passavano, ma lo fosse invece l'Istituto il quale, avendo tre passaggi a disposizione, ben avrebbe potuto e dovuto assicurare su uno almeno il libero e sicuro transito, tenendo conto che a donne e a bambine — non tutte sportive — doveva esso servire. Di fronte a questa circostanza, e di fronte pure al riconoscimento che l'Istituto, per mezzo del suo Presidente — se in altra veste avrebbe potuto legalmente farlo obbligando l'Ente — si deduce abbia fatto della giusta ragione della Morroto, promettendole ripetutamente, tra l'altro, di comprenderla nell'organico dell'Istituto, emerge la opportunità, anzi la necessità di un doppio ordine di prove: anzitutto di un accesso del giudice sul luogo, con l'assistenza del perito, per individuare nettamente i tre passaggi e stabilire i rapporti reciproci fra loro e coi locali da cui proveniva e a cui era diretta la Morroto; secondariamente l'escussione di testi per accertare talune particolarità affermate dalle parti in causa».

La sentenza

La Corte, passando poi ad esaminare i rapporti tra la Morroto ed il gr. uff. dott. Villa, esclude anzitutto che possa parlarsi di un rapporto contrattuale: per quanto riguarda la responsabilità del medico, la sentenza ritiene che il Tribunale sia stato trascinato dall'amore per la tesi astratta dell'errore professionale incolpevole ad escludere le prove che la Morroto offriva per dimostrare se non l'imperizia, l'imprudenza e la negligenza del chirurgo operatore. «Se l'operazione — si chiede la Corte — era quanto mai facile, perchè l'esito sarebbe stato così sfavorevole come numerosi certificati medici attestano, senza l'intervento, neppure adombrato, di forze oscure e di pericoli inopinati? Anche senza l'uso di mezzi empirici, anche senza l'ignoranza della propria arte, il chirurgo può avere trascurato quel mezzo diagnostico che con tanta insistenza l'infortunata aveva richiesto, la radiografia. Ed a questo mezzo tanto più si doveva e poteva ricorrere se veramente la Morroto si lagnò che le erano impediti i movimenti delle dita della mano sinistra, la quale non appariva rimessa allo stato normale. Contegno negativo ed agnostico del sanitario che persiste e si aggrava quando, chiamato a consulto un altro chirurgo di notoria autorità e competenza, egli si assenta e non interviene. Tutto questo comportamento del Villa — aggiunge la sentenza — se risulta accertato, nulla ha più da vedere col metodo di cura, con la tecnica professionale, ma tradirebbe una negligenza ed una imprudenza che esorbitano dall'ambito dell'errore incolpevole per entrare nell'ambito della colpa».

Di capitale importanza, secondo la Corte, è l'accertamento tecnico dello stato dell'arte leso e quindi dell'esito dell'operazione, donde la necessità di una perizia giudiziale, da affidarsi al prof. Castiglioni della R. Università di Milano. Resa così ragione al diritto di prova che spetta alla Morroto e che, in caso cotanto delicato, non deve subire coercizioni in nome di astrazioni giuridiche, la Corte ritiene altrettanto doveroso concedere ampio diritto di difesa al dott. Villa, il quale con numerose prove intende scolparsi anzitutto dell'addebito di essere inesperto di chirurgia e fuori esercizio e ciò non ostante di aver voluto procedere all'operazione; egli invece vuole porre in evidenza il suo lungo e glorioso passato di chirurgo presso cliniche.

Da ultimo la Corte respinge la domanda della Morroto tendente ad ottenere una dichiarazione di corresponsabilità dell'Istituto col dott. Villa nei danni da lei subiti in conseguenza di una cura non eseguita secondo le regole dell'arte medica.

Ha presieduto la 1.a Sezione della Corte d'Appello S. E. Casoli; estensore della sentenza il comm. Garoglio; hanno patrocinato la signorina Morroto l'avv. Ernesto Cottino; l'Istituto Nazionale per le Figlie dei Militari l'avv. Carlo Giordano; il prof. gr. uff. Adolfo Villa l'avv. Buffa e l'avv. Preve.

Il consiglio di un medico che venne trascurato

Roma, 6 notte.

Il dottor Zeppini, di Viareggio, era stato condannato dal Tribunale di quella città, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, per omicidio colposo in quanto essendo medico fiduciario della Cassa Nazionale delle Assicurazioni, aveva omesso di curare l'operaio carpentiere Bertolucci, il quale, avendo posto inavvertitamente il piede destro su un chiodo sporgente da un tavolo, ne aveva avuto il piede stesso perforato quasi da parte a parte. Il dottor Zeppi aveva consigliato all'infortunato di farsi praticare una iniezione antitetanica, che non aveva potuto praticargli egli stesso per precedenti impegni. L'operaio, invece, aveva trascurato di ottemperare al consiglio del medico, nè si era fatto curare da altro sanitario; colpito da infezione tetanica, pochi giorni dopo soccombeva all'ospedale di Viareggio.

Contro la sentenza della Corte d'Appello ricorse il dott. Zeppini in Cassazione, e con il patrocinio dell'avvocato Escobedo sostenne l'inesistenza dell'omicidio colposo, sia perchè egli aveva avvertito l'operaio infortunato del grave pericolo che correva, non facendosi praticare l'iniezione antitetanica, sia perchè, a norma della legge sugli infortuni, non egli, che era il medico dell'Istituto Assicuratore, ma il medico del datore di lavoro aveva l'obbligo di provvedere ai soccorsi di urgenza ed alla cura dell'infortunato; sia infine perchè la trascuratezza dell'infortunato nel farsi praticare l'iniezione antitetanica era stata la causa sopravvenuta, determinante l'evento, che per legge esclude la punibilità della causa precedente.

La Corte Suprema, su conforme requisitoria del P. M. Marfori ha accolto questa tesi ed ha assolto il ricorrente dott. Zeppini perchè il fatto da lui commesso non è preveduto dalla legge come reato.

Una compravendita simulata

La Cassazione respinge un ricorso dell'Opera Cardinal Ferrari

Roma, 6 notte.

Nel 1927, il canonico don Ferdinando Isola, di Albenga, con regolare atto pubblico di compra-vendita, e dietro autorizzazione del Vescovo, cedeva all'Opera Cardinal Ferrari un compendio di beni immobili, tra cui una chiesa.

Con scrittura privata redatta contemporaneamente, il sacerdote don Giovanni Rossi, per la «Cardinal Ferrari», si obbligava ad assumere in corrispettivo a tale cessione, che dichiarava fatta gratuitamente, alcuni legati ed altri oneri, tra cui quello di continuare l'opera di assistenza compiuta da don Isola. Sono note le vicende dell'Opera Cardinal Ferrari, fusasi poi con una Società anonima portante lo stesso nome, dichiarata successivamente fallita.

Il canonico Isola conveniva nel 1930 in giudizio la «Cardinal Ferrari», assumendo che l'atto di compra-vendita era simulato, in quanto il prezzo non era stato mai pagato, mentre dal canto suo la «Cardinal Ferrari» non aveva adempiuto a tutte quelle prestazioni economiche, morali ed educative assunte in corrispettivo della cessione degli immobili. Chiedeva, pertanto, che l'atto di compra-vendita venisse dichiarato nullo perchè simulava una donazione che non era avvenuta con le prescritte formalità di legge, o quanto meno che la convenzione venisse dichiarata risoluta per inadempienza della «Cardinal Ferrari».

Il Tribunale di Milano rigettò la domanda del canonico Isola, ma la Corte di Appello fu di contrario avviso, in quanto ritenne che la donazione non fosse avvenuta con le formalità di legge; e pertanto la dichiarò nulla e ordinò la restituzione dei beni al canonico Isola. Avverso tale sentenza, l'Opera Cardinal Ferrari ha ricorso in Cassazione col patrocinio degli avvocati Fratini, Caccia e Malcangi. Al ricorso, che è stato discusso dinanzi la prima Sezione civile, ha resistito don Isola con il patrocinio degli avvocati Vassalli e Borgiano-Pico di Genova.

Il P. M. comm. Giasulato ha chiesto il rigetto del ricorso, e la Corte ha deciso in conformità.

Un portalettere distratto

(*Tribunale Penale di Torino*)

La mattina del 14 ottobre dello scorso anno procedendo ad un controllo, il brigadiere di servizio alla Posta centrale notava nella borsa del portalettere Francesco Laghi una ventina di lettere, tutte provenienti dall'estero, e destinate a persone non residenti nella sua zona. Il Laghi, interrogato dal capo-ufficio, non seppe spiegare in modo plausibile la presenza di queste lettere nella sua borsa per cui veniva denunziato all'Autorità giudiziaria. Comparso stamane dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. conte Pinelli; P. M. conte Verdun; Canc. cav. uff. Luotto) assistito dall'avv. on. Macrelli, egli si è scagionato in un modo molto semplice: per un errore materiale, per distrazione egli aveva preso questo pacco di lettere che si trovava in una casella vicina a quella in cui era collocata la corrispondenza a lui destinata per la distribuzione. Questa sua versione non è però stata accolta dal Tribunale, che lo ha condannato a due mesi di reclusione ed alla multa di lire 500 col doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

Il «Bollettino dell'Aeronautica»

Roma, 6 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Capitani: Urbinati, pilota squadriglia autonoma volo 2.a zona aerea terr., trasf. aeroporto Morna; Frasia, pilota 26.o gruppo autonomo bombardamento, trasf. aeroporto Centocelle Nord; Dante, pilota 13.o stormo bombardamento, trasf. aeroporto Bresso, assegnato comando 1.a zona aerea terr.; Catanzaro, pilota 21.o stormo ricognizione terrestre, trasf. Scuola specialisti arma aeronautica; Orsini, pilota Scuola osservaz. aerea, trasf. aeroporto Centocelle Nord ed assegnato ufficio S. M. R. Aeronautica.

I sottonotati cinquanta capitani, avendo ultimato il corso superiore aeronautico, sono così trasferiti: La Polla, all'aeroporto Ciampino Nord; Nucentini, al 13.o stormo bombardamento; Marchetti, all'aeroporto Bresso; Morelli, all'aeroporto Centocelle Nord, ispettorato squadriglie turismo aereo; Camessa, alla Scuola specialisti arma aeronautica; Milanti Ezio, al 20.o stormo ricognizione terrestre; Capitoli, al 7.o gruppo autonomo d'assalto caccia terrestre; Tabacchini, al 21.o stormo ricogniz. terr.; Decino, all'aeroporto Pisa, r. idrovolante «A. Guidoni»; Camusi, 88.o gruppo autonomo caccia maritt.; Sarti Antonio, Centocelle Nord, direz. gen. personale mil. e scuole; Caroti, aeroporto Ghedi, 1.o magazzino centrale aeronautica; Di Maio, 8.o stormo bomb.; Marino, 21.o stormo ricogniz. terr.; Beati, all'aviazione Alto Tirreno; Mecozzi, aeroporto Centocelle Nord, direz. gen. personale mil. e scuole; Imbastiati, alla Scuola osservaz. aerea; Calandruccio, aeroporto Bresso, 1.a zona aerea terr.; Maramaldo Della Minerva, all'aviazione Sardegna; Vavalle, al 2.o stormo ricogniz. terr.; Tricipino, al 91.o gruppo autonom. bomb.; Treviano, all'aeroporto Bresso, comando 1.a zona aerea terr.; Rossetti, al 38.o gruppo auton. bomb.; Vitali, alla R. Accademia aeronautica; Proto, al 19.o stormo ricogniz. terr.; Brandolini, al 1.o stormo caccia terr.; Milanti Olimpio, all'aeroporto Centocelle Nord, direz. gen. personale mil. e scuole; Eula, al 21.o stormo ricogniz. terr.; Palmentola, al 26.o gruppo auton. bomb.; Gennaro, all'aeroporto Centocelle Nord, direz. gen. personale mil. e scuole; Bussi, aeroporto Padova, comando 2.a zona aerea territoriale; Piombino, aeroporto Centocelle Nord, direz. terr. servizi 3.a zona aerea territoriale; Rossi, Aviazione Alto Tirreno; Esposito, aeroporto Padova, direz. terr. servizi 2.a zona aerea terr.; Scarpa, al 30.o stormo bomb.; Dauria, all'88.o gruppo autonomo bomb.; Farina, all'aviazione Alto Tirreno, regia nave «Miraglia»; Pasqualetti, alla Scuola osservaz. aerea; Bagatta, allo stormo misto; Gen Venturini, all'aeroporto Centocelle Nord, 3.o magazzino centrale; Gigli, all'aeroporto Bresso, centro reclutamento mobilitaz. 1.a zona aerea terr.; Chiti, alla R. Accademia Aeronautica; Rossetti, all'aeroporto Centocelle Nord, 3.a zona aerea terr.; Gilardoni, all'aviazione Sicilia; Turinetti di Priero, al 2.o stormo caccia terr.; Tondi, al 1.o centro sperimentale; Giannini, al 21.o stormo ricogniz. terr.; Grilli, all'aeroporto Cascina Malpensa, 2.o magazzino centrale R. Aeronautica; Ravenni, al regio idrovolante «Maddalena»; Grandjacquet, al 7.o stormo bomb.

Tenente Pucini, pilota del 7.o gruppo d'assalto caccia terrestre trasferito alla Scuola osservazione aerea.

MANIFESTAZIONI TORINESI

8-15 Giugno — Ore 15

CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE LIBERO

PARCO DEL VALENTINO

Premi: Lire 80.000, un automobile e ricchi oggetti

PREZZI:	
Ingresso primi posti	L. 12
» secondi posti	» 6
Libretto 6 ingressi primi posti	» 60
» » secondi posti	» 30
Abbonamento Sigg. Ufficiali in divisa, primi posti	» 30
Ingresso al prato	» 2
Parco automobili	» 5

TORINO - Riduzioni ferroviarie 50 % - TORINO

Una passeggiata

«Oh, ha piovuto», disse Lita, uscendo sul marciapiede. Aspirò l'alito della frescura, battè le palpebre, si volse a guardar la zia, che sosteneva la pesante porta del cinema per lasciar passare la mamma. Quando le tre donne furono una accanto all'altra, la zia Clara disse: «Perchè non prendiamo una carrozza?». Lita guardò la vasta piazza, tra gli alberi immensi brillavano le lampade, l'asfalto era lucido, e brulicava di riflessi. «Attraversiamo?» chiese, stringendosi con un brivido nel bel soprabito che le faceva più tonde le forme acerbe di quindicenne. La zia la guardò con dolcezza, i suoi begli occhi si posarono sul visetto di lei umidi e ancora dilatati dall'oscurità nella quale erano state immerse per due ore. «No, aspettiamo che passi una carrozza». Voleva farsi quel piccolo regalo, tornare a casa con la madre e con Lita in carrozza, godere della gioia che ne avrebbe provata la nipote, della tenerezza che le avrebbe manifestata la madre con gli occhi. Cercò il braccio della mamma, se la strinse a sè, le disse: «ti sei divertita?». Lita chiese: «E' vero che ha avuto già cinque mariti?». La zia era al corrente delle avventure coniugali delle dive, non leggeva che le riviste cinematografiche, e covava per quel mondo del cinema una nascosta passione, che non avrebbe mai rivelata. «Adesso ce n'è in vista un sesto». «Ma è un po' troppo statua!», esclamò Lita, e accompagnò le parole ergendo il busto, e spingendo un gomito indietro, come per imitare una movenza della diva. «E' molto bella», rispose la zia, «forse solo un po' fredda». Dalla porta ogni tanto usciva qualcuno, una coppia, qualche signore solo. Uno guardò Lita, e allontanandosi si voltò un paio di volte. «Chi sa per chi ci ha prese», disse Lita sorridendo, ma la zia la rimproverò, «Sta zitta, sciocchina». Sotto una lampada si profilò la sagoma d'una carrozza, la zia Clara alzò il braccio agitando la borsetta, il cavallo piegò verso di loro. Un odore di cuoio umido, mischiato a quello tiepido della bestia sudata arrivò colla carrozza. «Sali, mamma», e Clara la sospinse per il braccio. La vecchietta s'adagiò sul cuscino, seguita da Lita che balzò su agilmente e le si strinse vicino. «Ci stai anche tu, zia». «No, no, mi metto qui», e si sedette di fronte, sullo stretto sedile, duro come uno sgabello. I loro ginocchi s'incontrarono, solo la madre si rannicchiò su se stessa, come temendo d'occupar troppo spazio. «Ma no, mamma, mettiti comoda», e si curvò verso le ginocchia di lei, gliele prese dolcemente, con le mani inguantate, lunghe, amorevoli, e gliele tenne per un po' strette, col viso sorridente. «La cara mammetta». Sorrideva anche lei nel viso piccolo e rugoso, d'un grasso scialbo, sotto il cappellino nuovo. Quella sera se l'era messo perchè la figliuola glie l'aveva quasi imposto. «Mamma, così non esci». «Ma lasciami qui, tra le mie faccende». «No, ti voglio condurre al cinema, vedrai che bel film. Anche tu hai diritto di divertirti un po'». «Ma io non mi diverto». «E io ti porto lo stesso». S'era lasciata, sorridendo, infilare il cappellino. Clara l'aveva guidata allo specchio, aveva accese tutte le luci della stanza. «Vedi come stai bene? Non sei mica una vecchia», e le aveva posato un bel bacio in fronte.

***

«Tutti ci guardano», osservò Lita, mentre passavano per il corso B. A., coronato di luci. La carrozza andava al trotto, un trotto calmo, da passeggiata serale. Lita guardava la folla, i negozi illuminati, i caffè con tanta gente fuori, che si godeva il fresco e la musica delle orchestrine. Ogni tanto un'automobile rasentava la carrozza, sopraggiungeva un tram, la città viveva le sue ore più belle. In quell'ebbrezza ordinata e scintillante, Lita si sentiva lieta come un bimbo portato a una festa; lieta del bel soprabito che le aveva regalato la zia, lieta d'essere guardata da tanti occhi, come il giorno che fece la prima comunione. Ma allora si vergognava un po' di portare in giro quell'abito bianco, lungo fino ai piedi, ricco di teneri pizzi; le bambine che avevano fatta la prima comunione quello stesso giorno erano tutte più piccole di lei, e ciò la faceva arrossire. Adesso era un'altra cosa, adesso non abbassava gli occhi nemmeno se la guardavano gli uomini, adesso si sentiva bella, lei il perno di tanta attenzione. Anche la zia ogni tanto la guardava, e la gioia di lei le faceva tenerezza. «Sei spavalda, Lita», le disse con un'ombra di blando rimprovero, e le riassettò il lembo del soprabito sulle ginocchia. «Che hai?». Ma in queste parole più che un rimprovero c'era nascosta un'intima soddisfazione, un trepido orgoglio. Il soprabito di Lita, i guanti che le facevano le mani più affilate, il bel cappellino posato sui capelli con leggiadria erano il frutto delle fatiche di lei; delle ore straordinarie all'ufficio, con gli occhi sulle lunghe somme dei registri, sotto la violenza della lampada. Le altre due sorelle s'erano maritate; matrimoni poveri, aggravati dai molti figli. Lei no; a chi avrebbe lasciata la madre? E quando potè scrivere alla sorella maggiore di mandarle Lita, che avrebbe pensato a tutto lei, darle da mangiare, vestirla, farla studiare, capì che ormai il suo destino prendeva un'altra piega, che avrebbe rinunciato ad essere mamma, per farla alla nipote. Lita arrivò col babbo, un uomo insignificante, scialbo, con un principio di gobba. «Un marito come questo io non lo prenderò mai», disse a sè stessa Clara. La bimba era patita, e aveva gli occhi rossi. Portava un vestituccio misero, aveva le mani arrossate, e nemmeno tanto pulite. Ella usciva la mattina alle otto, la madre era in piedi già da due ore, e il caffè sapeva sempre di rigovernatura. Nove ore d'ufficio, e talvolta anche di più; e tornava a casa stronca dalla fatica, col petto che le doleva, le gambe che non riuscivano a fare l'ultima rampa delle scale. Allora abitavano in due stanzette sottotetto, che la madre teneva abbastanza linde; e quando c'entrava il sole prendevano anche un'aria allegra, specie se sul davanzale brillava qualche fiore. Ma la miseria, se riuscivano a nasconderla in una cosa, sbucava in un'altra; e Clara ricordava la mobilia d'allora, un armadio e due letti di ferro. Quanti anni erano passati? stavano in casa anche le domeniche: lei a tagliarsi e cucirsi su un modello qualche abito, Lita a studiare o a leggere accanto a lei. La madre rammendava, ogni tanto alzava il viso con affanno, ella la sbirciava in silenzio. «Perchè piangi? ti domando perchè piangi». Quelle lagrime la irritavano; ma stringeva i denti, e la volontà di non piegarsi, di resistere le faceva gli occhi duri, lo sguardo tagliente. «Lo so a chi pensi: ma le tue figlie, quelle lì, pensano ai figli loro, ai loro mariti ;di te, di noi, fanno questo...». E si strofinava le palme, se le sbatteva l'una con l'altra, poi cercava il ditale rotolato per terra. Ma quella sera che Lita le disse: «Zia, se credi torno a casa», ella la guardò fissa, e vedendole tremare le labbra, l'attirò a sè, il nodo che aveva nel petto le si ruppe a un tratto, e non si vergognò di piangere anche lei, di mescolare le sue lagrime a quelle della bambina. Ricordava ora questa scena come una cosa lontana, vissuta in sogno, quasi non vera.

***

«Sei pensosa, zia», fece Lita poggiandole la mano sul ginocchio, sul quale ella teneva le sue incrociate. Clara parve come riprendersi da una distrazione, durata un tempo incalcolabile sul quale batteva, unica presenza del momento, lo zoccolo del cavallo. «Clop, clop». A un tratto questo rumore s'arrestò, la carrozza svoltava verso l'angolo di casa. Dopo pochi passi apparve il lucido portone della casa nuova dove ora abitavano. Clara guardò il tassametro, cercò con le monete le chiavi della porta. Lita saltò sul marciapiede, prese la nonna per la mano. Su per le scale di marmo la luce dell'andito e quella delle lampade d'ogni piano batteva con una chiarezza deserta; ma Clara non la vide, le parve di salire le scale umide e annerite d'un'altra casa. La madre e Lita la precedevano; Lita canticchiava contenta; la madre saliva senza affanno. Ella s'appoggiava ogni tanto sulla liscia balaustra di legno, e le giungeva alle nari il profumo di Lita, un buon odore di colonia e d'impermeabile. L'avvenire per lei era chiuso; era come una di quelle porte sbarrate con la targhetta lucente: «Anselmi», «Carioli», «Ussi». Le leggeva una dopo l'altra, con una strana smemoratezza, e si sentiva incredibilmente stanca.

G. TITTA ROSA.

La vicenda di due capri in rame
scoperti da un contadino di Salonicco

Atene, 6 notte.

Si ha da Salonicco che nel vicino villaggio Lofos, il contadino Balauras scopriva casualmente due piccole statue in rame, raffiguranti dei capri, di altissimo valore archeologico. Il Balauras si affrettava a vendere le antichità scoperte per 1000 dracme ad un prete, il quale a sua volta le rivendeva a tale Zarcabalis per 10.000 dracme. Nonostante però il prezzo relativamente elevato pagato, Zarcabalis aveva fatto un ottimo affare perchè riusciva a rivendere immediatamente le due statuette ad un antiquario di Salonicco, che si riprometteva di esportarle clandestinamente, per ben 100.000 dracme. Senonchè la Polizia riusciva a sequestrare le pregevoli opere durante il loro trasporto a Salonicco, arrestando tutti gli individui immischiatisi nella losca faccenda ad eccezione dell'ultimo compratore, che riusciva a dileguarsi.

Nuove conquiste del nostro artigianato
Il giocattolo italiano

Alla Triennale di Milano la sezione della Finlandia presenta quest'anno tra le altre cose alcuni giocattoli di quel tipo comico-paradossale che manda in visibilio i ragazzi. Sono, come è ben facile immaginare, cose di piccola importanza, poichè la Mostra non è certo dedicata ai giocattoli e d'altra parte non esiste ch'io sappia un'industria finlandese dei giocattoli che possa mettersi alla pari della fama di Norimberga e di tutto il «made in Germany» di questa importantissima materia.

Ricordo di Norimberga

Veramente insuperato questo magico sigillo unito a tutte le decalcomanie dei giocattoli, e nessun altro «made» nè inglese nè americano, ha saputo spodestarlo dal trono eccelso. E' una di quelle etichette su cui non si discute, e che è nota ai ragazzi e non ragazzi di tutto il mondo. Se uno chiude gli occhi e pensa al giocattolo «made in Germany» vede i più perfetti modelli meccanici, sogna le molle resistentissime, le vernici indistruttibili, l'ingegnosità delle composizioni e scomposizioni, l'esecuzione accuratissima d'ogni modello.

Mi ricordo le voci catastrofiche messe in giro durante la guerra sulla definitiva caduta del «made in Germany» in fatto di giocattoli e sul trasferimento dell'egemonia all'Inghilterra od all'America. Poi non si com'è, non se n'è fatto più nulla, e le fabbriche tedesche, dopo aver tanto lavorato a fabbricare cannoni per davvero sono ritornate a fare quelli per burla ed a mandarli, perfetti, precisi, con tutte le varianti delle ultime esperienze d'artiglieria, ai ragazzi di tutto il mondo. E dietro ai cannoni sono partiti i treni, i motoscafi, i sommergibili, le automobili; tutto il regno grandissimo e vastissimo dei giocattoli meccanici, che in tutto il mondo i bimbi aspettavano a gloria.

Attraverso le frontiere, ancora ingombre di reticolati mai distrutti, sono passati i treni diretti anche in Italia, dove il «made in Germany» era atteso con la stessa ansia che altrove. E più d'uno s'è sentito rinascere rivedendo la marca sinonimo di garanzia assoluta. Ma da un po' di tempo le cose sono cambiate, non perchè quella tal famosa concorrenza inglese od americana abbia finalmente raggiunto il suo scopo e si imponga sul mercato dei bimbi di tutto il mondo, ma perchè una concorrenza è sbalzata fuori improvvisamente da dove meno ci si sarebbe aspettato: dall'Italia, i cui artigiani si sono messi a lavorare sul serio nel campo del giocattolo.

Uno schiacciasassi
che può trasformarsi in locomotiva

Non si tratta di imitazione di questo o di quel modello, ma di un superamento vero e proprio tanto nel campo del giocattolo di tipo economico quanto in quello di tipo di lusso, ed in moltissimi casi con un paziente studio della psicologia dei piccoli, per i quali molto spesso non basta più il balocco semovente, ma occorre qualche cosa di più complicato, come può essere ad esempio il giocattolo che ogni ragazzo può smontare e ricomporre magari in forma diversa, per soddisfare il desiderio di novità o l'ambizione di entrare per qualche cosa nella fabbricazione dell'oggetto. Era questa del resto una cosa che già s'era osservata e da cui aveva tratto profitto l'inventore del famoso giocattolo di cui una trasformazione in tipo economico s'è avuta in Italia con alcune scatole da costruzione, formate da pochi elementi che ingegnosamente impiegati si adattano in cento forme diverse. Chi alla Fiera di Milano ha visto il padiglione del giocattolo italiano, che per merito dell'Ente Nazionale dell'Artigianato è alla sua quinta mostra, avrà potuto farsi un'idea della perfezione a cui si è giunti in Italia in questo campo e come non vi sia nulla da invidiare agli altri.

Per tutte le borse

Penso che anche i più increduli in questa specifica materia, e tra questi includo me stesso, che alla vigilia di vistare la mostra ancora non avevo fiducia se non nell'etichetta ormai troppo accreditata, dovranno mutare opinione, ed all'acquisto di un giocattolo preoccuparsi di vedere se esso porti una marca italiana. Si fabbricano ora da noi giocattoli meccanici come minuscoli carri d'assalto capaci di compiere meravigliose evoluzioni sui loro pattini di gomma, od automobili ed aeroplani di ogni forma e dimensione e di prezzo accessibile. In quel magico padiglione della Fiera di Milano, gioia e disperazione dei bimbi che vi mettevano piede senza poter portare via nulla per la ferrea legge che vietava la vendita, era difficile, sopratutto per i grandi, staccarsi da ogni reparto dove ogni artigiano aveva pronto un oggetto capace di farli rimanere a bocca aperta.

Giocattoli per tutti i gusti e per tutte le borse: dalla scatola per costruzioni meccaniche a cinque lire al motoscafo od al cannone antiaereo da mille o duemila lire, dalle bambole in stoffa e dagli animali comici alle locomotive che vanno a carbone e riproducono in ogni particolare le più moderne macchine in servizio sulle nostre ferrovie. Ed accanto le costruzioni in legno con locomotive capaci di trasformarsi in schiacciasassi, e tricicli e monopattini ed altalene scomponibili ed armi da fuoco e da taglio, fino ad una piccola automobile a pedale, costruita pezzo per pezzo da un meccanico artista e così perfetta che si sarebbe detta una macchina vera.

Tra tutto questo diritti pianti di bambini trascinati via a forza da quel supplizio di Tantalo, e trascinati via con promesse di acquisti in massa, chè sarebbe stato irragionevole crudeltà sgridarli per un pianto così giustificato.

Un miracolo

Questo si può considerare un miracolo compiuto dall'artigianato italiano, e qui in questo campo io sento molto più vitale che in ogni sua altra manifestazione, in quanto che nella creazione del giocattolo, ed in specie del giocattolo ingegnoso, più che l'organizzazione industriale vale l'inventiva di un artigiano paziente che studia ogni elemento della sua creazione. E dato che una cosa atta a far divertire si crea in certo qual modo divertendosi ed avvicinando la propria anima a quella del bambino, difficilmente l'artigiano farà qui cosa non originale e non artistica, perchè questa natura ingenua gli si addice, e componendo l'oggetto immaginato vorrà farlo assolutamente perfetto. In questo sta il merito della Federazione Artigiana, nel coordinare cioè queste singole attività e nel dare loro possibilità di svilupparsi e di realizzare le proprie iniziative, ed in questo è il successo della nuova marca che incomincia ad apparire sui giocattoli. Gli è che qui l'intervento dell'Ente Artigianato si limita alla sovvenzione, all'aiuto materiale, e non è di controllo artistico come avviene in altri campi di cui non è il caso ora di parlare.

Ma intanto si vedano le conseguenze: l'oggetto creato dall'artigiano viene industrializzato per renderlo di prezzo accessibile, ed il controllo della Federazione deve far sì che non si alterino forme e non si diminuisca il valore intrinseco dell'oggetto fabbricandolo in serie. Questa che in fondo è stata l'organizzazione tedesca nelle fabbriche famigliari di giocattoli, s'è naturalmente trapiantata in Italia dove, aiutata dalla genialità dei nostri lavoratori, ha dato i suoi migliori frutti. Ragioni indipendenti dalla volontà degli artigiani o dei loro organizzatori, e del resto la stessa giovinezza dell'istituzione impediscono per ora il commercio in grande, verso i mercati esteri, ma non è certo lontano il giorno in cui sui mercati di tutto il mondo accanto alle bambole di Norimberga od agli strumenti e giocattoli meccanici usciti dalle fabbriche tedesche, si allineeranno a parità di condizione i giocattoli italiani. E questo non vorrà dire aver vinto la battaglia della concorrenza od essersi attribuiti l'egemonia del mercato; vorrà dire semplicemente che il popolo italiano, quand'è guidato con mano sicura sa fare quanto o più degli altri, anche se non possiede le formidabili armi di commercio e d'industria di altri popoli cui la natura del suolo ha dato maggior ricchezza materiale.

Il «supplizio di Tantalo» dei bimbi alla Fiera di Milano

R. PACINI.

ALLEGRO CAMPEGGIO DI PRIMAVERA
La tenda sulla soglia del Tempio di Nettuno

NAPOLI, giugno.

Queste note di viaggio sono riservate agli amatori del bel paesaggio.

Sono soltanto indicazioni, segni fatti con la matita e, talvolta coll'unghia, sulla carta geografica d'Italia, disordinatamente, perchè il viaggio in automobile dalla Sila a Napoli, lungo la costa Calabrese sul Tirreno, poi attraverso la Basilicata e poi per la Campania, è insieme bellezza e follia.

Tanta è la varia violenza di quei luoghi, che nemmeno si riesce a tenere stretto a lungo fra i denti quel poco che golosamente si è riusciti a carpire.

E' un continuo salire, scendere, girare, vedere, prendere, capire, godere, rispecchiare entro se stessi... Un lavoro ed un giuoco.

In cerca del mare

Scendere direttamente dai mille e quattro, tanto è alto il maggior valico della Sila, sulla breve pianura di Cosenza, significa barattare, in meno di mezz'ora, i grandi prati fioriti o verdissimi che sono lassù, le foreste di pini nerissimi, i laghi attoniti sotto il cielo e quell'aria, dove l'O dell'ossigeno è dosato in modo eccezionale, con le strade larghe, i campi coltivati, i prati falciati e le case normali della pianura.

Poi, riprendere da Cosenza, verso San Fili, la strada montana per andare alla ricerca del mare, significa cambiare di nuovo, in meno di un'ora, tutti gli aspetti della pianura con nuovi aspetti montani. Son ulivi e castani, poi quercie e roveri intricati fra i dirupi, e ventate aperte d'aria di mare e d'azzurro come in mare alto.

Dopo tutto questo giuoco di prendere con gioia e dare, riprendere e ridare dolorosamente, infine, l'uomo-automobile si affaccia al sommo del passo sul gran mare aperto, come un uccello migratore.

Allora butta l'automobile a lato della strada, discende affannato, raffreddato, coi polmoni che ansano ed il cuore gonfio di emozione e scopre — con tutta la gioia vera della fresca scoperta, che è piacere di rivelazione e gusto di poterne rendere partecipi gli altri uomini — il più bel panorama d'Italia. Attraversa la strada, si butta coi gomiti sul muricciuolo a lato di essa e si abbandona sulle ginocchia un po' per stanchezza d'animo ed un po' per senso religioso perchè, così è combinato quel luogo, che improvvisamente l'uomo si rende conto dell'immensità del mare ed insieme dell'immensità della terra sulla quale sta coi piedi.

Sotto, sulla riva, è Paola. Non si capisce se sia antica o moderna o città industriale, tanto è lontana e posta in basso, comunque è un nido d'uomini. Appare rossiccia e bruna e l'occhio vi arriva attraverso dirupi boscosi. La costa senza anse e senza insenature, è una linea dritta, divisa dal piano scurissimo, nero-azzurro del mare, da un filo luccicante di spuma. Questa linea costiera se ne va a perdita d'occhio così lontanissima che, per formidabile fenomeno prospettico, l'occhio la vede salire gradatamente all'orizzonte fino a saldarsi col cielo e col mare.

Tutto è infinito. Cielo, mare e terra. E' un poco l'aspetto di Dio. Per questo vien fatto di inginocchiarsi ed un poco di impazzirne.

Il veleno della bellezza

Ma il giuoco ancora non è finito, perchè l'uomo-automobile, dopo mezz'ora di discesa verso quella costa, si trova improvvisamente a dover cambiare il formidabile senso di universale del quale è ancora tutto pieno in moneta spicciola e barattare lo spettacolo ampio col particolare del dirupo a picco sul mare, il bosco intatto collo scoglio frantumato su cui è in bilico l'antico castello normanno.

Cambiare Dio con gli uomini ed i loro paesi.

La follia continua. Adesso è la fuga dei frammenti mirabili, delle cose piccole, dei piccoli gioielli di natura. Sono abissi che scendono in mare attraverso labirinti di scogli o nettamente con un balzo solo. Paesi attaccati alle rocce come nidi di rondini. Piccole isole apparse improvvisamente al girar della curva come mostri marini fra la spiaggia ed il mare. Castelli e case rovinate.

Squarci di sceneggiatura per rappresentazioni di avventure antidiluviane. Fotografie d'eccezione.

. . . .

Sembrava che tutto dovesse capitarci davanti proprio in quel viaggio. Ancora mancava alla collezione un paesaggio semplice e tranquillo e neppure vi pensavamo tra l'esasperazione di quei dirupi, ed invece, dopo Maratea, che è un paese a picco sul mare con due porti scavati in un doppio giro di scogli, capitiamo su Sapri. Un'ansa chiusa fra due promontori erbosi e limitata, anche dalla parte di terra, da un giro di colline.

Una bacinella d'acqua con un semicerchio di colline vicinissime, proprio a ridosso. Una fila regolare di case sulla riva. Una sola vela in porto. Infine, nulla. Un momento di riposo della natura.

...Fra voci allegre ed offerte d'aranci...

Ci fermiamo? Restiamo?

Un po' di follia doveva già essere in noi, perchè in quel giro di mare, così semplice, non siamo riusciti nemmeno a tirare il fiato.

Quasi ci diede fastidio. Ci rese cupi e ci sentimmo imbarazzati come se recassimo un bagaglio troppo prezioso, che non sapessimo in nessun modo custodire.

Un po' di follia doveva già esserci! perchè siamo ripartiti nella notte, ancora cercando altre fantasmagorie.

Un po' avvelenati, domandando altro veleno per poter reggere al primo.

Nel fantastico scenario di Pesto

Se non trovavamo quei templi greci, grandissimi ed ancora tutti intatti, così ben messi sotto il lume della luna, forse non ci saremmo mai fermati e l'alba ci avrebbe sorpresi tra Salerno e Napoli.

Invece la colossale apparizione del Tempio di Pesto, a lato della strada, come ultimo particolare di viaggio di quella sfuriata in automobile che era incominciata al mattino, ci sembrò la sintesi, espressa in una cifra grandiosa, di tutti i valori acquisiti nella giornata e ci allargò finalmente il cuore come se veramente fossimo giunti al termine giusto del viaggio.

Avevamo tutto visto, tutto goduto, tutto preso.

Eppure qualchecosa ci mancava. Avevamo soltanto preso dal presente, e goduto dell'attualità dell'ora.

A rischio di non essere compreso: avevamo soltanto goduto cogli occhi ma non eravamo riusciti ad andare nè nel ieri, nè nel nostro domani.

In quel momento capii che potevo avere di più. Tutto.

Volli tutto. Non esitai un istante a guardare i cartelli che si affacciavano sulla strada grande e piegai a sinistra per una stradina lastricata con lamine di pietra e portai l'automobile, destreggiandomi fra i ruderi, fin sotto il Tempio di Nettuno di Pesto, ridendo, commosso, cantando, ebbro di conquistare con la mia tenacissima, dopo il senso pittorico, anche il senso storico del luogo.

Questo accadde fra i barbagianni che ci guardavano con occhi gialli e che, abbacinati dai riflettori, più non riuscivano a sollevarsi ma appena starnazzavano come galline per evitare le ruote e le cornacchie che fuggivano dalle connessure dei capitelli.

Ancora oggi sono felice di quel momento.

Stanchezza di oltre quattordici ore di guida, esasperazione di nervi, bel gesto stupido, istruzione classica, ribollimento di sangue latino?

Che scandalo!

Tutti i commenti vanno bene, anche perchè non mi interessano. Sta di fatto che, quella notte, quando rizzammo la tenda fra i ruderi ed il Tempio di Nettuno Tirreno fece da copertura alla nostra Balilla, ci sembrò di piantare allegramente la nostra bandiera dell'Avvenire sul Passato.

Allegramente. Oggi può anche essere soltanto retorica. Ma quella notte tutto accadde naturalmente ed allegramente come allegrissimo e folle era stato tutto il giorno.

. . . .

Anch'io, oggi, penso che in quella notte i miei nervi dovessero essere un po' esasperati.

Anzi, incominciai a pensarlo fin dal mattino del giorno dopo, quando un uomo grande e grosso, e con un berretto gallonato in capo, aprì la tenda e precipitandosi di colpo in pieno sole, disse: oh!

Noi rispondemmo: oh!!

E lui di nuovo: oh!

E noi sempre: oh!! fino a che non fummo ben svegli e capimmo, finalmente, che il nuovo venuto era un guardiano del luogo, che il luogo era sacro e santo come un museo e che noi vi avevamo pernottato indecentemente con lo stesso scandalo come se avessimo piantata la tenda nella sala centrale della Galleria degli Uffizi.

Poi, quell'uomo parlò di disturbare i carabinieri. Al che noi obbiettammo che non ci sembrava che ne valesse la pena, dal momento che noi eravamo disposti ad andarcene immediatamente, di nostra spontanea volontà.

....era un guardiano....

Quell'uomo parlò ancora di avvertire della nostra presenza un tale signore che stava al paese e che portava d'abitudine un berretto più alto e più gallonato del suo, e forse più di quello di un capostazione, ma noi lo pregammo di non farlo, per non mettere quel funzionario nell'imbarazzo di dover giudicare su un fatto del tutto nuovo, senza precedenti, e certamente non contemplato nel regolamento scritto. Gli ricordai anche, come, il primo dovere di un subalterno sia quello di non mettere mai in imbarazzo i suoi superiori.

Egli ne convenne, ma ci invitò a non usare tanta prepotenza. Al che rispondemmo che saremmo stati ben onorati di essere considerati da lui come due agnellini di latte.

— Ammetteranno almeno che è uno scandalo!

— Lo ammettiamo senz'altro. Un grosso scandalo.

Poi mi accostai al suo orecchio ed a fior di labbro gli feci un piccolo discorso, dove c'entravano le parole: turismo, propaganda, campeggio... e quello, che era un custode intelligente, sorrise, ed, a fior di labbro, rispose: allora, d'ora innanzi, verranno anche gli automobilisti italiani a vedere il nostro Tempio di Nettuno?

— Certamente, amico.

Poi si fece una bella fotografia, tutti e tre abbracciati e sorridenti come si fa tra parenti, nei giorni di festa, o tra amici coscritti, e, sullo sfondo della fotografia il fantastico Tempio di Nettuno di Pesto, l'antica Posseidonia, ancora col tracciato della città, colla cinta delle mura e lo sbocco aperto sul mare come ai tempi in cui era fiorentissima colonia greca sulle rive del Tirreno, sembrava uno scenario dipinto, preso ad imprestito dal gabinetto di un fotografo di provincia.

Passa la musica

Se le cose si fossero fermate lì, non saremmo arrivati al nostro dramma d'anime che scoppiò, come tutti sanno, a Napoli.

Forse i nostri cervelli non erano ancora perfettamente a posto, quando riprendemmo la strada e sbucammo sulla costa Salernitana, dove ricominciò la follia del giorno prima.

Subito tutto il fascino meridionale ci venne incontro, sommergendoci.

Aspro e pazzesco sulla costa Salernitana. Più dolce, suadente come una voce d'amore, sulla riviera napolitana.

Tutto luce ed incanto.

Tanta luce colorata che, nel discendere a Sorrento, tra voci allegre ed offerte di aranci da parte di bimbi, seduti a cavalcioni dei muri fioriti che costeggiavano la strada, io mi sorpresi un po' grigio ed un po' duro in quel paesaggio solare, un po' troppo «vero piemontese» e non avendo un fazzoletto rosso da buttarmi al collo, nè petardi da sparare a salve, nè palloncini colorati da attaccare all'automobile, per portare anch'io la mia nota gioiosa, piegai a sghimbescio il berretto da viaggio, non avendo a disposizione altro modo per dire all'aria, a tutti! ch'ero giovane e lieto anch'io come tutti quelli che passavano per la strada.

A Sorrento, ad un crocivia, una guardia ci fermò misteriosamente, invitandoci a non proseguire.

«Passa 'a musica» disse dolcemente e nemmeno osò alzare il bastone, ma soltanto drizzò l'indice affiancandolo al naso.

Quando smorzai il motore, mi guardò, con un sorriso di riconoscenza per aver fatto quello ch'egli non poteva imporre coll'autorità, ma che ardentemente aveva implorato col gesto.

'A musica passò e svoltò per una via laterale.

. . . .

Questo è stato, in parte, il nostro viaggio da S. Giovanni in Fiore della Sila, a Napoli.

Per amore dell'esattezza, bisogna riconoscere che, per poter seguire la via più bella, non potevamo farlo che in automobile.

Che facendolo in automobile, non potevamo goderla appieno altro che campeggiando per poterci fermare dove e quando il nostro animo lo voleva per amore alla natura ed al senso storico dei luoghi.

Che, così correndo in automobile, non ci è costato la terza parte del tempo e del denaro che avremmo speso in treno.

Quest'ultima osservazione non ha nessuna importanza stilistica, perciò la faccio a fior di labbra come il guardiano del Tempio di Nettuno dell'antica Posseidonia, che diceva a fior di labbra: allora, d'ora innanzi, verranno molti automobilisti italiani a vedere...

Possiamo anche susurrarcelo l'un l'altro, fra di noi, amatori del bel paesaggio italiano, con quel gesto discreto col quale quella guardia riuscì a fermare la circolazione di molte macchine sulla piazza di Sorrento.

Anche quelle con targa straniera, che erano le più numerose.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.

L'incubo della siccità in Palestina
Un acquedotto in progetto

Gerusalemme, 6 notte.

(M.) Anche quest'anno, forse più ancora che in passato, la popolazione di Gerusalemme si avvia verso l'estate sotto l'incubo della siccità. Le pioggie invernali sono state estremamente avare. Le cisterne private non hanno potuto essere interamente riempite e anche i serbatoi pubblici dispongono di un quantitativo insufficiente per far fronte ai bisogni più indispensabili della vita quotidiana. Il Governo ha annunciato che i suoi ingegneri hanno finito lo studio intorno alla possibilità di una conduttura d'acqua dal fiume Ras-el-Ain a Gerusalemme. Ma prima che l'esecuzione di un simile progetto possa considerarsi come un fatto compiuto occorreranno parecchi mesi se non addirittura vari anni. Di modo che le prospettive per la Capitale di Terrasanta rimangono, sotto il punto di vista del rifornimento potabile, tutt'altro che rosee. La stampa locale ha ora iniziato una vivacissima campagna contro i pubblici poteri accusandoli di continuare a pascere la popolazione di erba trastulla senza mai decidersi a un provvedimento radicale capace di stornare una volta per sempre da Gerusalemme l'eterno incubo della siccità.

La «Giornata del giocattolo»

Roma, 6 notte.

Dal 24 al 27 giugno avrà luogo la «Giornata del giocattolo italiano» nelle seguenti città: Alessandria, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento, Trieste, Venezia, Verona e Vicenza.

La Legazione d'Italia ad Atene
nella nuova grandiosa sede

Atene, 6 notte.

Dal 1° settembre la sede della nostra Legazione verrà trasferita nel palazzo del principe Nicola di Grecia, che era ancora il «Petit Palais», il più aristocratico albergo della capitale ellenica. Si tratta di un grandioso edificio con oltre 110 locali, sito in via Regina Sofia, di fronte all'ex-giardino reale, nel punto più bello e signorile di Atene. Il contratto di locazione è già stato firmato e così la R. Legazione d'Italia avrà la sede migliore di qualsiasi altra nella capitale ellenica.

Commentando la notizia, il giornale Esperini così si esprime: «L'Italia fascista, dimostrando tutto il suo splendore anche fuori dei propri confini, non può che attirare la generale ammirazione e perfino da parte dei suoi nemici».

GLI SPORT

La massima competizione tennistica mondiale

La Coppa Davis dopo il secondo turno
e alla vigilia dell'incontro Italia-Inghilterra

Esauriti i due primi turni della zona europea e passata in giudicato la finale tra i vincitori delle due zone nord e sud dell'America è opportuno dare un'occhiata generale alle posizioni che in questo mondiale torneo tennistico hanno assunto le diverse squadre concorrenti.

Come ogni anno, nelle due zone americane la lotta non è stata accanita e i risultati non hanno dato luogo a sorprese. Nel nord, il Canadà, con i suoi Rainville e Wright, ha avuto facilmente ragione dei rappresentanti cubani, all'Avana; gli Stati Uniti si sono imposti al Messico, senza neppure scomodare il loro numero «uno», Vines. Nella zona del sud, la finale è stata giocata dall'Argentina e dal Cile e, quindi, l'onore di... rimanere battuti dagli americani del nord era riservato ai giocatori dell'Argentina.

Otto Nazioni in lizza

Ma per questa finale per poco non avveniva un caso curioso e, per lo meno, insolito; l'Argentina ha corso il pericolo di vedersi costretta a rinunciare a tale incontro e quindi si è molto parlato che essa potesse venir rimpiazzata dal Cile. Si trattava niente altro che di questo: quasi tutti i giocatori della Repubblica Argentina esercitano — guardate che combinazione! — la nobile professione di dentisti, ad eccezione di Robson, che vende articoli sportivi. E' evidente che le dentature dei cittadini di quella Nazione transatlantica debbono essere tenute assai d'occhio, poichè i tennisti-odontoiatri avevano dichiarato ai rappresentanti della loro Federazione che si trovavano nelle condizioni di non poter giocare in difesa dei colori nazionali non potendo abbandonare per qualche tempo i loro clienti. Viceversa le cose si sono poi accomodate, poichè Zappa, Cattaruzza ed Echeverria hanno potuto recarsi nell'America del Nord a... perdere per 5 a 0, come era nelle generali previsioni. L'America è già, quindi, ufficialmente designata per giocare a Parigi la finale interzone, che si svolgerà nei giorni 21, 22 e 23 luglio.

Se una protagonista di questa finale è già cognita non così si può dire per l'altra. Infatti, nella zona europea la lotta, per quanto momentaneamente sospesa per dar modo ai campionati internazionali di Francia di esaurirsi, è ancora accesissima e non si può ancora predire con sicurezza quale Nazione potrà dominare.

Dopo il secondo turno, otto sono le squadre rimaste in lizza, tra le quali ben tre appartengono a nazioni extra-europee. Queste tre rappresentative iscritte fuori zona sono state, però, dai capricci della sorte, tutte e tre relegate nella parte inferiore del tabellone. La quarta Nazione non europea che si era iscritta — l'India — ha provveduto diggià ad autoeliminarsi con un provvido *forfait* al primo turno.

Queste otto Nazioni risultano tuttora divise come appresso: nella parte alta figurano la Grecia, che ha avuto facilmente ragione della Rumania; la Cecoslovacchia, che ha battuto il Principato di Monaco; l'Inghilterra, che si è sbarazzata con molta facilità della Spagna e della Finlandia; l'Italia, come tutti sappiamo, ha superato abbastanza agevolmente il doppio ostacolo della Jugoslavia e dell'Austria.

Nella parte inferiore vi è un po'... di chiasso. La Germania ha messo fuori gara l'Olanda per 4 a 1; l'unica sconfitta della squadra tedesca, che, occorre dirlo non ha potuto contare sul prezioso ausilio del Dr. Prenn, escluso dopo i recenti provvedimenti del Governo del Reich contro gli ebrei, è stata quella che Timmer ha potuto infliggere al modesto Kuhlmann. Il Giappone ha ottenuto due risultati pieni contro l'Ungheria e contro l'Irlanda; l'Australia non ha trovato difficoltà alcuna a sbarazzarsi dei volonterosi norvegesi, e il Sud Africa ha escluso la Svizzera perdendo un solo punto, quello che il bravo Ellmer è riuscito a strappare a Condon dopo una non difficile lotta di quattro sets.

Gli sviluppi del torneo

Quali saranno gli ulteriori sviluppi del torneo? Per quello che riguarda la parte superiore della tabella non vi potrebbe essere modo di prendere delle... cantonate. L'Inghilterra campeggia e nè la nostra rappresentativa, che pure potrebbe magari trovare forza e volontà di difendersi con vigore, nè la Cecoslovacchia, pressochè sicura vincitrice della Grecia, dovrebbero formare degli ostacoli eccessivamente duri alla sua marcia verso la conquista del diritto di giocare la finale interzone.

Dove esiste, come abbiamo accennato, della... confusione, è appunto nel reparto inferiore. Nei prossimi quarti di finale si troveranno alle prese Germania contro Giappone e Australia contro Sud Africa. Come si vede, il peso della difesa della rinomanza europea in campo tennistico è tutto poggiato sui rappresentanti teutonici. Ma diciamo subito che ben difficilmente questi potranno cavarsi agevolmente d'impaccio davanti ai giocatori gialli. L'assenza di Prenn è uno svantaggio che la Germania non può davvero subire davanti ad una rappresentativa solida ed omogenea come quella degli orientali. Questi dispongono di due giocatori assai forti: Nunoi, che è il vincitore del campionato nazionale dello scorso anno, e Jro Satoh, il ben conosciuto numero «uno» della rappresentanza nipponica, che lo scorso anno venne da noi battuto a Milano, nelle circostanze abbastanza drammatiche che non sarà difficile ricordare, in partita di semifinale.

Ai campionati internazionali di Francia questi due giocatori hanno confermato ciò che di loro già si sapeva, specialmente per quello che riguarda il singolare; nel doppio i due hanno perduto, non senza, però, lotta vivissima, davanti a Borotra-Brugnon, che dovevano poi scomparire davanti ai due giovanissimi australiani Quist e MacGrath.

Il Giappone dovrebbe, quindi, entrare comodamente, se non con facilità irrisoria, nella semifinale. L'altro incontro vedrà Australia e Sud Africa alle prese, probabilmente su campi inglesi. Qui il pronostico, per quanto l'Australia affacci notevoli pretese, è alquanto più difficile. Entrambe queste rappresentative sono assai forti: l'Australia allinea Jack Crawford, l'ancora giovane e già molto conosciuto tennista che giocò anche nel 1930 a Milano nella semifinale di zona, battendo il nostro De Stefani, e i ragazzotti dell'ultima leva, MacGrath, Quist e Turnbull. Il Sud Africa ha mandato in Europa uomini che non scherzano davvero, vale a dire Vernon Kirby, Farquharson, J. Condon e C. J. Robbins, un quartetto davvero formidabile. Il numero «uno» della squadra, Kirby, è rimasto, però, vittima di un leggero incidente durante i campionati internazionali di Francia, che non ha potuto portare a termine, ma è probabile che per la ventura settimana possa essere ristabilito.

I ragazzi australiani hanno già dimostrato a Parigi di che panni vestano, battendo, in coppia, Borotra e Brugnon e rimanendo battuti in singolare: A. K. Quist dall'asso giapponese Nunoi — che a sua volta doveva poi cedere al giovane francese Marcel Bernard — e Vivian MacGrath al polacco Hebda, che è stato un po' la rivelazione dei campionati parigini di quest'anno (il compito di Palmieri e Sertorio che si trovano diggià a Varsavia per un incontro Italia-Polonia, sarà, dunque, ben arduo).

Di Crawford è inutile aggiungere: egli è, infatti, freschissimo del recente alloro di Parigi, ove ha riportato il titolo di campione di Francia, battendo con relativa facilità l'«asso» Cochet.

Farquharson, dalla parte africana, è rimasto vittima dello stesso Marcel Bernard, ma Robbins ha ottenuto dei risultati che erano davvero difficilmente pronosticabili.

Due squadre, quindi, che contano elementi di prim'ordine e che daranno vita ad una lotta serrata e vivace. Il pronostico, però, dovrebbe propendere, ma pure leggermente, verso i rappresentanti del paese dei canguri, che possono contare su punti pressochè sicuri, ossia quelli dei due singolari di Crawford.

Ed il successivo scontro Australia-Giappone come potrebbe risolversi? Anche qui, almeno stando ai risultati indicativi di Parigi, sarebbe l'Australia che, a filo di logica, dovrebbe prevalere, poichè Crawford appare superiore tanto a Satoh che a Nunoi, mentre nel doppio ci si può basare sull'indice della rispettiva partita giocata da Satoh-Nunoi e Quist-MacGrath contro Borotra-Brugnon: sconfitti i primi, vittoriosi i secondi.

La finale della zona europea dovrebbe, quindi, essere in gioco fra Inghilterra e Australia?

Il confronto con gli inglesi

Si potrebbe diggià assicurarlo, ma vi è ancora l'Italia di mezzo. E' un po' — anzi, parecchio — un'illusione, ma è pure bello sperare anche nelle imprese più disperate.

Andiamo, infatti, ad affrontare gli inglesi in casa loro, battutissimi sulla carta. La squadra britannica è formata da Perry, Austin, Hughes e Lee. Il primo e l'ultimo sono giunti a Parigi molto innanzi; Perry è stato eliminato solo dal semifinalista Satoh; Lee è giunto, in semifinale, sino a contrastare vivacemente il passo a Cochet. Perry e Hughes si sono imposti nella gara di doppio del massimo torneo francese, riconfermandosi tra le più forti coppie del mondo. Queste le prove più recenti dei nostri prossimi avversari.

Per i confronti diretti, potremo dire che Perry ha già battuto, tre anni fa a Wimbledon, il nostro De Morpurgo. Il giovane inglese era allora agli inizi della sua carriera tennistica ed era conosciuto soltanto come una promessa e quale «asso» del... ping-pong. Perry ha già giocato due volte con De Stefani; a Parigi, due anni fa, venne sconfitto sui cinque «sets». L'anno scorso, a San Francisco, seppe prendersi la rivincita. Di Austin è inutile dire; i critici più accreditati lo comprendono nella classica rosa dei primi dieci del mondo. Lee ed Hughes sono molto conosciuti in Italia, dove hanno sempre partecipato a quasi tutti i nostri principali tornei.

Patrick Hughes è uno specialista nel doppio; ha gioco vario, tagliatissimo, e possiede un'agilità che rasenta l'acrobatismo. Ad Eastbourne avremo, dunque, da fare con tali avversari.

Quali sono le nostre possibilità? Occorre dirlo subito: poche. La carta ci sbatte sul naso la porta che dovrebbe lasciarci il passaggio alle semifinali. Potremo sfondare tale porta? Occorre soltanto sperare in un netto miglioramento della forma ultimamente sfoggiata dai nostri rappresentanti ed in un corrispettivo... peggioramento di quella degli avversari.

UMBERTO MAGGIOLI.

Morelli batte a Milano il record dell'ora di Speroni

Milano, 6 notte.

Il noto podista milanese Spartaco Morelli, in una gara di corsa di 20 chilometri, allo Stadio civico dell'Arena è riuscito oggi a battere il «record» dell'ora detenuto da Carlo Speroni, fin dal 1917 con km. 18,060 1/2. Il Morelli ha realizzato nell'ora chilometri 18,187 ed ha coperto i 20 chilometri in ore 1,6'22" e 2/5. Tutti i «records» parziali nazionali dai 16 ai 20 chilometri sono crollati. Al felice tentativo assistevano i rappresentanti ufficiali della Federazione italiana di atletica leggera, i cronometristi e numeroso pubblico, che ha fatto al valoroso podista una entusiastica dimostrazione.

Per l'incontro atletico Italia-Francia

Due sostituzioni forzate nella squadra italiana

Roma, 6 notte.

Due nuove assenze, causate dall'impossibilità materiale degli invitati di recarsi a Parigi, vengono a ridurre ancora le probabilità della squadra italiana, che domenica dovrà incontrare quella francese.

L'atleta Agosti, per ragioni familiari, non potrà recarsi a Parigi, di conseguenza il suo posto verrà preso da Torre che, nel tiro del giavellotto ha raggiunto domenica a Bologna i 59 metri. Un altro assente sarà Garulli, che deve sostenere gli esami di licenza dell'Istituto tecnico: egli sarà sostituito, quindi, da Mignani, il quale prenderà parte così, oltrechè alla gara di lancio del disco, anche a quella del getto del peso. Nella gara dei 110 metri con ostacoli al fianco di Facelli sarà Valle, mentre Mori correrà i 400 metri con ostacoli.

La Coppa Cartesegna-G. P. La Stampa

Domenica si svolge la 5.a riunione

Il Michelin Sport Club organizza, per domenica 11 giugno, sul suo campo di via Verolengo, la 5.a riunione della Coppa Cartesegna, G. P. La Stampa, comprendente le seguenti gare a vantaggi (pentathlon e staffetta escluse): Corse piane, m. 100, 800 e 10.000; salto con l'asta; getto del pentathlon, m. 200, 1500; salto in lungo, lanci del disco e giavellotto; staffetta m. 400x4. Le iscrizioni, compilate sugli appositi moduli individuali e per ogni gara forniti dal C.R.P. della Fidal, dovranno pervenire, entro le ore 18 di venerdì 9 giugno, alla sede e campo sportivo del Michelin Sport Club, via Verolengo, 78, Torino, accompagnate dalla quota di L. 4 per le gare individuali e di L. 10 per la staffetta. Metà dei suddetti importi servirà a titolo di garanzia e verrà rimborsata al termine della riunione agli atleti che prenderanno effettivamente parte alla gara. Le iscrizioni che pervenissero oltre il termine stabilito non saranno prese in considerazione. Le gare avranno inizio alle ore 15 precise.

Motociclismo

Il 2.o Gran Premio dei Centauri sul circuito di Stradella

Stradella, 6 notte.

Il campionato italiano motociclistico assoluto, iniziatosi domenica scorsa a Modena, vivrà il suo secondo episodio domenica prossima, 11 giugno, sul Circuito di Stradella, dove si svolgerà il II Gran Premio dei Centauri. L'ultima edizione del Circuito stradellino ha avuto luogo nel 1930 e, oggi, la prova, risorgendo organizzata dal M. C. di Pavia, promette, dato il suo titolo di seconda prova di campionato, di essere degna di quelle che l'hanno preceduta e che hanno chiamato in gara i migliori centauri italiani.

Il percorso della gara rimarrà immutato; il circuito di Km. 21 (Stradella, Roncole, Montebeccaria, Cardazzo, via Emilia, Stradella) sarà ripetuto 6 volte dalle 175 cmc. (Km. 126), 7 volte dalle 250 cmc. (147 Km.), 8 volte dalle 350 e 500 cmc. (168 Km.). Come natura quello di Stradella è un classico circuito misto, che varrà a sottoporre ad ardua prova sia macchine che piloti. Il traguardo sarà posto nel viale Allea tra la chiesa e il ponte del Versa. Le iscrizioni si ricevono presso il Moto Club Pavia e si chiuderanno alle ore 22 di mercoledì, 7 giugno.

Automobilismo

Nuvolari e le corse francesi

Parigi, 6 notte.

Tazio Nuvolari, recente vincitore del Gran Premio automobilistico di Nîmes, partirà giovedì per Montléry, ove comincerà l'allenamento per il Gran Premio di Francia. In seguito correrà molto probabilmente al Comminges, a Marsiglia e a Nizza, senza contare altre gare fuori di Francia. Quanto ai progetti della scuderia Ferrari, essa ha l'intenzione di essere rappresentata domenica al G. Premio dell'A. C. di Francia con tre Alfa Romeo, affidate, oltre che a Nuvolari, a Borzacchini e a Taruffi. E' però, poco probabile che la vettura destinata a Taruffi possa essere pronta nel tempo desiderato; di guisa che a Montléry gli italiani su macchine italiane saranno verosimilmente Nuvolari e Borzacchini. Quanto alla nuova Duesenberg di 4500 cmc. di cilindrata, recentissimo acquisto della scuderia Ferrari, essa farebbe il proprio esordio, guidata da Nuvolari, il 27 agosto p. v., nel Gran Premio di Marsiglia che si disputerà sull'autodromo di Miramas.

Ciclismo

Il Giro di Liguria a tappe raccoglie nuove adesioni

Per la gara che si inizierà domattina alle 4,30 da Voltri, organizzata dal confratello *Secolo XIX* e dal commissariato ligure dell'U.V.I., si sono raccolte nuove importanti iscrizioni, che portano, così, il totale dei partecipanti quasi alla centuria. La buona e scelta partecipazione sarà, dunque, uno degli aspetti di questa prova di alto valore tecnico e propagandistico. Intanto le file degli indipendenti si sono rafforzate con Gusaco, l'astigiano Marco Giuntelli, che è reduce da un brillante giro d'Italia, il torinese Minasso, che è in una forma sempre convincente, ma si annuncia che forse la speranza ligure Grosso Maggiolino non potrà esser presente. Fra i dilettanti, tutti assetati di successo, si sono aggiunti: Zandonà, il legnanese Dabini, Mastarone e Sberzi, Carrara e Lenton. Fra le rappresentanze ufficiali dilettantistiche, che concorreranno ad una bella coppa, si affiancheranno a quella piemontese, di cui abbiamo dato la composizione, le squadre liguri, la marchigiana e due venete. Intanto si accresce la dotazione dei premi di traguardo.

Quadri retrospettivi del Giro di Francia

Come cominciò a girare il "Tour,,
Ricordi di un giornalista che vide nascere e crescere la più grande corsa ciclistica - Pottier batte le automobili sul Balon d'Alsace - La gara quest'anno sarà più dura

Parigi, 6 notte.

Mancano ormai meno di quattro settimane all'inizio del Giro di Francia, e già Parigi sportiva comincia a dar segni di febbre per l'avvenimento che bisogna riconoscere il maggiore in campo ciclistico mondiale. Mentre l'Auto continua a battere la gran cassa, i giornali e le riviste non lesinano pagine e colonne a illustrazioni del nuovo regolamento, reminiscenze, fotografie riguardanti la prossima prova, i corridori affrettano la loro preparazione, concedono interviste, scrivono articoli, gli ambienti sportivi discutono, scommettono, s'appassionano. Insomma, si respira già l'aria del Tour.

Il quale, come sapete, girerà quest'anno a rovescio. E' una trovata di Desgrange per rinfrescare la sua manifestazione; ma, siccome sotto il sole non c'è nulla di nuovo, anche questa non è che un ritorno all'antico, chè il Tour ha cominciato proprio girando da sinistra a destra, cioè, per essere più precisi, come le sfere di un orologio. Per i giovani, dunque, per coloro che non ricordano che le edizioni più recenti del dopo guerra, si tratta di una vera e propria novità, con tutte le sue incognite e attrattive. E' parso, quindi, interessante a una rivista settimanale illustrata far rievocare da un testimonio oculare... l'infanzia del Tour. Questo testimonio è il giornalista-organizzatore-impresario Robert Coquelle, conosciuto in Italia anche come... vittima del disastro finanziario della seconda Sei Giorni di Milano.

L'anno che fece ridere Desgrange

Coquelle ricorda che il Giro di Francia, che dal 1903 al 1905 fu a scartamento ridotto, cambiò fisonomia il giorno in cui il suo creatore Henri Desgrange s'occupò personalmente della sua organizzazione e intuì il magnifico affare che esso poteva costituire per l'avvenire. Sino allora il Tour aveva avuto come cantore il collega Geo Lefèvre e come direttore generale di corsa l'umorista De Pawlowsky, che però lo dirigeva molto seriamente. Il Giro di Francia cominciò ad avere la sua figura definitiva nel 1906, quando s'allungò di 1500 chilometri e comprese anche il nord. Per dare una idea di quello che allora erano i famosi pavés, Coquelle ricorda che gli organizzatori, dopo aver stabilito come prima tappa la Parigi-Lilla, non ebbero il coraggio di dare la partenza della seconda da Lilla perchè la strada di qui a Douai, che si sarebbe dovuta fare di notte, era in condizioni tali da non garantire l'incolumità dei corridori, i quali furono autorizzati a recarsi alla vigilia a Douai in treno.

Fu a Nancy, dove terminava la seconda tappa, che Desgrange fece la conoscenza di Robert Desmarets, allora impiegato presso un commerciante di acque minerali. Desmarets, che si era occupato dell'organizzazione dell'arrivo e se l'era cavata a meraviglia, chiese in ringraziamento a Desgrange il permesso di seguire una o due tappe nella vettura del patron. Il risultato fu che, dopo alcuni giorni passati nella carovana, Desmarets aveva divertito tanto gli ufficiali del Tour, e specialmente Desgrange, con le sue battute di spirito, che fu invitato a venire ad abitare a Parigi, come titolare della rubrica di calcio dell'Auto. Desmarets non è, dunque «l'uomo che ha fatto ridere lo Scià», ma l'uomo che ha fatto ridere Desgrange...

Fu quello l'anno in cui René Pottier, che Coquelle definisce «il coraggio personificato» si dimostrò veramente atleta formidabile. Egli staccò tutti sul Ballon d'Alsace, anche certe vetture del seguito, e raggiunse la vetta in un tempo che costituisce ancora il record della scalata. Pottier fu in quel Giro nettamente superiore ai suoi avversari e realizzò una media che Coquelle calcolò sufficiente per battere un viaggiatore di commercio che avesse fatto lo stesso percorso in treno, con gli stessi giorni di riposo.

Il Tour cominciò ad addentrarsi fra le montagne nel 1907, scalando il massiccio della Grande Chartreuse, ma prima aveva fatto tappa a Metz, allora sotto i tedeschi. E Coquelle ricorda lo sgomento dei corridori vedendo la disciplina che regnava ovunque. Egli era a fianco di Trousselier e Decaup il giorno in cui essi si rifiutarono di alzarsi in piedi in un ristorante all'entrata di alcuni ufficiali. Non era quello un soggiorno troppo adatto per essi...

Il dramma di Georget sul Galibier

Fu nel 1910 che Desgrange fece la prima visita ai Pirenei, che dovevano diventare i famosi «juges de paix»; e nel 1911 andò a scovare il Galibier. Coquelle ricorda che a Saint Michel de Maurienne il barone de Verbrocke, che lo ospitava nella sua lussuosa, almeno per quei tempi, limousine, aveva giurato di non lasciare l'uomo di testa. Quest'uomo fu ben presto Emilio Georget. Il Col del Telegrafo non offrì niente di particolare. Come un bue aggiogato all'aratro, Georget tirava, tirava, salendo con impressionante regolarità. Al villaggio di Valloire, qualche montanaro, il sindaco, il parroco, una mezza dozzina di bambini. Poco dopo, in un quadro selvaggio, si entrava nella solitudine. Sulla strada non c'era anima viva. Georget cercava di evitare la grossa ghiaia e continuava a salire senza darsi fiato. Poi cominciò a rallentare a tratti. Noi che lo seguivamo avevamo la sensazione che avesse paura, che si domandasse con terrore quello che avrebbe trovato lassù in alto. Egli si voltava per vedere se eravamo con lui. E continuava... A un tratto si fermò, discese e ci guardò.

— Ci si è certo sbagliati di strada — ci gridò — non c'è nessuno.

In realtà non c'era nessuno; la solitudine era assoluta, impressionante. Georget era sfinito, non andava più avanti. Eccolo lasciarsi cadere dentro un ruscello e inzupparsi come un passero che prendesse un bagno nella grondaia. Ormai dubitavamo che arrivasse al famoso tunnel. Invece, eccolo ripartire per non fermarsi più. Egli raggiunse le pareti pelate della vetta, passò sotto la volta oscura, la bicicletta sulle spalle, e iniziò la lunga discesa che, costeggiando la Meije e seguendo il corso dell'Oisans, lo condusse primo a Grenoble.

Di Brocco e di Heusghem

Fu nella tappa precedente che Brocco ne aveva fatta una delle sue. Egli era andato via da solo come un pazzo, a 200 chilometri dall'arrivo. Ma «scoppiò» sulla salita di Fayet-Saint Gervais, quando aveva ancora alcuni minuti di vantaggio. Seduto sul bordo della strada, egli si gridò desolato:

— Un'altra «Città di Parigi» che va in fumo...

E intendeva riferirsi alle obbligazioni municipali, che avevano il valore di 400 franchi, proprio quanto il primo premio della tappa. Fu quello il giorno in cui il belga Heusghem, trovatosi solo in testa dopo l'abbandono di Brocco, fu talmente stordito dalla maestà del monte Bianco, che si rialzò alcune centinaia di metri prima del traguardo e si vide passare da Cruppelandt.

Coquelle, che conosce molto bene il Tour... al diritto e al rovescio, assicura che in quest'ultimo modo è una corsa durissima, assai più dura che nell'altro senso. In ogni caso, l'esperienza dei rapporti e dello sforzo, che parecchi concorrenti si vantavano di possedere, non conterà più nulla, e questa eguaglianza davanti all'ostacolo non sarà una delle minori attrattive della prossima edizione del Tour.

D. P.

Canottaggio

I campionati europei a Budapest e la partecipazione italiana

Roma, 6 notte.

La data di effettuazione dei campionati europei di canottaggio è stata definitivamente fissata dal 25 al 27 agosto p. v. Ai campionati, che si disputeranno a Budapest, sul Danubio, è assicurata la partecipazione dei più forti armi italiani. La scelta degli equipaggi verrà fatta, come di consueto, dai tecnici della R. Federazione canottaggio, e i campionati italiani, che si effettueranno nel luglio prossimo a Napoli, serviranno di prima selezione. Allo scopo di procedere ad una più accurata cernita dei migliori, i tecnici federali faranno compiere, in seguito, delle prove integrative.

Per quanto poco meno di tre mesi manchino alla data di svolgimento dei campionati europei, e per quanto nessuna decisione sia stata finora presa in merito agli armi che dovranno recarsi a Budapest, si può prevedere che i seguenti equipaggi, sempre che non si verifichino casi imprevisti ed imprevedibili, saranno sicuri partecipanti ai campionati europei: *skiff*, Mariani della Lario di Como; *quattro senza timoniere*, Aniene di Roma; *quattro con timoniere*, Libertas di Capodistria; *otto*, Livorno; *due con timoniere*, fratelli Forge di Palermo; *double scull*, Milano; *due senza timoniere*, Lario di Como. La Reale Federazione italiana di canottaggio, per avere una sicura misura del grado di forma dell'equipaggio livornese, ha deciso che l'«otto» del Livorno partecipi all'incontro internazionale di Zurigo, che si svolgerà l'8 ed il 9 luglio. A tale importante incontro parteciperanno equipaggi svizzeri, tedeschi, austriaci, olandesi, belgi e francesi.

I corsi per maestri di sci

Roma, 6 notte.

La Federazione italiana dello sci ha disposto che il giorno 20 giugno abbia inizio allo Stelvio il secondo corso per maestri di sci. Detto corso, al quale parteciperanno principalmente gli elementi della Valtellina, avrà la durata di cinque giorni. Analoghi corsi saranno anche tenuti nel periodo novembre-dicembre prossimi, in diverse altre località, e ciò allo scopo di favorire gli aspiranti delle altre zone montane.

La riunione del C.I.O. a Vienna

L'arrivo dei delegati italiani

Vienna, 6 notte.

Si inizieranno domani a Vienna i lavori del congresso olimpionico internazionale. Oggi sono qui giunti l'on. gen. Carlo Montù, il conte Alberto Bonacossa e il conte Paolo Thaon di Revel, delegati nel Comitato olimpionico internazionale per l'Italia. In giornata è pure arrivato in volo da Roma il gen. Giorgio Vaccaro, segretario del Comitato olimpionico nazionale. Il congresso verrà inaugurato domani dal Presidente della Repubblica Miklas, alla presenza dei membri del Governo e del Corpo diplomatico. Il gen. Vaccaro parteciperà anche alla riunione per la Coppa d'Europa in qualità di presidente della Federazione italiana del giuoco del calcio.

NOTIZIARIO

— *Il Comitato Regionale Piemontese della F.I.D.A.L.*, in vista delle importanti manifestazioni atletiche di questo e di un altr'anno, farà svolgere, nel corrente mese, un altro corso per aspiranti giurati della Fidal. Il corso, che è libero a tutti, sarà tenuto, nelle sere di mercoledì e venerdì alle ore 21,30, presso la sede del comitato (via XX Settembre, 40). Le iscrizioni al corso stesso, che sono gratuite, si ricevono fino a giovedì 8 c. m. presso la sede del C.R.P. della Fidal; le lezioni avranno inizio venerdì alle ore 21,30.

— *I fratelli Fantoni* pare debbano lasciare quanto prima la Lazio per fare definitivamente ritorno in Brasile.

— *La squadra «pulcini» della Lazio* partirà domani sera per Vienna, dove dovrà incontrarsi con una rappresentativa locale composta da Ugo Meisl. La partita avrà luogo domenica, 11 c. m., e precederà l'incontro Austria-Belgio. Ad essa assisterà il gen. Vaccaro.

— *Un raduno per donne motocicliste* avrà luogo domenica a Stradella in occasione della seconda prova del campionato italiano motociclistico.

— *Un raduno e una gimkana motociclistici* si svolgeranno domenica a Valenza per l'inaugurazione della sede e del gagliardetto del M. C. Valenza.

— *Alla riunione del C.I.O.*, che avrà luogo oggi a Vienna, si discuterà la proposta, presentata dall'Italia, di riammettere il tiro al piattello nel programma olimpionico.

Il campionato dei «cadetti»

Livorno e Brescia in Serie A

Il Livorno, con la vittoria sul Modena, ha scavalcato il Brescia, passando al comando della graduatoria. Il distacco delle due squadre di testa dalle altre concorrenti aumenta, così, a vista d'occhio e dodici e dieci punti separano ora rispettivamente il Livorno e il Brescia dal Modena, che segue al terzo posto. E' un vantaggio enorme, che non ha riscontro neppure nel torneo di Serie A. Un po' per una, tutte le altre squadre di valore si sono provate a ostacolare la marcia progressiva del «tandem» che guida la classifica, ma il controllo della lotta è sempre rimasto in mano degli «amaranto» e degli «azzurri», i quali hanno occupato subito alla prima giornata le posizioni migliori e più non sono decaduti. La sperequazione di valori si è confermata, così forte durante lo svolgimento del campionato da far pensare che Livorno e Brescia appartengano, come gioco e come potenza di squadre, a una classe diversa di quella delle altre unità.

Modena, Novara, Spezia, Verona, Sampierdarenese e Comense occupano per ora le piazze d'onore. Le prime tre sono squadre che hanno avuto più d'un momento brillante nel corso della lotta; il Verona, la Sampierdarenese e la Comense, invece, soltanto nel girone di ritorno sono progressivamente risalite dal folto delle concorrenti. La riscossa del Verona è dovuta più che altro alle sue notevoli doti di esperienza, mentre per la Sampierdarenese e la Comense il recupero è la conseguenza di una stabilizzazione di forma dopo il corso piuttosto incerto del girone d'andata, nel quale le due unità non hanno potuto dimostrare a fondo il proprio valore.

In coda, dall'Atalanta alla Pistoiese, tre squadre si dibattono per sfuggire al pericolo della retrocessione. L'Atalanta ha subito domenica scorsa una sonora sconfitta in casa propria per opera del Messina, ma ha tuttora buone probabilità di salvarsi. La Pistoiese sembra, invece, condannata, mentre il Grion ha in programma due trasferte difficili.

Procedono, intanto, con ritmo equilibrato le finali di Prima Divisione. Perugia, Seregno, Catanzaro, Pavia, Bosi, Foggia, Viareggio, Vicenza e Derthona, vincitrici delle eliminatorie, sono ora in lotta diretta, ripartite in tre gironi.

Calcio

Juventus, Campionato e Coppa Europa

Ancora tre partite, poi il Campionato sarà finito. La Juventus, splendida capolista delle «diciotto», ha 50 punti; l'Ambrosiana-Inter, seconda in classifica, ne ha 44. Perchè la Juventus possa ancora perdere il Campionato dovrebbe compiere l'impossibile impresa di perdere tutte le tre partite che ancora le restano da giocare, mentre, d'altra parte, l'Ambrosiana dovrebbe vincerle tutte e tre. E' un affare, come vedete, un po' difficile e che si prospetta solo per accademia. Una cosa è, pertanto, certa: che ai «bianco-neri» basta fare un punto ancora per raggiungere quell'X=51, che è la tradizionale «media inglese» limite di sicurezza per la vittoria finale.

La Juventus giocherà domenica prossima col Milan a Torino e spera di conquistare di fronte ai «rossoneri» almeno quel punto (prodotto del pareggio) che le è necessario per appuntare definitivamente il terzo consecutivo scudetto nelle maglie dei suoi giocatori. La speranza non appare troppo temeraria, dato il valore e le condizioni attuali di forma e rendimento delle due squadre. In considerazione appunto di questa speranza i dirigenti juventini e la coorte dei più fedeli appassionati bianconeri hanno pensato di fare, domenica, un po' di festa alla squadra campione d'Italia.

E il modo migliore di festeggiare gli undici giocatori si è giustamente creduto essere quello di farli giocare la «partita della sicurezza» alla presenza delle autorità e di un grande pubblico. Per favorire l'affluenza degli sportivi i prezzi saranno addirittura popolarissimi, mentre, per permettere alle giovanissime forze cittadine, di prender parte ad una glorificazione dello sport torinese, larghe rappresentanze di Balilla sono state invitate. Così, da autorità, folla e gioventù, i campioni d'Italia riceveranno il più completo e significativo plauso per la vittoria. Pare che, terminata la partita, un lungo corteo di automobili scorterà i campioni in un giro di trionfo attraverso le vie della città e li accompagnerà al luogo dove, attorno ad una tavola imbandita, si concluderà lietamente la festa.

Ma non solo alle feste si pensa in casa juventina. Si pensa anche a quell'altra fatica, non meno dura del campionato, che si chiama Coppa Europa e che i «bianco-neri» affronteranno ben decisi a concludere finalmente vittoriosi. Giocando domenica contro il Milan, giovedì, 15 giugno, col Palermo (partita anticipata), e domenica, 18 giugno, col Genova a Genova, la Juventus potrà porre fine ai suoi obblighi di campionato. I dirigenti juventini hanno, perciò, chiesto ed ottenuto dalla Federazione di giocare il primo turno di Coppa Europa entro il mese di giugno. Le trattative subito iniziate coll'Ujpest a tale uopo hanno sortito esito positivo. Ieri sera, la società dei campioni d'Ungheria, primi avversari di Coppa Europa per i campioni d'Italia, ha telegrafato accettando di giocare il sabato 24 a Budapest e il giovedì 29, giorno di San Pietro, a Torino. Così la Juventus porterà a termine entro la fine di giugno le due fatiche del Campionato e del primo turno di Coppa Europa.

Novità al «Torino»

Il Torino sta trattando di questi giorni la cessione di un altro suo giocatore. Dopo Rossetti, pare debba essere ora la volta di Bosia, il quale, dopo di essere stato per molti anni titolare del posto di portiere, ha lasciato quest'anno il suo posto a Maina, le cui doti sono emerse nel periodo in cui i «granata» si mantennero fra le vedette del girone. Bosia, che non si sente per nulla finito e che ha disputato una serie di ottime partite fra le riserve, distinguendosi anche quando fu chiamato in prima squadra, ha chiesto ora ai dirigenti del Torino il nulla osta per poter trovare una migliore sistemazione presso un'altra società. Ci consta che il Torino, per non sacrificare oltre questo suo giocatore che è sempre stato disciplinatissimo, è disposto in linea di massima a permettere il trasferimento. Trattative sono pertanto in corso con l'Alessandria che pure dovrà a sua volta cedere Moscio. Se l'accordo verrà raggiunto, ed abbiamo motivo di credere che così avverrà, Bosia difenderà nella prossima stagione la rete dei «grigi» ed avrà modo ancora di far valere le sue doti di abile e valente difensore.

In quanto al Torino, che nella scorsa settimana ha tesserato l'ex portiere del Casale, Timossi, non è improbabile che accolga ancora nelle sue file un buon elemento rivelatosi quest'anno in una società di divisione minore.

Altri due possibili acquisti sono il siciliano Barale, attualmente dell'Alessandria, e Ferrari, già centro avanti del Derthona e, in seguito, valida riserva dell'A.S. Roma. Questi elementi sarebbero i primi con i quali il Torino costituirebbe quel gruppo di giocatori di rincalzo indispensabile per poter affrontare con sufficienti forze un torneo lungo e faticoso quale è il campionato.

Il Torino non chiuderà la sua attività colla fine del campionato. A quanto ci risulta i dirigenti «granata» avrebbero, infatti, concluso due incontri da giocare a Barcellona col Barcellona F. C. e con una selezione della capitale catalana. Le date non sono ancora state fissate e lo saranno solo in dipendenza della possibilità o meno di anticipare l'incontro di campionato Padova-Torino al giorno del Corpus Domini. Se l'incontro verrà anticipato i «granata» giocherebbero a Barcellona il 25 e il 28 giugno, in caso contrario il 29 giugno e il 2 luglio. Espletati questi impegni, il Torino ha ancora in programma, prima delle giuste ferie, un incontro con la Juventus per la Coppa Baratti. La Juventus si libererà dal Campionato e dal primo turno di Coppa Europa per il 29 giugno; se per questa data anche il Torino riuscirà ad essere libero dal Campionato e dalle partite catalane, la partita fra «granata» e «bianco-neri» potrebbe aver luogo il 2 luglio.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

La sesta serie di partite del Torneo notturno degli «assi» che, sotto il patrocinio de «La Stampa», ha avuto luogo ieri sera nel bocciodromo torinese, è riuscito molto interessante. Alcuni incontri sono stati assai equilibrati e combattuti e le forze in testa alla classifica, eccezione fatta per il «Fiat», sono ancora riuscite a vincere.

L'U. S. La Piemonte ha facilmente battuto la S. C. Michelin 16 a 7, ed a sua volta il G. S. A. Transvalia ha nettamente vinto il Dop. S.N.I.A. 16 a 6 più una boccia rimasta. Il G. S. Lancia ha pure battuto il G. S. Farina 16 a 7 e due bocce, ed il G. S. Edera, quello dell'Unica 16 a 7.

La S. B. Moncalierese ha vinto la terza partita del torneo sconfiggendo la Corale Po 16-11 e 3 boccie, e l'Ametori Armonia non ha faticato molto a battere la S. B. Savoia 16 a 4. Due incontri bellissimi hanno disputato il Dop. Ferroviario ed il G. S. Meroni Caremi, rispettivamente contro il SIP ed il Dop. Fiat. Hanno vinto le prime per 16 a 12.

I SOLITI MALI DI STOMACO

sono dovuti, il più sovente, ad una soverchia acidità prodotta da cibi mal masticati che fermentano nello stomaco, oppure anche da cibi troppo pesanti o troppo conditi. I rinvii acidi, flatulenza, la dispepsia, la gastralgia, i bruciori allo stomaco, sono dei sintomi che non si devono trascurare e che non resistono nemmeno per cinque minuti ad un cucchiaino od a due o tre tavolette di Magnesia Bisurata, prese in un poco d'acqua, immediatamente dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza, quasi istantaneamente, la soverchia acidità ed evita l'infiammazione delle mucose dello stomaco. Essa si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Insistete per ottenerla in flaconi sigillati, nell'involucro di cartone.

Per combattere l'obesità

basta prendere durante il pasto della sera e prima di coricarsi un solo GRANO DI VALS lassativo, depurativo, che assicura la combustione dei grassi per mezzo del fegato ed elimina le tossine ed i rifiuti nocivi del corpo. In tutte le farmacie L. 4,80. Rapp. E. Uhlmann & G. Marzoni - Milano - Via V. Vela, 8.

Quanto è sciocca!

... non ha il coraggio di mettersi le scarpe: le stringono tanto i piedi. Eppure non soffrirebbe un momento di più se conoscesse questo nuovo e facile metodo per rimpicciolire i piedi. Le scarpe strette arrestano la circolazione. Le vene si gonfiano. I piedi aumentano di volume. Il trascurare questo stato di cose è spesso causa di pericolose vene varicose. Per rimpicciolire i piedi, immergeteli in acqua calda alla quale avrete aggiunto Saltrati Rodell quanto basta per farla diventare bianca. Il gonfiore sparisce come per incanto. Il dolore cessa. Si dissolvono le cipolle che pulsano. I geloni non prudono più. Guariscono le infiammazioni e le abrasioni. I duroni si ammorbidiscono a tal punto che potrete raschiarli via. Questi sali fortemente medicati penetrano fino alla radice dei calli e li staccano. Voi potrete quindi estirparli con le dita, senza dolore. Un pediluvio saltrato ristabilisce la circolazione, rinforza le caviglie deboli e ridona il benessere ai piedi più indolenziti. Voi potete calzare scarpe di una misura più piccola, fare lunghe passeggiate e ballare per ore intere con perfetto benessere. Domandate i Saltrati Rodell al vostro farmacista oggi stesso, senza fallo.

SU MISURA PER 100 LIRE

tutto compreso: Stoffa - Drapperia ottima Fodere confezione

Telefonate al 48418 sarete visitati a casa coi campionari e senza impegno

[illegible] ALPAGAS NERA L. 25 cad.

alla MODA ITALIANA Via Bertola, 49 — TORINO Recapito anche in via Nizza, 29

SCIROPPO S. AGOSTINO

La Medicina dei Missionari nel Mondo

Unico purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi della pelle, congestioni, lombaggini, emicranie. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4,40 il flac. nelle farmacie

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 29 Visite: 10-12 e 14-19, Telef. 40-527.

La corporazione "verticale",

Il regime nazionalsocialista ha gettato le basi dello Stato corporativo realizzando il "Fronte del lavoro tedesco", ma ancora molta strada è da percorrere

BERLINO, giugno.

Le date con cui si sono succeduti uno appresso all'altro già i primi atti del nuovo ordinamento sociale ed economico che il Nazionalsocialismo vuol dare alla nuova Germania indicano un'andatura di velocità addirittura impressionante, e dimostrano intanto come anche in questo campo quella lunga mora della vigilia, che a tanti era parsa disperante imbarazzo o paralisi dell'azione, faceva parte di quella tattica temporeggiante che i fatti hanno dimostrato quanto sia stata saggia e puntuale calcolatrice, e che non escludeva per nulla la più approfondita e minuta preparazione di piani. Il 2 maggio appena, all'indomani della festa del lavoro, riconfermata nel calendario ma riempita di contenuto nuovo dalla rivoluzione vittoriosa (non è da tutti avere a portata di mano un Natale di Roma da sostituirvi), aveva luogo la fulminea presa di possesso dei Sindacati così detti «liberi» o socialdemocratici in tutto il Reich, a cui seguiva immediatamente la sottomissione di tutti gli altri, di quelli «cristiani», cioè del Centro, di quelli liberali Hirsch-Dunker, di quelli soprattutto impiegatizii tedesco-nazionali, e d'infiniti altri minori; e già il giorno 10 il Cancelliere Hitler poteva con un discorso al Congresso dei Sindacati operai per la prima volta riuniti sotto unica direzione nazionalsocialista, prendere su di sè il patronato del «Fronte del Lavoro tedesco» nuovamente costituito; e pochi giorni dopo appena, il 19, già poteva riunirsi a Berlino il Congresso delle Associazioni sindacali degli impiegati privati (tre milioni di membri, questi soli, raccolti dai rigagnoli di 120 variopinte leghe nell'unico collettore nazionalsocialista), occasione nella quale il capo del Fronte annunziava a Hitler compiuta ormai la colossale impresa dell'unità sindacale tedesca, e con ciò gettate le basi e lanciate le prime linee dello Stato corporativo.

Non si è ancora in possesso di autorizzate indicazioni in che senso precisamente queste linee si muovano o piuttosto fino a che punto intendano andare, più o meno arditamente librate fra la tradizione (e quel che v'è in essa anche di corporativistico) e l'invenzione, tra lo stato di fatto sindacale ed economico del paese stesso, da cui non è possibile astrarre se non si vuol correre il rischio di costruire nel vuoto, e l'esperienza altrui di cui pure è consigliabile tener conto perchè nel minore dei casi può risparmiare prove inutili e percorsi superflui. I discorsi ufficiali pronunziati nelle due ultime suddette occasioni si sono mantenuti per ora assolutamente sulle generali, non superando il limite della fondamentale dichiarazione di principio, dal momento venuto cioè di superare ormai decisamente la concezione marxista della lotta di classe e di instaurare una forma nuova di vita sociale e produttiva, che le classi unisca nell'intento del comune fine nazionale. Di specifico e di concreto vi furono da registrare in quei due discorsi due soli accenni, ma fuggevoli: uno di Hitler, che «elementi da parte di destra non hanno alcuna possibilità di veder difesi nel Terzo Reich i loro particolaristici interessi economici e sociali», e l'altro del capo del fronte Ley, che «la politica tariffaria deve essere tenuta lontana dagli esercizi, perchè non si ha affatto l'intenzione di consegnare i lavoratori e gli impiegati in balìa dei datori di lavoro». Nient'altro. A stare però alle discussioni dei teorici, più o meno al corrente e più o meno sedicentemente autorizzati, che si sono naturalmente scatenate, e che da quei due accenni non sono contraddette, non vi dovrebbe essere dubbio che si vada verso un deciso potenziamento del sindacato base, e a una integrale estensione dei suoi cómpiti economici da trasferire alla Corporazione, sempre s'intende con le necessarie dovute garanzie per la proprietà, che il Cancelliere nel suo discorso al Reichstag non ha dimenticato di dichiarare base della cultura contemporanea, ma che è tuttavia anch'essa come tutte le cose di questo mondo un concetto che si accresce e si evolve col tempo. Per questa estensione dei cómpiti del sindacato — attraverso cui soltanto le rivoluzioni fasciste potranno, alla fine dei loro sviluppi, mantenere alle masse la promessa di introdurle nella vita statale delle nazioni, da cui furono finora escluse, cancellando per sempre dalla storia il degradante nome di proletario — questi teorici e sedicenti bene informati non lasciano dubbio che si intenderebbe andare subito, direttamente, senza passaggi e senza prove, alla Corporazione di categoria, alla Corporazione-istituto o tipo, evitando il paziente travaglio elaborativo e si direbbe la lunga covata sperimentale fatta dall'Italia attraverso la Corporazione generale o, tanto meno, quella burocratica, delle quali l'ultima specialmente la dottrina tedesca sembra decisamente condannare come mortifera allo spirito stesso corporativista, e tutt'e due in ogni modo respinge come improprie e superflue alla psicologia e al grado di sviluppo professionale, sindacale ed economico del paese; Corporazione che, munita fin sul nascere di un massimo di cómpiti e di competenze non soltanto della disciplina del lavoro e salariale, ma anche economici e organizzatori della produzione, oltre che di un massimo di autonomia e di libertà di movimento, dovrebbe realizzare al più presto quel «socialismo nazionale» che è nel nome e nel segno della Rivoluzione nazionalsocialista. Di tal passo bersaglieresco, non mancano molti di questi teorici — che si son levati comprensibilmente come nuvole di mosche, per lo più cocchiere, attorno al pesantissimo carro dell'economia tedesca in rivolgimento —, i quali già s'immaginano di correre tanto, per conto loro, da notare come in quindici giorni (dal 2 al 19 di maggio infatti press'a poco) la Rivoluzione nazionalsocialista abbia già maturato in fatto di corporativismo quanto il Fascismo non ha fatto in sette anni, dalla legge del 3 aprile 1926 a oggi!...

Queste comprensibili sacre frette teoriche noi obiettivamente riferiamo, per quello che valgono, senza mettervi nulla del nostro, come le sole luci di esplorazione che ci si offrono nella quasi assoluta mancanza di indicazioni ufficiali, nel desiderio da cui siamo animati di rilevare con puro interesse di scientifici osservatori le eventuali differenze dei due procedimenti rivoluzionari, e non potendoci intanto esimere dall'annotare subito come il procedimento italiano non la ceda minimamente in fatto di slancio rivoluzionario ad alcuno, come dimostra l'istituto stesso della Corporazione di categoria contenuto in nuce già, in tutta la gamma delle sue possibilità rivoluzionarie, fin dalla legge 1926, e poi nettamente nella Carta del Lavoro. E ciò, si direbbe, non già malgrado, ma proprio in forza di quella graduale, prudente, realistica applicazione, la quale mirò sì a sviluppare in tutta la sua pienezza la personalità costituzionale rivoluzionaria e la capacità funzionale della Corporazione, ma anche ad assicurare nel triangolo Sindacato-Corporazione-Stato all'elemento «Stato» la debita parte, che deve essere non già di un controllo quasi dal di fuori, ma di intrinseco fattore di Unità nella Trinità, per la necessaria tutela del superiore interesse della collettività nazionale, che è poi il senso e lo scopo di queste rivoluzioni. Poichè questo è il pericolo di molti di questi sacerdotali neo teorici, taluni dei quali del resto non privi di ispirazioni recondite: di confondere (o peggio, per caso, di sostituire) lo Stato con una pura e semplice somma di sindacati. Lo Stato è ben più e altro che una inerte addizione di categorie e di ceti; e a confonderlo per tale, si rischia di farsi riattrarre senz'altro nell'atomismo dell'èra liberale, inevitabilmente oscillando tra i due estremi o di un economismo libero e spadroneggiatore o di un marxismo ricattatore, e ricadendo in sostanza un'altra volta in pieno clima classista. Si può essere assolutamente sicuri che il Nazionalsocialismo non si lascerà trarre nè da suggestioni nè da illusioni di sorta su un terreno così pericoloso circa un punto così delicato e fondamentale. E intanto si può registrare la istituzione con apposita legge dei «fiduciari del lavoro», specie di dittatura arbitrale, che dovrà per tutto il tempo della transizione, prima che la Corporazione veramente possa nascere, assicurare la pace del lavoro; istituzione che, mentre da un lato conferma la concezione di una economia ormai rigorosamente controllata, denota dall'altro la previsione di un non troppo sollecito periodo di transizione, richiamando così in onore il graduale, concreto procedere del Fascismo italiano, uso a saggiare sempre fino in fondo il terreno storico e a fare scaturire l'azione dalla spontanea conflagrazione dei fatti.

A non diverso procedere sembra ispirarsi il Nazionalsocialismo, pur facendo naturalmente il necessario spazio a quelle differenze che sembrano reclamate dalla diversa costituzione psicologica, storica e sociale dei due paesi. Di fatto, non vi è finora se non la costituita unità sindacale, che mette fine al pluralismo precedente. Ma con ciò non è che chiusa l'epoca precedente, la quale col lussureggiante fiorire dell'associazione di interessi e professionale non aveva fatto che reagire organicamente alla sua stessa tabe individualista. L'epoca nuova si apre soltanto nel tratto del passaggio dal Sindacato alla Corporazione, passaggio di cui certamente l'unità sindacale è la premessa. Ma già nel metodo costruttivo stesso adottato per l'unità sindacale, vi sono differenze notevoli dal sistema italiano. Qui, anzitutto, si sono rifiutate come inutilmente simmetriche e dispersive, e in ogni modo non collimanti col panorama storico sindacale positivamente esistente, sia la scala montante e autoritaria di Sindacato, Federazione e Confederazione, che l'esatta corrispondenza categorica e il parallelismo sistematico di Confederazioni di lavoratori e Confederazioni di datori, delle nostre dodici Confederazioni (tredicesima a parte). Qui si è proceduto con un sistema più immediato, cioè alla pura e semplice sovrapposizione in «colonne» dei vari gruppi professionali della popolazione, costituenti di per sè o no ceti, indipendentemente cioè dalla implicazione del concetto suddivisorio di lavoratori e datori. Sono, così, sorte le due altissime gigantesche «colonne» complessive (Säulen) di Operai e di Impiegati di cui è costituito il nuovo «Fronte del Lavoro», e così anche le analoghe colonne di Industriali, Contadini, Commercianti, Artigiani già esistenti, il gruppo delle Professioni libere infine, e il gruppo degli Statali (funzionari, poliziotti, insegnanti) che propriamente escono dalla vita sindacale vera e propria. Questo è press'a poco — salvo assestamenti e modifiche dell'ultim'ora, trattandosi di ordinamento tuttora in corso — l'inquadramento sindacale per professioni, per «forme» di lavoro, indipendentemente cioè dal «posto» di lavoro, dalla categoria o branca in cui il lavoro è esercitato. In ciascuna di queste colonne si stratifica *orizzontalmente*, per funzione esercitata nel lavoro nazionale, tutta la popolazione sindacata. La Corporazione non è ancor nata. Là dove essa nasce è quando a un tratto questa stratificazione orizzontale si erge in senso *verticale* e da ordinamento per funzioni o forme diventa ordinamento per posto di lavoro, per categoria cioè o specialità dell'attività economica, ordinamento economico vero e proprio più ormai e meglio che sindacale, dando luogo sia per branchie che per sottobranchie dell'Economia a corpi nuovi di cui membra costitutive sono necessariamente tanto i lavoratori quanto i datori di lavoro. L'inquadramento corporativo che ne consegue si compenetra dunque e s'incrocia in gran parte con quello sindacale vero e proprio, ma ha una minore comprensione limitandosi soltanto alle zone di applicabilità della distinzione in lavoratori e datori di lavoro.

E' chiaro che quest'organo nuovo, qualunque siano le forme costitutive che sarà per assumere (tutto è ancora nel campo preliminare della discussione e dell'agitazione delle idee) e malgrado le suddette differenze del processo «verticale», di formazione, altro non è in definitiva che la Corporazione di categoria, uscita dalla tradizione e dalla inesauribile inventiva politica del genio italiano; e che esso non potrà mai essere realmente potenziato in tutta la sua capacità rivoluzionaria se non sarà immesso nella pienezza integrale dei suoi cómpiti e poteri, non soltanto di regolamento della disciplina di lavoro e tariffaria, ma anche di carattere normativo economico, della organizzazione, indirizzo, coordinamento e potenziamento della produzione, nei suoi rapporti con la pre-industria e la post-industria e con il commercio. Così soltanto esso potrebbe realmente introdurre le masse lavoratrici (quel Quarto Stato lasciato da parte dalle rivoluzioni parlamentari del secolo passato; per questo i Parlamenti impallidiscono quando la Corporazione si presenta!) nella organizzazione statale delle nazioni. Dal punto di graduazione in cui il nuovo organo potrà ottenere, in proseguo di tempo, tale pienezza di poteri — e inevitabilmente dal grado di maturità che avrà raggiunto per ottenerla — sarà misurato il grado di realizzazione delle rivoluzioni stesse, fin a che esse non finiranno per dare al mondo un assetto economico nuovo.

Per questo, estremamente interessante può riuscire l'esperimento di un paese dove il sindacato operaio vanta di aver raggiunto, specie in certi rami della produzione, una parità effettivamente non raggiunta altrove. Ma vi è un altro lato di interesse, forse ancora più importante e di prima linea, ed è quello già da noi sopra accennato dei rapporti con lo Stato, della funzione intrinseca di esso nel triangolo corporativo, e dei limiti ardui della libertà di movimento da dare alla Corporazione stessa. Vi sono caratteri propri che conferiscono, anche qui, un largo margine di originalità, e perciò di interesse, all'esperimento tedesco, e sono: il grado stesso di sviluppo raggiunto dall'Economia, la psicologia collettiva e statale dell'uomo e del lavoratore tedesco, e infine il fatto della quasi mai interrotta tradizione corporativistica nella storia della produzione tedesca, per cui il corporativismo medievale, distrutto dallo Stato moderno, non fu mai in Germania morto totalmente, ed è sempre riuscito ad affiorare sul nuovo terreno, per fila sottilissime, come esili legami dei tempi, che nemmeno la barbarie marxista potè mai recidere o sommergere del tutto.

GIUSEPPE PIAZZA.

La Fiera di Padova inaugurata dal Principe di Piemonte

Calorose dimostrazioni della cittadinanza all'Augusto Ospite

Padova, 6 notte.

La vibrante attesa dei passati giorni per la venuta del Principe di Piemonte si è tramutata stamane in una vera apoteosi, quando l'augusto Principe è passato lungo le vie di Padova per recarsi a presenziare alla inaugurazione ufficiale della XV Fiera campionaria.

Per tempo sono convenuti alla stazione a ricevere l'Augusto Ospite l'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, col suo segretario particolare comm. Catabriga, S. E. il Prefetto, grand'ufficiale Ramaccini, S. E. il generale Pellegrino, comandante la seconda Zona aerea, il senatore Miari, in rappresentanza del Senato, il senatore Catellani, il Vicepresidente della Camera dei Deputati, on. Bodrero, i deputati Calore, Milani, Alezzini, il Segretario federale comm. Paolo Boldrin, per S. E. il Segretario del Partito, il Podestà nobile Lonigo, il comm. Asslepati, capo divisione del Ministero delle Corporazioni, il Rettore Magnifico dell'Università, prof. Anti il comm. prof. Dante Poli, Presidente della Fiera campionaria, il generale conte Emo-Capodilista, gentiluomo di Corte, il console Elli di Rodeano, comandante il X gruppo Legioni di Venezia e molti e molti altri ancora. Numerosi gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, i gruppi di Camicie Nere, di Giovani fascisti, di Avanguardisti, perfettamente inquadrati.

Al Palazzo della Ragione

Alle ore 8 precise, giunge in stazione il treno reale. Dalla terza vettura scende dapprima l'ufficiale di servizio maggiore Carnevale, che precede il Principe, ed il generale Gabba, primo aiutante di campo di S. A. R.

Muovono subito incontro al Principe, l'onorevole Biagi che indossa l'uniforme ordinaria da generale di brigata, il Prefetto e il Podestà i quali presentano a Lui le altre autorità e le rappresentanze convenute.

Attraversata la saletta reale, il Principe esce sul piazzale della stazione dove è salutato da una prima imponente dimostrazione da parte della folla.

Si forma quindi il corteo delle automobili. In testa il Principe, con l'onorevole Biagi, rappresentante del Governo, e il Podestà. Il corteo, fra continue ovazioni e lancio di fiori, si reca al Palazzo del Municipio. La folla anche qui è a stento trattenuta dai cordoni di truppa. Nella magnifica e storica «Sala della ragione», convengono oltre a quelle del seguito e del corteo, numerose altre autorità. Attraversata la sala della Consulta, il Principe fa il suo ingresso nel salone, salendo su un apposito palco addobbato di velluto cremisi. Il Podestà di Padova esprime al Principe, a nome di tutta la cittadinanza, parole di omaggio deferente e grato. Seguono le presentazioni, mentre la folla delle vicine piazze e vie continua ad acclamare all'Augusto Ospite che, dopo essersi affacciato dalla loggia della gran sala, scende e prende nuovamente posto nell'automobile.

Si ricompone il corteo automobilistico per dirigersi alla Fiera campionaria. Imponentissimo è lo schieramento delle rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle associazioni dipendenti dal Regime, e dell'Esercito, lungo tutto il percorso. Dietro i cordoni delle Camicie Nere, si addensa una vera fiumana di popolo. Il corteo fra continue acclamazioni e lancio di fiori giunge ai quartieri di via Niccolò Tommaseo.

All'ingresso della Fiera campionaria, il Principe, salutato dalle truppe è ricevuto dal Presidente comm. Poli e dai direttori Cigana e De Col e da un altro numeroso gruppo di autorità e personalità del ramo industriale, commerciale e agricolo.

Presso il «mas» di Buccari, dove è stato eretto un apposito palco, salgono il Principe, l'onorevole Biagi, il Segretario federale e il comm. Poli che con un nobile discorso porge a S. A. R. l'omaggio devoto della Fiera di Padova. Dopo aver rievocato i tre lustri di vita di questa annuale manifestazione del lavoro, che fra le altre d'Italia, assurge a una inconfondibile individualità sua propria di Fiera anzitutto rurale e poi industriale e commerciale, promotrice dei maggiori problemi culturali, organizzatrice di molti congressi, in pieno accordo con il glorioso Ateneo di Padova, ha aggiunto:

«Non manca che una parola per dare il via al suo slancio e questa parola le viene, come sempre, dal Duce; ed è, come sempre, parola lucida, precisa, incisiva, che assurge un fatto e assegna un compito: «La Fiera di Padova fa parte del calendario ufficiale del Regime dell'anno XI». La fede con cui la Fiera è sorta si trasforma allora nuovamente in azione, in rapida e decisiva azione rinnovatrice».

Ha concluso dicendo che questa Fiera di Padova è protesa tutta nello slancio verso un avvenire che non sarà mai un'avventura perchè temprato dall'amore di un passato che lo spirito ancora afferra e il cuore ancora ricorda. Il forte discorso del Presidente della Fiera è salutato da un calorosissimo applauso.

Ed ecco prende la parola tra vivissimi segni di attenzione il Sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, studioso appassionato dei problemi del lavoro e della organizzazione sindacale.

Il discorso di S. E. Biagi

Egli così dice:

«Altezza Reale, questa quindicesima Fiera campionaria, che nel nome augusto di S. M. il Re, per gradito incarico di S. E. il Capo del Governo, ho l'onore di dichiarare ufficialmente inaugurata, richiama alla nostra memoria origini lontane, che si ricollegano al culto del Santo di Padova ed una rinascita vicina, che trae dalla guerra vittoriosa e dall'inizio della nostra riscossa, il titolo ambito e significativo di «diciannovista».

«Sia che si ricerchino nello Statuto della Repubblica patavina norme disciplinari della Fiera del Santo, o si tragga motivo di incitamento dal ricordo della prima manifestazione di rinascita che ancora si parlava della guerra recente, e dall'ambito visita che l'Augusto Sovrano volle fare in divisa da campo, o si abbiano presenti come una indicazione ed un monito le parole del Duce rivolte a Padova protesa verso il suo grande futuro, noi possiamo concludere che le speranze e le promesse trovano qui realizzazione confortevole.

«Industria e agricoltura, una accanto all'altra, mostrano, a gara, quel che sanno e quello che possono per rendere più feconda e più lieto il lavoro dell'uomo, per rendergli più varia la vita e più degna di essere vissuta. Qui non conflitti interessi, non contrasti, non liti, ma nobile gara dell'ingegno e del lavoro umano. L'industria stende la mano all'agricoltura e appresta cento e cento macchine per moltiplicare la fecondità dei campi; e l'agricoltura espone e cento e cento prodotti, il che la terra esprime dal suo seno inesausto e che l'industria e l'artigianato poi trasformano in alimenti, in vesti, in utensili ed in macchine.

«Vi è qualche cosa di santo, in questa alleanza fra la terra e l'industria: fu la terra, fu il duro lavoro dei campi che indusse l'ingegno industre ed inventivo dell'uomo a costruire i primi strumenti ed i primi attrezzi. Virgilio cantò che, per prima, Cerere insegnò ai mortali a smuovere la terra col ferro e che allora l'uomo compì per la prima volta il miracolo di piegare il duro metallo alla sua volontà e ai suoi bisogni, da allora inventò i vari attrezzi, che sono necessari per il lavoro dei campi, da allora nacquero le industrie. Un lavoro indefesso vince tutto, sotto il pungolo urgente del duro bisogno.

«Da questi versi un alto ammonimento morale promana: essi ci esortano ad avere fede nel lavoro. L'umanità ha conosciuto altri disinganni, altre calamità, altre crisi; ma tutte le ha superate, di tutte ha trionfato col lavoro. Così fu in passato, così sarà oggi.

«Gli uomini spesso ignorano che i loro padri ebbero a soffrire quel che oggi essi soffrono, e perciò le grandi esperienze morali si rinnovano ad ogni generazione. L'essenziale, ciò che decide delle sorti della battaglia è che si abbia fede nella vittoria.

Questa Mostra, in cui sono esposte tante e così mirabili opere è appunto un grandioso documento di fede nel lavoro e nella sua santa potenza. I giorni difficili passeranno e un domani migliore arriderà alle fatiche di questa generazione che è stata così fortemente provata dal destino».

Il discorso dell'onorevole Biagi è stato coronato alla fine da una fervida ovazione.

Così ha avuto termine la breve cerimonia inaugurale. Mentre la folla rinnovava le sue acclamazioni, il Principe iniziava la visita ai vari padiglioni e mostre speciali.

Al «Santo» e alla Casa del Fascio

L'Augusto visitatore si è particolarmente interessato alla Mostra del mare, sostando dinanzi al padiglioncino del Consorzio biellese per la piscicoltura, ordinato personalmente dal suo presidente comm. Pietro Rosazza, nobile tempra di lavoratore e organizzatore piemontese.

Poco dopo mezzogiorno, a Palazzo Capodilista, dove era alloggiato, il Principe riceveva l'omaggio del Vescovo di Padova, monsignor Agostini. Alle 15,30 si recava alla basilica pontificia del Santo, atteso sul piazzale da una folla imponentissima. Dopo avere sostato alcuni minuti in raccoglimento, è passato a visitare l'attiguo Museo Civico, dove il Podestà gli ha offerto una storica targa in argento, prezioso lavoro del Trentacoste. Il Principe ha gradito moltissimo la nobile offerta.

Egli si è poi recato alla Casa del Fascio, ricevuto dal Direttorio della Federazione. Qui ha sostato dinanzi alla cappella dei Caduti fascisti e vi ha deposto una corona di alloro recante i nastri sabaudi. E' passato poi alla scuola di ingegneria e quindi al palazzo dei marchesi Bonacossi, per un ricevimento in suo onore, cui hanno partecipato pure le Principesse Bona e Maria Adelaide di Savoia e il Duca di Genova, venuto appositamente da Venezia.

Alle ore 20, nuovamente acclamato dalla folla, il Principe di Piemonte, ossequiato alla stazione dalle autorità, lasciava Padova per Milano. Nel pomeriggio, a deporre una corona di alloro alla cappella dei Caduti fascisti, si recava pure il Sottosegretario on. Biagi.

Il programma dei Paesi agricoli dell'Europa centro-orientale

Bucarest, 6 notte.

I rappresentanti dei paesi agricoli dell'Europa centrale e orientale stanno esaminando a Bucarest problemi che figurano sull'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale. Scopo del convegno è di intendersi in merito a un punto di vista comune volendo gli Stati agricoli fare un fronte unico. Il Ministro delle finanze rumeno Madgearu, designato a presiedere la riunione, ha annunziato l'invio a Londra di un memoriale col quale sarà chiesta la cancellazione dei debiti di guerra e un accordo per i debiti a vista o a lunga scadenza. I Paesi agrari domandano per i loro prodotti una rivalorizzazione generale dei prezzi e [illegible] preferenziale. La Conferenza di Londra costituisce un'ultima speranza avanzando la quale i Paesi agrari dovrebbero intendersi per proprio conto. Il delegato bulgaro Muravieff Ministro dell'agricoltura ha chiesto che la Bulgaria sia liberata dal pagamento delle riparazioni.

Il Comitato di relazione della Conferenza, riunitosi stamane alla Camera sotto la presidenza del capo della delegazione cecoslovacca Seva, ha dato forma definitiva alle risoluzioni votate.

Il contributo delle Amministrazioni postale telegrafica e telefonica al programma dei lavori pubblici

Roma, 6 notte.

Al vasto e imponente programma di lavori pubblici, che il Duce ha voluto per accrescere il patrimonio della Nazione, le amministrazioni postale e telegrafica e telefonica hanno contribuito in larga misura. Si citano alcune cifre: 60 milioni di lire destinate a linee telegrafiche; 8 miliardi di lire destinate dall'azienda telefonica di Stato alla costruzione del grande cavo nazionale, di cui in questi giorni sono stati attivati nuovi circuiti diretti Roma-Potenza e Bari-Bologna — e dalle cinque società concessionarie, allo sviluppo delle reti urbane e all'impianto delle centrali automatiche; 220 milioni di lire in assegnazione straordinaria per la costruzione di edifici postali e telegrafici.

All'avvento del Regime, appena 16 capoluoghi di provincia erano dotati di tali edifici.

In vari altri, erano stati iniziati progetti di lavori senza risultato pratico e con l'abbandono dei lavori cominciati.

Per effetto di tali provvedimenti e con l'inaugurazione del palazzo di Varese avvenuta in questi giorni, gli edifici postali e telegrafici costruiti sono oggi 69, e altri 26 sono in costruzione o in progetto.

E' pertanto possibile alla amministrazione di curare una più rapida sistemazione degli uffici, sviluppare gli impianti meccanici in relazione alla entità del traffico e creare al personale comodi luminosi e igienici ambienti di lavoro, contribuendo così in modo notevole, con una migliore regolarità dei servizi, alla soddisfazione delle richieste del pubblico.

Studenti italo-argentini a Trieste

Trieste, 6 notte.

E' giunta qui, festosamente accolta, una numerosa comitiva di studenti di architettura italo-argentini, reduci da un giro di istruzione nelle varie città d'Italia.

Gli ospiti sono stati ricevuti, alla stazione, da eminenti personalità e da una numerosa rappresentanza di studenti del G.U.F., con a capo il Segretario politico. Durante il loro soggiorno a Trieste gli ospiti visiteranno i maggiori monumenti e gli impianti portuali.

Il Battaglione San Marco alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 6 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio, è giunto, proveniente da Pola, il Battaglione della R. Marina «San Marco», che qui si è recato per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Subito dopo, il Battaglione «San Marco», musica in testa, si è diretto alla Caserma della Legione degli Allievi Carabinieri, dove ha preso alloggio. Nelle ore antimeridiane di domani i marinai saranno passati in rivista dal Ministro Sirianni; quindi visiteranno i principali monumenti della Capitale. Giovedì, dopo aver reso omaggio al Milite Ignoto, visiteranno la Mostra della Rivoluzione Fascista. La partenza del Battaglione per Pola è prevista per il giorno 10. Il Battaglione «San Marco» custodisce e tramanda le tradizioni della Brigata Marina costituita nel novembre del 1917, per rafforzare la difesa di Venezia minacciata dal nemico, composta del Reggimento Marina di otto gruppi di batterie. La Brigata Marina fece parte della III Armata, combattè valorosamente sulla estrema destra del nostro schieramento, ed, in meno di dodici mesi di lotta, ebbe 374 morti, 772 mutilati, 758 feriti, 548 ricompense al valore, fra cui quattro dell'Ordine Militare di Savoia e due Medaglie d'oro. Catturò 1268 prigionieri. Il 17 marzo del 1919, cedendo al desiderio del popolo di Venezia, S. M. il Re concesse al Reggimento Marina di assumere il nome di Reggimento San Marco. Avvenuta la smobilitazione, la Brigata Marina venne ridotta ad un battaglione e ad una batteria. Le quattro Compagnie del Battaglione portano i nomi dei Battaglioni del Reggimento: Bafile, Grado, Caorle e Golametto. Un reparto del Battaglione è distaccato in Cina, a presidio della nostra Concessione di Tien Tsin.

La migliore esaltazione del Reggimento Marina, che per vari anni fu comandato dall'allora capitano di fregata Sirianni, ed è oggi degnamente rappresentato dal Battaglione «San Marco», è costituita da quanto su di esso volle scrivere l'Augusto e compianto Capo della III Armata, in una sua lettera al Comando marittimo di Pola: «Ho sempre seguito con fierezza e orgoglio le nobilissime gesta del Reggimento Marina».

Questa mattina si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista oltre 2500 tra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della Scuola centrale del Genio, del 4.o Reggimento Artiglieria pesante campale e del Gruppo da campagna della Scuola centrale di Artiglieria, di stanza a Civitavecchia, della Scuola allievi sottufficiali di Rieti, del 5.o, del 6.o e dell'11.o Bersaglieri, del Reggimento Piemonte Reale Cavalleria, del Battaglione d'istruzione Scuola centrale di Fanteria, del 3.o Granatieri di Sardegna, del 3.o Artiglieria controaerei auto-campale, della Scuola di Tiro d'Artiglieria Batteria di istruzione, del 4.o Reggimento artiglieria pesante, del distaccamento Viterbo della Scuola di applicazione di Cavalleria, del distaccamento Tor di Quinto e del 7.o Reggimento Artiglieria pesante campale.

I festeggiamenti del 2.o Alpini nel suo anniversario di gloria

Cuneo, 6 notte.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'assegnazione della medaglia d'argento al v. m. ai tre battaglioni Val Maira, Argentera e Monviso del 2.o Reggimento Alpini, i quali «fulgido esempio di valore e di virtù militari, resistendo tenacemente con grandi perdite a superiori forze nemiche, mantenevano fortissime posizioni a Monte Fior ed a Castelgomberto - 6, 7, 8 giugno 1916» è stata celebrata l'annuale festa del Reggimento, decorato dell'Ordine Militare di Savoia perchè «Nei duri cimenti di Guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue fecondo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-1918)».

Poichè il Reggimento già da qualche tempo ha raggiunto le sedi estive, la giornata non ha potuto essere celebrata con una unica solenne manifestazione, ma è stata celebrata nei vari distaccamenti con pari entusiasmo.

Nella caserma del reggimento, in città, la celebrazione è stata fatta con una gara di tiro a segno fra le rappresentanze dei tre battaglioni ed alla finale d'onore hanno partecipato i quattro migliori classificati.

Ad essa hanno presenziato S. E. il Prefetto Mariano, il Segretario federale Attilio Bonino, il Podestà on. Imberti, il gen. Cravero, comandante la Brigata, anche in rappresentanza del gen. Grossi comandante la Divisione, il gen. Sircana, Ispettore di mobilitazione, il Preside della Provincia e comandante dell'A.N.A. comm. avv. Gaetano Toselli, il col. Vasarri comandante del 23.o Fanteria, il comandante del Distretto col. Lousser, il col. Ceccarini comandante il 7.o Art. e tutti gli altri comandanti di Corpo.

A tutti faceva gli onori di casa il comandante del 2.o Alpini, col. Della Bianca, con i suoi ufficiali.

Gli Alpini dell'A.N.A. hanno fatto omaggio di fiori ai piedi del monumento ai Caduti alpini che si erige nell'ampio cortile della Caserma.

Sono risultati vincitori della gara: 1. sold. Piero Sampò del Batt. Saluzzo; 2. sold. Bernardo Marenco del Batt. Borgo S. Dalmazzo; 3. sold. Vittorio Vial del Batt. Saluzzo; 4. sold. Giuseppe Peirone del Batt. Saluzzo.

S. E. il Prefetto ha consegnato i premi ai vincitori, loro compiacendosi della bella gara.

Contadina alle prese con una vipera

Gorizia, 6 notte.

Nel pomeriggio di oggi, presso San Martino del Carso, la contadina Orsola Paulon, di 36 anni, stava rastrellando del fieno in un prato quando si è accorta con terrore di avere provocato una vipera di eccezionali dimensioni. La povera donna ha lanciato un grido, nella speranza di avere aiuto, poi, quando ha visto che era vano ogni tentativo di salvarsi con la fuga, ha afferrato una pietra e, coraggiosamente, ha tentato di colpire il rettile che le guizzava fra i piedi.

Fallito il primo tentativo, la Paulon ha scagliato un'altra pietra, ma pure senza risultato; anzi, mentre aveva il braccio teso, la vipera si è avventata sulla mano, mordendogliela. Le grida avevano finalmente richiamato l'attenzione di alcuni contadini i quali sono accorsi ma non hanno saputo prestare soccorso alla donna che è stata poi trasportata all'ospedale con versa in gravissime condizioni.

Cade da un albero mentre coglie ciliege e muore sul colpo

Piacenza, 6 notte.

In frazione Alburola, Comune di Ponte dell'Olio, il diciassettenne Francesco Capellini, una sua sorella ed una sua cugina stavano sopra un albero cogliendo ciliege, quando, per la rottura di un grosso ramo, il giovanotto è precipitato al suolo ed ha riportato la frattura della base cranica. Il disgraziato è morto sul colpo.

Nel cogliere un nido prende la scossa

Trento, 6 notte.

A Nado, il ragazzo Bruno Vivaldi, di 11 anni, arrampicatosi sopra un albero con l'intenzione di staccare un nido, ha toccato inavvertitamente i fili della luce elettrica. Colpito dalla forte scarica elettrica è precipitato al suolo dall'altezza di 8 metri, riportando ferite in tutto il corpo.

E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Teatri - Cinematografi - Concerti

All'Alfieri: *Azor*, di Praxy e Gabaroche.

Questa farsa con musiche, di stampo vecchiotto anzichenò, di gusto più che mai discutibile, volgaruccia e banaluccia, rappresenta le avventure e avventure di un segretario di commissariato di polizia parigino. E' costui un tipo romantico, etereo, innamorato della figlia del ministro di giustizia, e finisce, secondo un ricettario caro a tal genere di teatro francese, affiliato, spassosamente, a una banda di ladri e assassinatori. La confusione e gli equivoci che fanno sfilare sottobraccio malviventi e poliziotti, funzionari e ragazze di malaffare, in un'improvvisa, inconscia, o dalle circostanze imposta, fraternità, sono parsi ancora, agli autori di questi tre atti, possibile fonte di comicità. All'ultimo atto, una festa mascherata nella casa del ministro stesso, trasformata provvisoriamente e scherzosamente in taverna da bassifondi, costituisce il trionfo e l'apoteosi di siffatta specie di inganni e di amenità. Non manca del resto allo spettacolo un certo taglio buffonesco; e le facili trovate dell'intrigo e le ariette hanno suscitato ilarità nel pubblico, che ha applaudito ad ogni atto. La Compagnia Galli-Marcacci-Viarisio si è prodigata, ma senza raggiungere forse la sveltezza e stravaganza necessarie a far passare cose simili. Assai festeggiata, come sempre, Dina Galli.

AL VITTORIO va in scena domani sera, per sole tre rappresentazioni, la *Butterfly* di Puccini, che, come già è stato detto, avrà ad interpreti principali il soprano Stasy Zawaska, il tenore Luigi Dutto e il baritono Gino Lulli, e sarà diretto dal maestro Zecchi.

ALLO STADIUM, nell'apposito Teatro all'aperto, sono cominciate le prove della Compagnia piemontese diretta da Arturo Zan, che a giorni inizierà un corso di recite con repertorio eclettico, in cui, accanto ai vecchi e noti lavori, figurano alcune novità dei nostri maggiori autori dialettali.

Concerto di beneficenza

A favore del Doposcuola annesso alla Casa del Balilla, in piazza Carducci, ebbe luogo iersera nella sala grande del Liceo un concerto di musica da camera, al quale arrise il più lieto successo, pel concorso del pubblico e per il calore degli applausi. Vi prendevano parte concertisti ben noti a Torino, i quali rinnovarono l'affermazione del loro valore e ottennero nuove manifestazioni di stima e di simpatia. La cantante signora Pina Zenone eseguì pezzi di Falconieri, Fuchs, Santoliquido, Zandonai, Alfano, Castelnuovo Tedesco, Sinigaglia, e divise gli applausi col maestro Celso Simonetti. Questi partecipò anche al lusinghiero successo ottenuto dal violinista prof. Ercole Rovere, che fece gustare una sonata di Beethoven e vari pezzi di Debussy, Kreisler, Chopin.

CONCERTO SCAGLIA. — Col consueto concorso di pubblico si è svolto nella sala piccola del Liceo Musicale il concerto del violinista Marco Scaglia e della pianista Andreina Riscone. Applausi a ciascuna parte del programma.

«L'osteria della gloria» di A. Fraccaroli

Milano, 6 notte.

Arnaldo Fraccaroli è ritornato al teatro dopo qualche anno, con una nuova commedia in tre atti: *L'osteria della gloria*, rappresentata questa sera al teatro Odeon dalla Compagnia di Palma Palmer, messa in scena da Pietro Scharoff e da Pilotto.

In una tipica osteria di Milano si danno ritrovo artisti giovanissimi, assai più ricchi d'ingegno che di danaro, di appetito che di risorse, i quali aspirano a sollevarsi sul grigiore della folla anonima; e vi si trovano anche artisti già maturi che non sono riusciti ad afferrare la fortuna. Ambiente caratteristico di bolletta; ma è una bolletta allegra perchè la giovinezza e l'arte hanno sempre fede nell'avvenire e nel successo. Ed ecco infatti che, per un colpo di mariuola fortuna, pare che il successo entri nella piccola osteria. Una giovanissima pittrice della famelica compagnia riesce a conquistare la notorietà, preludio alla ricchezza certa e alla fama. Quando questa giovane artista era con loro nell'operosa e gioconda e pungente povertà, tutti gli amici l'hanno fraternamente aiutata a farsi strada. Ma appena essa è una «arrivata», ecco scatenarsi negli altri che rimangono nella miseria e nel grigiore un curioso senso di rivalità. I compagni che rimangono sconosciuti si sentono ingiustamente maltrattati dal destino, e le invidie e le gelosie e l'astio si appuntano contro la loro compagna fortunata. La fraternità si trasforma in competizione irosa, e quando anche gli altri riescono a sfondare le porte che li imprigionano (c'è fra costoro un giovine scultore che nei giorni oscuri le aveva fatto balenare un dolce sogno), allora la smania di crearsi una posizione, di costruirsi la posizione, di «arrivare» insomma, disgrega l'amicizia e inaridisce i cuori. La realtà della vita uccide la poesia. Quando tutti erano poveri e oscuri, tutti si aiutavano e si volevano bene; il successo li ha guastati, li ha resi diffidenti, gelosi l'un dell'altro. Hanno tutti tanto lottato e sofferto per arrivare a quella che credevano la felicità; e quando ritengono di averla raggiunta, si accorgono che il sogno era infinitamente più bello della realtà.

Il meraviglioso pubblico che gremiva l'Odeon ha applaudito sei volte e con calore dopo il primo atto, mentre ha accolto gli altri due con contrasti. Il lavoro si replica.

Sullo schermo: *Ronny*, di R. Schanzel.

Questo filmetto è il prototipo della media produzione tedesca prima del richiamo hitleriano a indirizzare la cinematografia su vie più consapevoli che seguano la vera vita del Paese. E' l'operetta per l'operetta, l'operetta a ogni costo. A ogni istante si deve canticchiare e danzare, balloncolare e cantare; scendendo dalla galleria, anche lo spettatore sarà poi suo malgrado indotto a scendere i gradini a passo di danza. Il film è modesto, appesantito da una riduzione maldestra; qualche trovatina affiora qua e là, ma il complesso è sciupito e meccanico, pretenzioso e squilibrato. Kathe von Nagy non ha nessuna dote per fare la soubrette; accanto a lei Willy Fritsch, l'idolo delle ragazzine berlinesi, falso e convenzionale come si conviene. Fischi dalla platea. Con *Ronny* si proietta una «comica» con Cohen e Kelly: ha il tono e l'andamento d'un film pubblicitario. Da un momento all'altro s'attende che ogni cosa si concluda nella lode delle infallibili calze di seta e del fatidico gargante. Urla dalla platea.

La Compagnia Gramatica-Moissi esordirà a Trieste in autunno

Trieste, 6 notte.

In questi giorni, è stato firmato in Isvizzera, ove soggiorna l'attore Alessandro Moissi, l'accordo definitivo per la costituzione della nuova grande Compagnia Emma Gramatica, Irma Gramatica, Alessandro Moissi.

L'interessante programma sarà svolto dalla Compagnia nel prossimo autunno con un ciclo di recite che avranno principio da Trieste.

CRONACA CITTADINA

Le sane domeniche del popolo

Le riduzioni concesse non bastano — Una lettera della Società esercente le linee Pianezza, Venaria, Druent

La nostra proposta per le « sane domeniche del popolo » ha sollevato vivissimo interesse fra i nostri lettori ed ogni giorno a centinaia ci giungono le lettere plaudenti alla bella iniziativa, formulanti proposte nuove e non sempre accettabili e... pubblicabili. Lieto successo quindi fra la popolazione cittadina e specie fra quei ceti sociali cui non è permesso dalle condizioni economiche la gioia della villeggiatura estiva: da parte delle Aziende di trasporto... Diciamo la verità: non siamo assolutamente paghi e soddisfatti delle riduzioni accordate, delle facilitazioni concesse. Provvedimenti in genere di carattere temporaneo e limitato: non l'attuazione del programma massimo che il nostro giornale si era proposto. Quale questo programma massimo? Ancora una volta ripetiamo: La riduzione del 50% sulle tariffe di tutte le linee ferroviarie piemontesi, delle linee automobilistiche ecc. PER TUTTO IL PERIODO ESTIVO. Le riduzioni applicate alla sola domenica non sono sufficienti. E lo dimostriamo. In quasi tutte le officine, gli uffici, i laboratori della nostra città è in vigore il sabato inglese: dalle ore 13 del sabato al lunedì [illegible]. Migliaia di persone potrebbero, se il prezzo del viaggio fosse più abbordabile, sciamare dalla città dal sabato al lunedì. Non basta. Molti padri di famiglia, impiegati, professionisti ecc., hanno la famiglia in campagna o in montagna: essi rimangono tutta la settimana in città e sarebbe cosa molto lieta per loro il poter partire il sabato sera per raggiungere la famiglia. Questo non fanno che raramente, perchè... il viaggio costa troppo. Verità semplici e chiare della vita di ogni giorno. Nè dato ancora il caso di una Società ferroviaria, la Torino-Rivoli, la quale ha bensì concesso la riduzione domenicale, ma ha posto come condizione l'acquisto dei biglietti prima delle ore 9. Perchè? Rivoli dista mezz'ora di treno da Torino; partendo nel pomeriggio la gita è possibilissima e il ritorno si può effettuare con tutta comodità prima di sera. Perchè obbligare il pubblico a una levata mattutina anche alla domenica, giorno dedicato al riposo?

Le Valli di Lanzo sono fra le località preferite per la villeggiatura della popolazione torinese. I treni che partono alla volta delle ridenti vallate sono sempre durante il periodo estivo completissimi. Ci riferiscono che alle partenze è sempre un succedersi di trambusto e di parapiglia per l'acquisto del biglietto. Ecco forse la ragione per cui la Società che esercisce tali linee tiene duro e non concede riduzioni continuative sulle tariffe. In ogni modo il pubblico deve percorrere queste linee e, costi poco o costi molto, i treni sono sempre affollati. Ottima ragione commerciale ma non buona ragione morale e sociale. Soprattutto non fascistica. Non è concepibile col clima spirituale instaurato dal Fascismo l'attendere il popolo su passaggi obbligati ed esercitare su di lui una facile speculazione! Questo non è andare verso il popolo, è andare contro il popolo!

Fatti e non parole

Ricordiamo ancora l'esempio di Roma. Nella Capitale le Società che eserciscono le linee ferrotranviarie fra Ostia e Roma e fra Roma e i Castelli hanno deliberato e già sono in vigore tariffe ridotte del 50% per tutto il periodo estivo e non soltanto per la domenica. Perchè non può essere seguito tale esempio dalle Aziende torinesi di trasporto?

Andiamo sinceramente e fattivamente verso il popolo! Le parole non contano, le intenzioni ancora meno. Sia la realtà a stabilire la adesione incondizionata e il chiaro consenso alla volontà del Capo, che è per tutti, singoli ed organismi industriali, un preciso comandamento. Sia a tutti concesso di godere nei torridi mesi estivi una giornata settimanale di svago lieto fra le nostre montagne e nelle confortevoli ombre delle colline piemontesi. E ciò sarà possibile se le aziende di trasporto aderiranno alla nostra proposta, senza riserve e restrizioni.

Stralciamo intanto fra le lettere inviateci dai nostri lettori alcuni brani dei più significativi e interessanti.

La signorina M. V., insegnante elementare in un paese della vallata di Lanzo, ha la famiglia che risiede a Torino. Perciò chiede che si applichi il caso inverso. Vuole cioè che la riduzione abbia vigore anche per l'andata a Torino e per il ritorno. Così, dice la signorina, io potrei ogni domenica venire a vedere la mia famiglia. Anche questo caso, è degno di considerazione. E lo segnaliamo alla Società. « Non si è ancora parlato - dice « un affezionato lettore » - della linea di autobus Torino, Superga, Baldissero, Montaldo, Chieri. Mi permetto a tal proposito di far osservare questo: per andare a Baldissero (11 chilometri di percorso) bisogna spendere 5,45 per l'andata e altrettanto per il ritorno: 10,90 per Montaldo, 13,30 per l'andata e il ritorno. Non occorre dimostrare quanto alto sia il prezzo per così breve percorso: costa meno recarsi in treno ad Asti. Lo scorso inverno ancora esisteva il biglietto di andata e ritorno per Montaldo al prezzo ridotto di L. 9: ora questo biglietto è stato abolito. Ciò ha sollevato vivo malumore fra molti viaggiatori: e il sottoscritto, che per motivi professionali molto spesso si reca in tali località, deve sopportare un aggravio finanziario non indifferente ». Queste ed infinite altre sono le lettere giunte a noi dai nostri lettori. Di tutte non possiamo dire, poichè ce lo vieta lo spazio. Ad ogni modo esse sono la prova reale dell'interesse e della fervida adesione prestati dal pubblico alla nostra iniziativa.

Le riduzioni accordate dalla Società Elettrica Piemontese

Dalla Società Trazione Elettrica Piemontese Fratelli Ghigo, riceviamo la seguente lettera:

« Diamo esecuzione al nostro proposito di assecondare l'iniziativa di codesto stimato Giornale per le « Sane domeniche del popolo » iniziando domenica *11 giugno l'applicazione della tariffa popolare per tutte le nostre linee*; nelle domeniche successive la riduzione verrà applicata su una parte delle linee saltuariamente, avendo riguardo alle preferenze che saranno dimostrate dai viaggiatori. Le tariffe, come già venne comunicato, saranno le seguenti: Torino-Pianezza L. 3; Torino-Druent L. 3; Torino-Venaria L. 1,50; Torino-Settimo L. 1,50; Torino-Barca e Torino-Bertoulla L. 1. Detti prezzi si intendono per viaggio di andata e ritorno in seconda classe.

« I viaggiatori, oltre che nei prezzi, risulteranno favoriti anche dal fatto che non occorrerà prenotazioni, poichè i biglietti saranno venduti sui treni, e soprattutto perchè la riduzione sarà accordata su tutti i treni in partenza da Torino ed il viaggio di ritorno potrà essere effettuato con qualunque treno della giornata. Inoltre ci viene assicurato che gli esercenti dei vari Comuni hanno fissato i prezzi ridotti per un pasto così composto: pane, minestra a scelta, piatto di carne con contorno, frutta, un quarto di vino ».

IL RINNOVAMENTO EDILIZIO DELLE SCUOLE

Moderni edifici costruiti in città e in provincia

per la salute fisica e spirituale delle nuove generazioni

Abbiamo già accennato all'impulso che in dieci anni il Regime ha dato all'edilizia scolastica cittadina; costruendo numerosi moderni edifici, ampliandone altri, e progettando tutto un vasto programma di riforme edilizie in gran parte in corso di attuazione. L'attività, in questo nobilissimo campo non si è fermata alla città; ma si è estesa a tutta la Provincia, a tutto il Piemonte. In tutti i Comuni, in questi dieci anni di nuova vita, vi è stata una gara di rinnovamento, tanto più che a favorirli concorreva lo Stato con provvide sovvenzioni, e con mutui di favore. I sussidi, accordati giungevano fino al massimo di 100 mila lire; in molti casi cioè alla metà della spesa globale; e quando si trattava di scuole rurali, a non più di due aule, veniva accordata sia la metà della spesa, sia il mutuo per l'altra metà. Solamente mercè tali provvidenze molti Comuni hanno potuto realizzare un sogno lungamente accarezzato: quello di avere delle scuole veramente degne di tal nome. Purtroppo, in passato, in molti paesi la scuola era allogata in veri stambugi: l'Italia fascista, non poteva tollerare un simile stato di cose. Acciocchè i nuovi edifici avessero tutti i requisiti richiesti dai moderni criteri igienici, edilizi e di educazione, venne stabilito che i progetti, prima di essere eseguiti dovessero essere sottoposti al parere del Genio Civile, del medico provinciale, dell'Opera Nazionale Balilla per ciò che riguarda le palestre, ed infine avere il visto del Provveditorato agli studi che ha la giurisdizione scolastica su tutto il Piemonte e che perciò, riconosciutone il bisogno, sollecita i Comuni a mettersi in linea coi nuovi tempi.

Passando in rapida rassegna le nuove scuole dei Comuni a noi più vicini troviamo che l'ingegnere progettista e direttore dei lavori è quasi sempre lo stesso: l'ingegnere Pier Carlo Dondona il quale, specializzatosi da anni nell'edilizia scolastica, ha costruito, non solamente nella nostra Provincia, ma in quella di Alessandria, Novara, Vercelli ed Aosta, una infinità di scuole veramente degne dell'Italia rinnovata dal Fascismo.

L'edificio più monumentale ideato e portato a termine dall'ing. Dondona è quello di Venaria Reale, capace di 1200 alunni, dotato di due grandi palestre, sala per proiezioni cinematografiche e conferenze, ambulatorio, refettorio ecc. Esso è stato inaugurato nel 1931 e il Principe di Piemonte, a cui è stata intitolata la scuola, ha presieduto alla bella cerimonia. L'iniziativa fu del centurione Gastaldetti, e alla costruzione cooperò il successivo Commissario Prefettizio comm. Bartolomeo e la portò a compimento, con grande larghezza di vedute, l'attuale Podestà cav. uff. col. De Lorenzo.

Ma procediamo con ordine: la prima scuola che l'ing. Dondona costruì in questo fortunato periodo fu quella di Condove; il piccolo Comune di montagna si mise nel 1923 all'avanguardia del rinnovamento edilizio scolastico. Al notevole edificio fu abbinato il monumento ai Caduti acciocchè i fanciulli avessero sempre sott'occhio il fulgido esempio di coloro che si sono eroicamente sacrificati per dare alle nuove generazioni una Patria grande e forte. Condove ha una popolazione scolastica di circa 500 alunni.

Subito dopo, Chivasso, che conta oltre 1100 ragazzi che frequentano le scuole, ha affrontato e risolto in pieno il grave problema. Chivasso aveva le sue scuole elementari disseminate in vari punti della città, e le scuole rurali erano allogate in case di un aspetto più che miserabile. Sotto l'amministrazione Crosa venne iniziata la costruzione di un grande edificio per le scuole elementari e con il commissario prefettizio barone Arnaldo Moro, attuate le scuole rurali e messo mano alla costruzione di uno stabile per l'Istituto tecnico inferiore che a giorni verrà inaugurato.

L'esempio dava ottimi frutti: Collegno, nel 1926, per iniziativa del commissario Trinchieri, gettò le basi di una scuola per 800 alunni, scuola che fu poi ultimata per le cure del Podestà barone Cavalchini Garofoli.

Il piccolo comune di Torrazza Piemonte, che ha conservato lo stile edilizio del 1400 ha abbinato, per opera del Podestà Negro, il problema della Casa Comunale con quello della scuola. L'ing. Dondona ideò per Torrazza un caratteristico edificio che armonizza con l'architettura del paese e i centocinquanta alunni ebbero aule vaste e areate quali i vecchi abitanti non avrebbero mai osato sognare. Attualmente queste scuole, costruite nel 1927, sono in via di ampliamento.

A Verolengo il commissario Pacì riuscì a far edificare una scuola per seicento alunni, e a Piobesi il podestà cav. Bruzzini si adoprò per farne costruire una capace di seicento ragazzi. Il Podestà [illegible] entusiasta del progetto, si adoprò a portar sassi e sabbia, per risanare la zona su cui l'edificio doveva essere costruito.

Gassino deve il nuovo edificio scolastico, oltrechè all'iniziative del Podestà comm. avv. Giacinto Palazzi, alla munificenza di un abitante: il signor Giuseppe Bonomi che in memoria della figlia Luigina donò un vasto appezzamento di terreno, e che un altro è in procinto di donare per ampliare l'edificio stesso.

Moncalieri, fin dal 1926, rinnovò tutti gli edifici scolastici e creò nella scuola principale un enorme salone intitolato a Rosa Maltoni Mussolini, aula che diventò il centro di tutte le manifestazioni scolastiche. Nella parete di fronte, su di una lapide, un artista del luogo scolpì il ritratto della Madre del Duce e sotto la scritta: « Duce: benedetta Colei che in Te si inciese ». Tutto intorno alle pareti della sala vennero scritte massime di virtù cristiana e fascista.

Carignano aveva già un bell'edificio nell'anteguerra, ma necessitava di piccole scuole nelle frazioni. Il commissario prefettizio Bellucci si interessò vivamente di ciò e due scuolette, con annessa abitazione per l'insegnante, furono poi portate a termine dal successivo podestà cav. Bona.

Casale non ha dato vita a nuovi edifici, ma ha invece ampliato di cinque aule la preesistente scuola.

Fra quelle opere dell'ing. Dondona, ma altri numerosi edifici scolastici sono sorti nella Provincia. Uno assai vasto, capace di venti aule, è stato fatto a Chieri, su progetto dell'Ufficio tecnico municipale; un altro a Orbassano, su progetto dell'ing. Cocini, e dello stesso è pure in corso di costruzione una scuola a Sant'Ambrogio di Susa. Altre scuole sono poi state eseguite a Santena e ad Ala di Stura. Tutto un vasto programma di rinnovamento è in atto in moltissimi Comuni. Pino Torinese, ad esempio, ha presentato all'approvazione delle superiori autorità il progetto per una nuova scuola con palestra, doccie, spogliatoi, cabina di proiezione, ecc. Un altro [illegible] alunni, circa duecento, potranno lasciare gli ormai inidonei locali che il Comune affittava per loro. Rivalta di Torino sta costruendo un edificio con cinque aule; a Settimo è stata approvata l'elevazione dell'esistente scuola (il progetto importa 360 mila lire) ed è in corso di costruzione una scuola materna dell'importo di mezzo milione; a Rivoli è in progetto l'ampliamento di una scuola, ma non è improbabile che se ne costruisca invece una nuova, e sono inoltre in progetto scuole per Carmagnola, Lanzo, Cercenasco, Susa, San Sebastiano Po.

Basta questa pressochè arida elencazione per dimostrare come nella nuova atmosfera che il Regime ha creato si sia sentito da tutti il bisogno di rinnovamento e tale bisogno abbia trovato per primo una realizzazione nella scuola, che il Fascismo pone alla base della società. Il ragazzo deve trovare nella scuola, oltrechè l'insegnamento, un ambiente che lo conquida, e deve trovarvi la possibilità di educare insieme con la mente il corpo. Non vi deve perciò essere scuola che non abbia la sua palestra, il suo campo di giochi o il giardino. Chi oggi visita i nostri paesi del Piemonte, anche i più piccoli, si accorge che questi nuovi dettami sono stati sentiti, attuati e che non è lontano il giorno in cui la scuola, anche dal lato dell'edilizia, avrà completato il suo vasto programma.

Come deve essere la scuola fascista

In alto: Il bell'edificio del piccolo Comune di Condove
Al Centro: La monumentale Scuola « Principe di Piemonte » di Venaria Reale
A destra: La caratteristica costruzione di Torrazza

Il Comitato per la bachicoltura presieduto dal Segretario Federale

Ieri, alla Casa Littoria, si è riunito per la seconda volta il Comitato provinciale per la propaganda della bachicoltura e dell'industria serica. Alla riunione, presieduta dal Segretario federale Andrea Gastaldi, hanno partecipato i componenti del Comitato: prof. comm. Giuseppe Chiej - Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; conte Guido Riccardi Candiani, presidente della Federazione fascista degli agricoltori; ing. Romolo Craveri, dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura; on. comm. Silvio Ferracini, presidente dell'Unione industriale fascista; cav. Tullio Cianetti, segretario dei Sindacati dell'industria; sig. Simeone Colombo, per la Federazione fascista del commercio: dott. Moise Sinigaglia per l'Associazione serica e bacologica del Piemonte; cav. Emilio Cerutti, fiduciario del Consorzio italiano produttori di semi; contessa Bice Barattieri di San Pietro, delegata provinciale dei Fasci femminili; ed il rappresentante del Dopolavoro provinciale di Torino.

Il Segretario federale ha dato comunicazione delle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito ai Comitati provinciali per l'azione da svolgersi nell'interesse dei territori di singola competenza. Quindi il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed il vice-presidente della Federazione agricoltori hanno brevemente notiziato il Comitato sull'andamento della campagna bacologica attuale che si può ritenere di poco inferiore a quella dello scorso anno. E' stata riconosciuta la opportunità di rimandare i provvedimenti che direttamente interessano l'incremento della cultura alla campagna che sarà svolta per il prossimo anno, mentre è stato invece deciso di prendere in immediato esame le provvidenze che interessano la propaganda per il consumo della seta ed i provvedimenti tendenti al miglioramento della produzione. In modo particolare il rappresentante dell'Associazione serica ha fatto presente come il problema essenziale sia rappresentato dalla quantità più che dalla qualità, e perciò ha proposto che si prendano provvedimenti per il maggiore uso di semi « elettrosemi » quali quelli che vennero usati nella nostra regione negli anni passati allorquando la nostra seta aveva il primato mondiale per la qualità. Il conte Riccardi-Candiani e l'on. Ferracini si sono associati alla conclusioni del rappresentante l'Associazione serica ed hanno proposto che la questione sia studiata a fondo per invocare, se del caso, l'intervento del Governo per regolamentare la vendita del seme. Infine il Segretario federale, riassumendo la discussioni, ha dato incarico alla Federazione agricoltori di approntare le convenienti proposte da trasmettersi alle provincie di Alessandria, Cuneo ed Aosta perchè, particolarmente nell'interesse della produzione, l'azione svolta sia concorde.

All'Istituto Bonafous

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed il Vice Segretario Federale ing. Orsi si sono recati a visitare l'Istituto Sperimentale di Agricoltura Bonafous. Erano ad attendere il Segretario Federale, S. E. il Gen. Etna, l'on. Vezzani, il conte Riccardi Candiani, il conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, il Colon. Fuel, il Presidente ed il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Presidente ed il Direttore dell'Istituto Bonafous, i Presidenti della Associazione Nazionale di Propaganda Agricola, della Commissione di Propaganda Granaria, e dell'osservatorio di Fito Patologia. Il Segretario Federale ha per prima cosa passato in rivista un manipolo di Avanguardisti, e un manipolo di Balilla che erano schierati nel cortile interno e quindi ha iniziato la visita alle varie attività. Andrea Gastaldi si è soffermato con particolare attenzione nelle coltivazioni dimostrative di grano e segala, nelle quali con la seminagione a campi alternati è illustrato il diverso rendimento delle varie qualità di seme. Il Segretrio Federale ha quindi visitati tutti gli impianti tecnici, e ne ha ammirato la razionale distribuzione. In modo speciale ha voluto essere edotto del costante progresso che, in indice regolarmente controllato, segna l'allevamento delle varie categorie di animali. Prima di allontanarsi il Segretario Federale ha compiuto una accurata visita ai refettori, ai dormitori ed alle cucine, intrattenendosi affabilmente con gli allievi che gli hanno reso affettuoso e vibrante omaggio.

Conferenze

All'Università, giovedì, ore 21, il prof. F. M. Pacces sul tema: « Un piano economico corporativo ».

— In via Ospedale, 24, stasera, il prof. Ettore Carino-Canina sul tema: « La tecnica ecologica in rapporto alle annate di forte produzione e di deficiente qualità ».

La riduzione del prezzo del pane

La Federazione del Commercio comunica i seguenti prezzi del pane che andranno in vigore da sabato 10 corrente: pane comune confezionato con farina del tipo « 2 » in forme di gr. 600-900 al Kg. L. 1,45; pane di La qualità confezionato con farina del tipo « 1 » in forme superiori ai gr. 60 L. 1,80 al Kg.; pane di lusso confezionato con farina tipo « 0 » di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 60 L. 2,05 al Kg.; pane di lusso confezionato con farina tipo «0» inferiore ai gr. 60 L. 2,30 al Kg.; pane di lusso confezionato con farina tipo « 00 » di qualunque peso e forma L. 2,70 al Kg.; pane di lusso all'olio di qualunque peso e forma L. 3,20 al Kg.; grissini stirati L. 5 al Kg.; grissini non stirati (rubatà) L. 4 al Kg.; grissini all'olio da L. 6-7 al Kg.

I suddetti prezzi sostituiranno per i giorni di sabato 10 e domenica 11, quelli indicati sul listino della Federazione in vigore fino a domenica 11 corrente.

Come si vede il prezzo di tutte le forme e qualità del pane, fatta eccezione del pane comune il cui prezzo di L. 1,45 al Kg. è inferiore a quello di altre provincie e dei grissini è diminuito di un soldo al Kg. Ciò per speciale interessamento di S. E. il Prefetto che — come abbiamo già pubblicato — in conseguenza della diminuzione del prezzo delle farine, ha deliberato — d'intesa con gli organismi sindacali interessati — nella seduta della Commissione per l'accertamento del prezzo delle farine e del pane, che la riduzione abbia inizio da sabato 10 c. m.

L'organizzazione per l'adunata degli Artiglieri

La sera del 14 giugno alle ore 20 ed alle 20,30 partiranno da Torino i due treni speciali che porteranno a Nervesa sul Piave gli artiglieri per la grande adunata che colà avrà luogo.

Senza alcun dubbio i due treni saranno composti di molti vagoni perchè gli artiglieri tutti non mancheranno di cogliere l'occasione per recarsi a rivedere quei luoghi ove tanti loro compagni caddero ed ai quali sono legati i più commoventi ricordi della grande guerra.

Nel pomeriggio di giovedì avrà luogo a Casa Littoria una adunata, presieduta dal conte Orsi, vice-presidente nazionale, alla quale parteciperanno tutti gli artiglieri di Torino.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi presenzierà all'adunata e porterà il suo saluto ai partenti.

I treni popolari

Larga e rapida vendita di biglietti — Le gite dell'11 e del 13 giugno — Quattro giorni a Napoli e a Pompei

Com'era prevedibile, il successo dei treni popolari va sempre più manifestandosi. Alle ore 12 di ieri il « tutto esaurito » compariva già allo sportello della gita di Pallanza. Le altre gite, Susa-Bardonecchia e Milano, sono avviate allo stesso esito in tempo brevissimo. Ormai pochi posti sono rimasti disponibili.

Intanto le Ferrovie dello Stato si apprestano ad effettuare una gita per Prè St. Didier per il giorno 15, Corpus Domini, e ad organizzare una grande gita di quattro giorni per Napoli. La vendita dei biglietti per queste gite si inizierà domani 8, alle ore 6 antimeridiane allo sportello n. 23 di Torino P. N., e per la gita di Napoli anche presso le locali agenzie autorizzate (Cit, Wagons Lits.

Alla gita di Aosta — prezzo L. 12 — e Prè St. Didier — prezzo L. 15 — sono collegate varie gite facoltative: per Courmayeur e La Thuile, al prezzo di lire 5 ed 8 rispettivamente; per Cogne, a L. 15; per Etroubles, a L. 10; per Valtournanche, al prezzo di L. 13; per Brusson e Champoluch, rispettivamente a L. 12 e L. 20, e per Gressoney-La Trinité, pure al prezzo di lire 20.

Alla gita di quattro giorni per Napoli — L. 88 in seconda classe e L. 55 in terza — sono pure collegate le gite facoltative per Pompei, col supplemento di L. 1, per Pozzuoli-Solfatara, col supplemento di L. 1, per Capri, col supplemento di L. 6, e per il Vesuvio col supplemento di L. 12,50. Come i lettori rileveranno non vi ha difficoltà che nella scelta tra la maestosa catena alpina e l'incantevole golfo partenopeo.

Per comodità del pubblico riportiamo in sunto i seguenti orari:

Per Pallanza: andata: part. 6,30, arrivo 10,2; ritorno: part. 21,6 dell'11 corr., arr. 0,26 del 12, con fermata a Chivasso, Santhià, Arona, Meina, Lesa, Stresa, Belgirate, Baveno. — *Per Milano*: andata: part. 6,5, arr. 8; ritorno: part. 20,50, arr. 0,14 con fermata a Chivasso. — *Per Susa e Bardonecchia*, con fermata a tutte le stazioni da Bussoleno a Bardonecchia: andata: part. 6,14, arr. 7,31 a Susa e 8,26 a Bardonecchia; ritorno: part. 20,26 da Bardonecchia, part. 21,11 da Susa, arrivo 22,30.

Ai lettori che ci hanno chiesto se quest'anno vi saranno treni popolari per Roma rispondiamo che fino al 20 agosto non ve ne sono. Dopo di tale data non siamo in grado di dare assicurazioni. Comunque fino al 28 ottobre sarà in vigore per Roma il ribasso del 70 % per la Mostra della Rivoluzione, ribasso che molto si avvicina a quello dei treni popolari.

Bollettino demografico di Torino
6 Giugno 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	25

Gli onorari dei medici e le Casse Mutue Tessili

L'Unione Provinciale fascista dei Sindacati fascisti dell'industria comunica:

« Nel n. 5 de *L'azione sanitaria* è pubblicato un comunicato ufficiale del Sindacato Provinciale Fascista Medici in merito a « pretese tariffe » che le Casse Mutue tessili avrebbero stabilito per i medici recentemente nominati. In tale comunicato vengono pubblicate anche le cifre esatte dei compensi, vengono fatte considerazioni, viene pubblicata una lettera che il Segretario nazionale dei Sindacati Medici invia al dipendente Segretario provinciale, e viene infine rivolto ai medici l'invito a non prestare servizio alle Casse Mutue aziendali tessili della Provincia di Torino. A parte le considerazioni che si potrebbero fare sulle conclusioni veramente curiose del comunicato, le organizzazioni sindacali interessate non possono non rendere di pubblica ragione la loro piena smentita alle arbitrarie affermazioni del Sindacato Provinciale Medici, che avrebbe potuto benissimo seguire una via più diritta e più leale per avere le informazioni e per tutelare gli interessi dei propri organizzati.

« Il comunicato dei Sindacati Medici viene infirmato dal suo stesso contenuto perchè è noto che, in uno statuto generico che regola l'attività dei diversi enti che funzionano in maniera autonoma, non sia e non possa essere considerato un sistema di compenso ai medici delle Casse Mutue. Per le Mutue tessili, poi, è ben noto a tutti che il servizio medico è stato istituito solo recentemente ed è anche noto che, in seguito alle divergenze sorte tra le organizzazioni, il servizio è stato assicurato con carattere di provvisorietà e senza fissare, in linea generale, un criterio unico o vario di compenso; per stabilire il quale si è lasciata facoltà ai Consigli di amministrazione delle Casse Mutue, ai quali però è stato fatto presente di tener conto dell'accordo stipulato il 4 aprile 1930, ancora in vigore, con il consenso del Sindacato Medici, per tutte le Casse Mutue della Provincia. Ma c'è di più. Il Segretario del Sindacato Provinciale Medici indirizzava il 3 maggio u. s. una lettera al Segretario generale dei Sindacati dell'Industria con la quale trasmetteva copia di quella ricevuta dal Segretario del Sindacato Nazionale. Il Segretario generale dei Sindacati dell'Industria rispondeva in data 11 maggio, meravigliandosi della comunicazione, e pregando il Sindacato Medici di voler *specificare le condizioni incriminate in quanto lo statuto non accenna affatto alle tariffe che dovrebbero essere corrisposte ai sanitari*. Nella lettera concludeva con queste parole: « *Sono a sua completa disposizione qualora ella volesse conferire con me in merito all'inconveniente lamentato* ». Tale dichiarazione veniva fatta perchè non poteva escludersi che qualche zelante Consiglio di Amministrazione, *all'insaputa delle organizzazioni sindacali*, avesse stabilito dei compensi inferiori a quelli del capitolato, cosa questa possibilissima e che poteva essere benissimo rimossa da coloro che, avendo preso degli impegni, hanno il dovere ed il diritto di farli rispettare.

« *La lettera cordiale del Segretario dei Sindacati dell'Industria è rimasta inevasa e per tutta risposta è comparso invece il comunicato più sopra citato.* Il Segretario provinciale del Sindacato Medici è libero di scegliere i mezzi più idonei per la tutela degli interessi dei suoi rappresentati, ma non ci sembra che quello scelto questa volta sia il più opportuno, tanto più che ha commesso un formidabile errore nello scegliere le armi e *fondando le sue lamentele su dati inesatti ed affermando cose che non rispondono a verità* ».

Il comunicato dell'Unione si riferisce ad una recente pubblicazione de *L'azione sanitaria* del maggio u. s. dove, nella rubrica delle note ufficiali, si legge:

« Le Casse Mutue Aziendali Operai Tessili della Provincia di Torino hanno compilato uno statuto, per cui viene compensato il medico nella misura seguente: L. 4 per ogni visita a domicilio; L. 2,50 per ogni visita presso lo studio del medico. Dal computo delle visite è escluso l'atto del rilascio del certificato di guarigione. Ben sapendo quale somma di lavoro e di fatica richieda il servizio di condotta, ho ritenuto che l'onorario offerto dalle Casse Mutue fosse insufficiente ed ho sollecitato il parere del segretario nazionale on. Morelli, che mi ha risposto con la seguente lettera:

« *Prof. dott. Grignolo Federico*, segretario Sindacato medico fascista della Provincia di Torino. — In risposta alla sua nota del 7 corr., prot. n. 93, le significo che non ritengo dignitose per i medici le condizioni formulate nello Statuto delle Casse Mutue Aziendali Operai Tessili di codesta Provincia e quindi non posso autorizzarle. Lodo codesto Sindacato provinciale medici di Torino da lei egregiamente diretto, di non aver fatto accettare le indicatemi condizioni proposte ai medici. Distinti saluti. — Il Segretario nazionale: *Prof. Eugenio Morelli* ».

« Invito pertanto i colleghi che ne fossero richiesti a non prestare servizio alle Casse Mutue Aziendali Operai Tessili della Provincia di Torino alle attuali condizioni. — Il Segretario provinciale: *Prof. Federico Grignolo* ».

Il vincitore della « Balilla » è un operaio torinese

Ieri mattina si è presentato negli uffici della presidenza provinciale dell'Opera Balilla di Torino, il fortunato possessore del biglietto n. 77.491, che, come venne già comunicato lunedì, ha vinto l'automobile *Fiat Balilla*, premio unico della lotteria. Il vincitore è l'operaio Emilio Cabutto di Giuseppe.

Malore improvviso

Colta da improvviso malore, la casalinga Giuseppina Martini, di 47 anni, abitante in via Aosta 111, ieri verso le 17, mentre transitava in corso Emilia, stramazzava al suolo. Soccorsa da una guardia municipale, la donna, con una automobile privata, veniva trasportata all'Astanteria Martini dove però giungeva cadavere. Il medico di guardia, dott. Cavalli che visitava la salma, constatava che la morte era dovuta a sincope cardiaca.

La caduta di un fabbro

Verso le 14,40 di ieri, il fabbro ferraio Pietro Marietta fu Cesare, di 48 anni, abitante in via San Tommaso, 20, mentre transitava nei pressi di via Venti Settembre, inciampava e cadeva riportando la frattura del malleolo esterno del piede destro. Soccorso da astanti e trasportato all'Ospedale San Giovanni, il medico di guardia che gli prestava le cure del caso, lo giudicava guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca

LA MANIFATTURA TENDAGGI con negozio in via Consolata 5, è in grado di [illegible] le migliori tende e tendine, di qualità garantita, ai prezzi minori.

da BIANCHI IL GRANDIOSO SUCCESSO della « VENDITA SPECIALE » dei « CASALINGHI »
a prezzi particolarissimi, [illegible] contrassegnato da forti acquisti. Molte novità non già esaurite. Larghe vendite di [illegible] (imballo gratis) e di [illegible], la miglior difesa per abiti e pellicce, contro le tarme. Carrozzelle per bambini.

SACONNEY Giocattoli
Fantastico assortimento giocattoli estivi, mai visto a Torino. Saconney, via E. De Sonnaz 17.

LA SIGNORA ELEGANTE PREFERISCE VESTIRSI da ROMANA CALCAGNI
in via Garibaldi 40, dove ha il trovare tutta la migliore moda nuova al minimo prezzo. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, pellicce e mantelli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Marcacci-Viarisio). — Ore 21,15: « Acer » di Praxy e Gabarocha.
FANTOCCI (Parco Michelotti). — Ore 21,30: « La scuola viva »; « Il sicario » [illegible].
MICHELOTTI: 21,15: [illegible]. CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia. CAV.DANTE: [illegible]. PACCO VALENT.: [illegible]. IL FARO: [illegible] Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9.12 e 16-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9.12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE DELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 11.a Esposizione: Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 15 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.
SOCIETA' PRO CULTURA FEMMINILE, Via Mercantini, 3. — Mostra di decorazione; orario: 9,30-11,30 e 16-19; martedì, giovedì e sabato anche 21-23.

I divertimenti

Straordinario successo al CINEPALAZZO
LA FAMIGLIA DI MIA MOGLIE
E' la novità comica irresistibile.
Prezzi: L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Rossy », Kate von Nagy, Fritsch. VITTORIA: « L'isola della perdizione » (V. Varconi) e Grande Spettacolo Arte Varia. ITALA: « Al buio insieme ». Film Cines. SPLENDOR: « Fortuna di Zanze ». Polli, L. [illegible]. IDEAL: « Al buio insieme ». Film Cines. ALPI: Club ondine (5 ragazze in barca). STATUTO: « La piccola cioccolataia ». BORSE: « Tragedia degli Absburgo », Match Italia-Inghilterra e comica Crik-Crok. PRINCIPE: Danzatrice Rio Grande e Var. SAVOIA: « Voto lontano ». Giachetti e Ravel. AMBROSIO: Sciopero delle mogli. Dressler.

Domani allo STATUTO L'AVVENTURIERO con RODOLFO VALENTINO
E' un film della prima giovinezza artistica di Valentino, fresco, vivace, rivelatore del grande artista immaturamente perduto e mondialmente compianto.
RODOLFO VALENTINO
sarà rivisto dalle sue ammiratrici e dai suoi ammiratori, giovane, baldo, alla vigilia delle maggiori conquiste. Il contrasto di questa visione giovanile con la realtà è dei più commoventi.
RODOLFO VALENTINO
ha richiamato con questo suo film (apparso solo ora per speciali ragioni) folle enormi nei cinema d'America, e negli scorsi giorni a Roma. Allo *Statuto* non poteva mancare questo eccezionale richiamo. — Oggi ultimo de *La piccola cioccolattaia*.

Oggi all'AMBROSIO
MARIE DRESSLER - POLLY MORAN
nel film *Metro Goldwyn Mayer*:
LO SCIOPERO DELLE MOGLI
E' un film eccezionale, nel quale Hollywood prende in giro la politica ed i politicanti d'America. E' un film che vi farà ridere, ridere, ridere.

AL BUIO INSIEME
è alle sue ultime fortunatissime repliche al *Cine Ideal*. In preparazione
SHERLOCK HOLMES
la magistrale creazione di Conan Doyle: il film che ogni altro sorpassa per emozione, brivido, mistero.

5 RAGAZZE IN BARCA
al *Cine Alpi*, nell'edizione italiana, chiamata *Il club delle ondine*.

***T'amerò sempre* con Nino Besozzi ed Elsa De Giorgi al *Nazionale*. Lire 2.**

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 18,35, 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13,14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini. Pino « Girotondo » — 17-18: Concerto vocale con il concorso del soprano Magda Olivero e del baritono Igino Zangari.

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi — 19,40: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,30: « La figlia del tamburo maggiore » operetta in 3 atti di Offenbach, diretta dal maestro Alberto Paoletti. Negli intervalli: Conversazione di A. De Stefani: « In un teatro e fra le quinte ». Notiziario di varietà. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,40: « I cavalieri di Ekebù », opera in 4 atti di R. Zandonai — **Bolzano**: ore 20: Concerto variato — **Palermo**: ore 20,45: Concerto variato — **Bari**: ore 21,30: Musica da camera — **Vienna**: ore 21,25: Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore — **Bruxelles I**: ore 21: Bruckner: « Quarta sinfonia » — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: ore 21,15: Concerto orchestrale con soli di violino — **Lyon-la Doua**: ore 20,30: Concerto orchestrale e vocale, composizioni brillanti e popolari — **Parigi P. P.**: ore 20,30: Molière: « Les femmes savantes » — **Radio-Parigi**: ore 20: Concerto da Vienna — **Berlino**: ore 21,20: Max Reger: « Prologo sinfonico a una tragedia », op. 108 — **Francoforte**: ore 21,45: Max Reger: 12 piccoli pezzi per piano, op. 143 — **Monaco di Baviera**: ore 21,55: Robert Kothe canta con accompagnamento di liuto — **Muehlacker**: ore 20,45: Soli di xilofono e harmonica — **Barcellona**: ore 21,5: Concerto variato — **Madrid**: ore 0,45: Musica da ballo — **Radio Svizzera A**: ore 20: Concerto vocale di arie e lieder popolari stiriani — **Rabat**: ore 21: Musica popolare.

MILIZIA

1.a Legione « Sabauda » - Reparto Motociclisti. — [illegible] adunata obbligatoria di tutto il reparto [illegible].
[illegible] Battaglione Ciclisti - 1.a Compagnia. — [illegible] alle ore 21 alla sede [illegible].
[illegible] Legione M.D.I.C.A.T. - 1.a Batteria [illegible] tutti i dipendenti dalla 1.a Batteria [illegible] per revisione vestiario.
1.a Legione Sabauda - 2.a Compagnia Complementi. — [illegible] tutti [illegible] a rapporto.

Associazione Nazionale Alpini. — Questa sera alle ore 21 nella sede di via [illegible] [illegible].

ULTIME NOTIZIE

I debiti con l'America

L'inadempienza propugnata in autorevoli ambienti britannici

Londra, 6 notte.

Pagare o non pagare? Si avvicina la data psicologica: prima del 15 corrente il Gabinetto inglese dovrà decidere se debbono prevalere le considerazioni in appoggio al pagamento della quota inglese del debito verso l'America, oppure se si deve dar adito alle considerazioni, di peso non minore, le quali consiglierebbero di optare per la inadempienza pura e semplice oppure per una via di mezzo.

E' noto che il deprezzamento del dollaro, insieme a certe sue conseguenze tecniche, verrebbe a ridurre il versamento inglese di giugno a soli dodici milioni di sterline, ma anche questa somma rappresenterebbe un notevole gravame al bilancio, nel quale Neville Chamberlain si è astenuto dal preventivare alcuna uscita a titolo di debiti di guerra. Per altro le considerazioni di bilancio non sembrano decisive quando si pensi che tutto il prestigio finanziario e commerciale inglese è impegnato sulla piattaforma del problema la cui soluzione è ormai improrogabile.

L'opinione di Snowden

Ad esempio, l'ex-Cancelliere Lord Snowden che durante l'ultima fase del suo Cancellierato si dimostrò ultra geloso delle finanze statali, parteggia in questa occasione contro ogni forma di inadempienza. In un articolo firmato, che il *Daily Mail* pubblica, Snowden stamane affaccia una quantità di argomentazioni a sostegno della sua tesi: quella di pagare.

Argomento principe è che l'Inghilterra tiene investiti attraverso il mondo circa quattro miliardi di sterline, buona parte dei cui debitori non si distinguono, in tempi come questi, per una eccessiva volontà di pagare; gli annui interessi che essi versano alla loro grande creditrice si aggirano normalmente — afferma Snowden — sui 200 milioni di sterline: è chiaro, secondo lui, che una eventuale dichiarazione di inadempienza da parte del Governo inglese in merito al suo debito di guerra verso l'America, produrrebbe ripercussioni dannose in mezzo alla infinita schiera dei debitori dell'Inghilterra.

Vero è che, sottilizzando, si potrebbe far risultare la differenza che corre tra debiti politici come quelli di guerra e la piramide dei debiti commerciali che fanno capo agli investitori inglesi, ma, evidentemente, Snowden non crede che i debitori dell'Inghilterra si trovino in tale uno stato d'animo da ammettere sottili discriminazioni. E' difficile dargli torto allorchè in pratica egli avverte che la moglie di Cesare, specialmente quando è mercantilmente atteggiata, come l'Inghilterra, a creditrice, deve rimanere superiore ai sospetti; in conclusione, egli esorta a pagare all'America la quota di imminente scadenza.

Non difetta, però, nè di fiato nè di ragioni pratiche la corrente avversa al pagamento, nella quale rientrano uomini di politica e di affari di tutti i partiti: il loro argomento principe è che i debiti di guerra ormai sono destituiti d'ogni base morale e che l'Inghilterra, insistendo a pagare, farebbe una donchisciottesca figura, non solo a danno suo, ma anche di alquanti cointeressati. In realtà, secondo alcuni, essa commetterebbe persino l'errore di [illegible] nel procurare al Governo americano una via di uscita dalle sue difficoltà del momento, che sono rappresentate dal desiderio intrinseco di farla finita con i debiti ed alla concomitante necessità estrinseca di insistere sulla riscossione per assecondare i pregiudizi di buona parte del Congresso il quale, come tutti sanno, si ispira a cieche considerazioni elettorali. Una inadempienza inglese pura e semplice, semplificherebbe a Washington tutto quanto.

Dichiarazione da non dimenticare

Alcuni organi popolari appoggiano questa corrente di idee ed il *Daily Mail* editorialmente, la propugna in cortese ma ferma polemica con Lord Snowden, il suo collaboratore del giorno. Rievoca il *Daily Mail* il fatto che, quando l'Inghilterra versò all'America la famosa quota del dicembre scorso, il Governo britannico accompagnò il versamento con una dichiarazione in cui faceva notare che si trattava dell'ultimo pagamento in materia; per disgrazia il Governo americano ignorò l'avvertimento: ciò non distrusse l'argomentazione inglese, ed il giornale crede che l'Inghilterra dovrebbe ora farla valere, pur senza ricorrere ad una ripudiazione completa del debito.

Infatti, il *Daily Mail* suggerisce che il Governo inglese versi, a titolo di pegno, in riconoscimento del suo debito, qualche milione di dollari, accompagnando questo versamento con una dichiarazione la quale dimostri che un pagamento continuativo esorbita realmente dalle capacità di questo Paese. Da ultimo il giornale, accennando genericamente alla questione del ripudio dei debiti, osserva come lo stesso Governo americano abbia ritenuto necessario ultimamente di ripudiare il suo obbligo di pagare in oro i debiti suoi.

Le ragioni della inadempienza, a quanto afferma il laburista *Daily Herald*, starebbero facendo breccia negli stessi circoli bancari della City, la quale nel dicembre scorso militava a tutt'uomo per l'adempimento totale; anzi, persino nei sacrali della Banca d'Inghilterra, esisterebbe ora un capovolgimento di opinione in favore di una dichiarazione di inadempienza.

Comunque si tratta di un dilemma grave per il Gabinetto, ed un Consiglio dei Ministri in materia non potrà più oltre tardare: si preannuncia che esso si riunirà verso la fine di questa settimana.

R. P.

La risposta del Mikado al messaggio di Roosevelt per la pace

Tokio, 6 notte.

Il Gabinetto giapponese ha ufficialmente notificato al Governo degli Stati Uniti che l'appello di Roosevelt per la pace mondiale ha incontrato la «più cordiale approvazione» del Governo imperiale. La nota inviata a Roosevelt in argomento è stata firmata dall'Imperatore. Essa conferma l'interesse del Giappone nella soluzione del problema del disarmo e aggiunge che il Governo giapponese intende compiere il massimo sforzo perchè essa sia raggiunta. Il documento termina esprimendo la speranza che la pace nel mondo sarà mantenuta mercè la collaborazione di tutti.

Verso la Conferenza di Londra

I delegati americani proporranno una riduzione generale delle tariffe?

Londra, 6 notte.

Secondo notizie giunte ai giornali, a bordo del piroscafo *Presidente Roosevelt* che trasporta i principali delegati americani alla prossima Conferenza economica mondiale, la delegazione americana avrebbe in animo di proporre alla Conferenza stessa una riduzione generale del 10 per cento su tutte le tariffe doganali. In proposito la delegazione americana ha tenuto a bordo del vapore una lunga seduta sotto la presidenza del segretario di stato Cordell Hull. Una tale proposta non violerebbe le prerogative del Congresso americano che, come è noto, ha accordato pieni poteri al Presidente Roosevelt per trattare con gli altri Stati circa eventuali modificazioni alle tariffe doganali.

Il senatore Pitmann, sempre secondo le notizie giunte per radio da bordo del *Presidente Roosevelt*, avrebbe rivelato che un accordo ufficioso venne raggiunto tra le maggiori Potenze durante le recenti conversazioni di Washington allo scopo di ristabilire la copertura metallica della circolazione monetaria possibilmente non inferiore al 25 per cento di cui il 5 per cento in argento il resto in oro se le banche centrali lo vorranno. La valutazione dell'argento avverrebbe a un prezzo che sarà fissato alla conferenza di Londra e le banche che lo impiegheranno per la copertura metallica della loro circolazione manovreranno gli acquisti e le vendite in modo da mantenere un prezzo pressochè costante. Gli scopi dell'accordo sono di economizzare l'oro monetato e di aumentare il valore dell'argento ciò che aumenterebbe automaticamente il potere di consumo dei mercati dell'Estremo Oriente con sensibile vantaggio anche per il commercio di esportazione degli Stati Uniti.

Le Banche americane

Un'impresa ferroviaria colossale — Il processo di Charles Mitchell — Da fattorino a capitano della finanza

New York, 6 notte.

Il procuratore Ferdinando Pecora ha esposto alla Commissione senatoriale per l'inchiesta bancaria come i due fratelli Swerington hanno costruito una delle più vaste imprese ferroviarie del mondo. Grazie al denaro avuto in prestito dal pubblico, essi avevano acquistato nel 1916 la Nikel Plate Railway New York-Chicago-Saint Louis per otto milioni e mezzo di dollari. Attualmente essi controllano più di 28 mila chilometri di ferrovia tra New York e la città del Lago Salato. Soltanto la compagnia ferroviaria del Reich tedesco e la compagnia delle ferrovie canadesi detengono in tutto il mondo una rete più estesa della loro.

Su domanda di John Davis, avvocato della banca Morgan, la Commissione senatoriale giudicherà se l'avvocato Pecora avera la facoltà di fare una inchiesta sulle transazioni private dei membri della Casa Morgan.

Mentre la Commissione senatoriale prosegue le sue sedute, l'ex-presidente della National City Bank, Charles Mitchell, arrestato il 22 marzo sotto l'accusa di evasioni in merito alle imposte sui redditi, evasioni dell'importo di 850 milioni di dollari, si trova da un paio di giorni alle prese con la magistratura in pubblico processo.

Egli ha continuato oggi ad affermare di aver sacrificato un vasto patrimonio personale e rischiato tutto il suo in un supremo sforzo per salvare la banca dal colare a picco nella crisi.

Ieri, alla prima udienza, egli ha parlato ai giurati non tanto come un imputato, ma come un consigliere di amministrazione che si rivolga ai suoi colleghi del consiglio. Sembrava dimenticare che era sotto giudizio per frodi al Governo.

L'imputazione di aver girato 18.500 azioni a sua moglie e di averle più tardi ricomprato con una finzione intesa a inscenare perdite che realmente non erano avvenute, è stata respinta con indignazione dal Mitchell. Egli doveva addurre a tale proposito la testimonianza della moglie, ma il Presidente della Corte dichiarò che la moglie, come direttamente cointeressata, non poteva essere escussa a difesa. Il Mitchell ha allora rievocato il curriculum della sua carriera: da impiegatuccio d'una società elettrica, egli finì per raggiungere la presidenza della National City Bank, la seconda banca americana per importanza. Prima di essere impiegato, il Mitchell, come ha detto alla giuria, aveva lavorato come fattorino in un ufficio. Dieci anni gli bastarono a compiere la parabola da fattorino alla suprema direzione di una banca, il cui giro di affari in compra-vendita di azioni si aggirava sopra un miliardo e mezzo di dollari.

A. S.

Impiegato del Consolato di Nizza vittima di una sciagura motociclistica

Nizza, 6 notte.

Due impiegati addetti al servizio passaporti della sede consolare del R. Consolato d'Italia a Nizza, sono rimasti vittime d'una grave disgrazia motociclistica dovuta ad un eccesso di velocità. Essi sono certi: Biagio Ruffini, nato il 16 settembre 1907 a Spoleto, e Giorgio Penasa, nato il 16 settembre 1903 a Camposampiero. Essi ritornavano dal Piemonte in motocicletta procedendo a forte andatura sulla strada nazionale di Fontan, tanto che gli agenti della Dogana fecero loro rilevare il fatto quando si fermarono per le formalità di frontiera. Finite queste, ripartivano velocemente, ma giunti appena ad un centinaio di metri dal posto di frontiera, ad una svolta assai pericolosa, la macchina, non rispondendo più al comando del guidatore, andava a cozzare contro il muro di sostegno, lanciando i due imprudenti viaggiatori ad alcuni metri di altezza.

Un contadino, accortosi della disgrazia, si portava sul posto, avvertendo alcuni automobilisti che provvedevano al trasporto dei due infortunati all'Ospedale di Nizza, disgraziatamente il Penasa spirava in seguito alla frattura del cranio. Il Ruffini, che aveva riportato alcune fratture alle braccia ed alle gambe con numerose contusioni, presentava uno stato meno allarmante.

La furia di una capra idrofoba

Atene, 6 notte.

Si ha da Lamia che una capra, appartenente ad una vedova, mordeva tre uomini e quattro donne. La capra veniva uccisa da alcuni poliziotti accorsi alle grida delle sue vittime e il medico comunale potè accertare che essa era colpita da idrofobia. I disgraziati vennero subito inviati all'ospedale di Atene.

Il dramma della locomotiva

Come il macchinista e il fuochista incontrarono il loro tragico destino

Parigi, 6 notte.

La tragedia svoltasi ieri sera alle 21,30 a bordo della locomotiva dell'espresso Parigi-Montereau è stata oggetto di un'approfondita inchiesta. Il suo risultato ha confermato le prime dichiarazioni del capotreno Marin Pugot, il cui ammirevole sangue freddo ha evitato una spaventosa catastrofe.

L'espresso 417, ricolmo di viaggiatori, aveva lasciato la stazione parigina di Lyon alle 21,25, dirigendosi verso Montereau, dove doveva giungere alle 22,6. Presso il forte di Charenton il capotreno constatò all'improvviso che il convoglio continuava a filare in maniera anormale. Saltando sui tetti dei vagoni, riuscì a raggiungere la locomotiva. Sulla piattaforma stava terminando di bruciare in mezzo a un vero braciere il corpo del fuochista Desiderio Quence. Il capotreno fece immediatamente funzionare i freni di soccorso e riuscì a fermare il convoglio nella stazione di Villeneuve Saint-Georges. Furono subito iniziate ricerche, che permisero di scoprire il cadavere del macchinista Terrovar, che giaceva sulla strada ferrata presso il chilometro 6000. I corpi dei due infelici furono trasportati alla camera mortuaria di Villeneuve. L'inchiesta condotta da un vice-ispettore della compagnia P.L.M. e dai commissari di polizia di Charenton e di Villeneuve, ha permesso di ricostruire il dramma. La bocca della caldaia del treno misura 45 centimetri di diametro. Mettendovi dentro una palata di carbone, gli abiti del fuochista Quence, impregnati di grasso e di olio e forse di petrolio proveniente da un bidone destinato a riempire le lampade del treno, si sarebbero all'improvviso infiammati sotto l'azione di un violento ritorno di fiamma. Ben presto trasformato a sua volta in una torcia vivente, il macchinista Terrovar si gettò dalla macchina nell'istante stesso in cui il convoglio veniva incrociato da un altro treno. Tamponato a volo dalla locomotiva, il macchinista venne violentemente proiettato sui binari e le ruote della macchina gli tagliarono un braccio. La morte fu istantanea.

Nel frattempo il fuochista tentava di raggiungere l'acqua situata sul lato destro della macchina, ma al passaggio di un tunnel ebbe il cranio fratturato, di guisa che le fiamme finirono di consumare il corpo di un morto.

Vuole pietrificare il cadavere di Lenin per strapparlo alla decomposizione

Parigi, 6 notte.

Il «professore» Camillo Eynard un magnetizzatore di Nantes, perseguito in via giudiziaria dal Sindacato dei medici per esercizio illegale della medicina, vuole tentare di salvare la spoglia di Lenin che, imbalsamata e racchiusa in una bara di vetro, comincia a poco a poco a «disgregarsi». Il corpo dell'apostolo rosso dovrebbe dunque scomparire dall'ammirazione di coloro che si recano a Mosca per inchinarsi dinanzi al grandioso mausoleo? Il professore, che si vanta di essere riuscito in numerosi esperimenti, ha compiuto un passo audace proponendo ufficialmente all'Ambasciata dell'U.R.S.S. di inviarlo nella capitale dei Soviet per compiere un'operazione sul cadavere di Lenin. L'Eynard spera di pietrificare il cadavere e di preservarlo dalla decomposizione che più inquieta i dirigenti russi. Si sa che durante un processo l'avv. Teodoro Valensi che difendeva il «medicone» brandì dinanzi al tribunale due cotolette in perfetto stato di conservazione mummificate cinque o sei anni or sono mediante semplice imposizione delle mani. Fatto forte di tali esperimenti conclusivi, Camillo Eynard ha offerto i suoi servizi al Governo sovietico.

«Voglio tentare» dichiarava stamane il magnetizzatore, mostrando le due famose cotolette. «Toccate e guardate: la parte grassa non conserva ancora tutta la sua elasticità? La carne ha forse completamente perduto il suo colore sanguigno? Toccate e guardate...».

Nel mostrare quelle carni morte il «medicone» indicava che da esse non si sprigionava più alcuna radiazione. «Io non sono sicuro della riuscita della mia impresa perchè non ho mai operato su carni impregnate di prodotti chimici e temo che l'azione delle materie impiegate venga a frapporre ostacoli alle mie. Tuttavia debbo fare il tentativo. Per riuscire occorreranno senza dubbio parecchi giorni, nonchè la presenza di un altro magnetizzatore. Noi ci avvicenderemo al lavoro sul corpo di Lenin, poichè credo che in questo consista tutto il segreto della imbalsamazione presso gli egiziani: il magnetismo».

Il Governo sovietico accetterà questa offerta ammettendo la tesi che la conservazione delle mummie, il cui segreto è sempre impenetrabile, era assicurata soltanto dalla imposizione delle mani di un magnetizzatore che concentra sul soggetto tutta la sua attenzione? Se venisse dato seguito alla proposta di Camillo Eynard e se l'esperimento riuscisse, si inizierà senza dubbio una violenta polemica sulla conservazione dei corpi: chimica o radiestesia?

L'assistenza ai disoccupati nella concezione fascista

Londra, 6 notte.

Il *Manchester Guardian* pubblica una lunga lettera del prof. R. S. Comway dell'Università di Manchester sulla organizzazione fascista per l'assistenza ai disoccupati della quale mette in rilievo le principali caratteristiche e l'ammirevole funzionamento. Egli fa osservare come, a differenza degli altri Stati, l'Italia fascista considera l'assistenza non come una forma di carità ma come un diritto basato sulla solidarietà umana. «L'entusiasmo e lo spirito patriottico che anima i lavoratori fascisti e che deriva direttamente dalla personalità del Duce, conclude la lettera, danno a questa manifestazione di solidarietà fra cittadini di uno stesso paese un profondo significato morale».

Diciotto morti in India per uno scontro ad un passaggio a livello

Calcutta, 6 notte.

Nei pressi di Benares sulla linea di Peshawar un autocarro che trasportava ventun persone è stato investito ad un passaggio a livello da un treno postale e completamente fracassato. Diciotto delle persone che si trovavano sopra sono rimaste uccise. Soltanto due passeggeri ed il conducente del veicolo si sono salvati, ma sono gravemente feriti.

La condanna di Nicole

Le pene applicate dalla Corte federale

Ginevra, 6 notte.

Con pubblica deliberazione, la Corte penale federale ha deciso oggi di applicare ai colpevoli dei disordini del 9 novembre 1932 le seguenti pene: a Leone Nicole 6 mesi di detenzione dedotti i 60 giorni di carcere preventivo e 100 franchi di multa; Lebet 4 mesi di detenzione e 50 franchi; Millasson 4 mesi e 50 franchi, Daviet 4 mesi e 50 franchi, Wüthrich 4 mesi e 50 franchi, Isaak e Haerlawyl 2 mesi e 30 franchi.

Il P. M. aveva dal canto suo richiesto pene di detenzione variabili fra i dieci mesi per Nicole e i 5-6 per gli altri, rinunciando a proporre, come è espressamente contemplato nella legge, la privazione dei diritti civili per il principale degli imputati.

L'estrema moderazione della quale sia il P. M. che i giudici hanno voluto dar prova, nell'evidente intento di facilitare la riappacificazione degli animi, è un po' criticata come prova di debolezza, tanto più che il Governo di Ginevra non potrà prendere, neppure in linea amministrativa cantonale una misura di tal senso.

Il bandito Spada non vuole avvocati

Ajaccio, 6 notte.

Il Giudice Istruttore Gambini ha interrogato il bandito Andrea Spada senza che fosse presente un avvocato, poichè a ciò si oppone ostinatamente l'arrestato. Alle domande che gli venivano rivolte Spada ha risposto con monosillabi. Si è assunta tutta la responsabilità dei delitti addebitatigli, rifiutando di denunziare i suoi complici. Prossimamente sarà effettuata la ricostruzione del triplice assassinio di Lopigna, ove i gendarmi Adam ed Hervé come pure l'uomo di scorta Giovanni Ricci, trovarono la morte.

Spada si rifiuta di ricevere i componenti della propria famiglia. Le sole visite che abbia fino a ora ricevute sono state quelle del cappellano col quale Spada ha lunghi colloqui. Egli mangia ora con appetito e riprende le forze. Interrogato circa la somma di 1750 franchi sequestrata su di lui al momento dell'arresto, Spada ha dichiarato di ignorarne la provenienza, ma si è rifiutato a che essa venisse data a sua madre che ne rivendicava la proprietà reclamandone la restituzione. I Tribunali di Corte e di Bastia reclamano a loro volta Andrea Spada per l'istruttoria dei delitti commessi in quelle circoscrizioni territoriali.

Discorsi e bombe in Jugoslavia

Belgrado, 6 notte.

A Serajevo il Presidente del Consiglio jugoslavo Srskic in un discorso di propaganda per le elezioni comunali ha detto che la situazione politica internazionale della Jugoslavia non fu mai migliore di quella odierna. Le forze della Piccola Intesa bastano per rintuzzare tutti gli attacchi del revisionismo. Ieri a Nisch è scoppiata una bomba senza arrecare danni. La Polizia ritiene sia stata deposta da terroristi macedoni.

La Bonifica Moglia visitata da tecnici rurali svizzeri

Reggio Emilia, 6 notte.

Sono qui giunti cinquanta tecnici rurali svizzeri per la visita alla Bonifica Parmigiana Moglia. Tra gli intervenuti vi erano eminenti personalità, tra cui il direttore generale del Catasto civile federale Baltensperger; l'ing. Fluc, l'ing. Vey di Neuchatel, presidente dell'Associazione del genio rurale; l'ing. Forni e molti altri tecnici italiani.

La visita ad una delle più note bonifiche d'Italia doveva costituire la chiusura del convegno tenutosi a Bellinzona. I congressisti, ricevuti con la consueta ospitalità dai dirigenti della Bonifica, hanno riportato un'ottima impressione: essi hanno visitato i grandiosi lavori di bonifica idraulica che si compendiano nei due impianti delle Mondine e di San Siro, i quali costituiscono l'unità idrovora più importante di tutta l'Europa e, quindi, si sono recati a Boretto sul Po, dove, da alcuni anni, è stata eseguita, dalla Bonifica stessa, la grande presa per l'irrigazione di un territorio di 80.000 ettari.

La comitiva è ripartita per la Svizzera.

L'inizio degli acquedotti per i 34 Comuni del Cilento

Roma, 6 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma da Salerno: «L'inizio avvenuto alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici, della grandiosa opera degli acquedotti per i 34 Comuni del Cilento, è foriero di nuova storia per la patriottica zona. Il pensiero dell'intiera provincia si rivolge reverente e riconoscente alla E. V., artefice di ogni progresso della Patria Fascista. - Prefetto Soprano».

L'attività del Vesuvio

Napoli, 6 notte.

Il prof. Malladra, direttore dell'Osservatorio Vesuviano comunica: «Nelle 24 ore trascorse le lave hanno continuato ad affluire con il ritmo dei giorni precedenti precipitando in cascate di blocchi incandescenti nella Valle dell'Inferno, dove si vanno ammonticchiando. L'avanzamento della lava più rapida da ieri sera non ha superato i 150 metri. La bocca di fuoco del conetto eruttivo si mantiene tranquilla con grandi fumate senza esplosioni».

La legnata omicida d'un orbo

Livorno, 6 notte.

Si è inaugurata oggi la sessione della Corte d'Assise, con il processo a carico di un cieco sessantaquattrenne Quinto Montelatici, il quale, in seguito ad un violento litigio avvenuto in un pubblico esercizio in piazza Guerrazzi, con un certo Ennio Pagliai, di 70 anni, gli vibrava un colpo di bastone alla testa, procurandogli una profonda lesione in seguito alla quale il disgraziato Pagliai, dopo alcuni giorni, decedeva all'ospedale.

La Corte ha ritenuto il Montelatici responsabile di omicidio preterintenzionale, accordandogli la diminuente del vizio parziale di mente e l'attenuante della provocazione e lo ha condannato a 4 anni, 5 mesi e 15 giorni di reclusione.

Medico e farmacista di un Comune arrestati per truffa

Venezia, 6 notte.

A Camponogara, sono stati arrestati il medico comunale, dott. Ermes Parolin, e il farmacista, dott. Corrado Ceratti, imputati di truffa in danno della Cassa mutua malattia.

Bimbo che si incendia le vesti

Stradella, 6 notte.

In condizioni disperate è stato ricoverato il bambino Pietro Demetrio, di 3 anni, il quale, giocando con dei fiammiferi si è incendiate le proprie vesti, rimanendo così gravemente ustionato in tutto il corpo.

I genitori del piccino sono dei nomadi e l'autorità indaga.

Il contratto di lavoro per il personale dei ristoratori

Roma, 6 notte.

Il contratto nazionale di lavoro per il personale dei ristoratori, trattorie, ecc., recentemente stipulato, riguarda i prestatori d'opera addetti ai predetti esercizi pubblici in qualità di camerieri, cuochi, dispensieri, banconieri, eccezion fatta, quindi, per coloro che assumono carattere impiegatizio circa i quali provvede il contratto nazionale per gli impiegati dei pubblici esercizi. Trattasi di un regolamento di lavoro pubblico, che ha applicazione in tutto il Regno e che prevede tutti gli aspetti del rapporto di prestazione d'opera nelle aziende sindacate.

Il contratto, che rinnova un precedente accordo del genere, non modifica sostanzialmente gli istituti di quest'ultimo ed introduce alcune tutele non contenute nel vecchio contratto. Degna di rilievo è la norma riguardante l'apprendistato, che fissa la durata di esso, il limite di età e le percentuali di retribuzione dell'apprendista, in rapporto al periodo di servizio da lui prestato in tale qualità. Con il nuovo contratto, la retribuzione dell'apprendista decorre dalla data di assunzione. Completata appare nei confronti del contratto precedente, la classifica del personale. Adeguato alle provvidenze stabilite dallo statuto della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio, il trattamento di malattia che assicura, anche a questi lavoratori l'intera retribuzione normale e le prestazioni mediche e farmaceutiche per la durata di sei mesi. Notevole altresì è la norma con cui si è consentito alle Associazioni provinciali di stabilire che, invece della percentuale dell'8 per cento negli esercizi di quarta classe, ch costituiscono l'enorme maggioranza, sia corrisposta una remunerazione fissa mensile.

Infine è stata perfezionata la clausola relativa alle indennità di licenziamento, graduate a seconda dell'anzianità di servizio, la quale clausola aveva dato luogo ad innumerevoli vertenze. Il contratto interessa oltre 50 mila lavoratori.

Il cadavere carbonizzato

L'incontro fra il Longo e il mendicante ricostruito a Biella

Biella, 6 notte.

Le indagini per accertare le responsabilità del rag. Ernesto Vittorio Longo, detenuto nelle carceri del Piazzo sotto l'accusa di omicidio premeditato ed aggravato, in persona del mendicante di Cossila S. Grato, il sessantaduenne Giacomo Frigeni, soprannominato «Inghilterra», proseguono con la massima alacrità. Il maresciallo dei Carabinieri, cav. Berola, che dirige le indagini, è venuto a capo di altri elementi a carico dell'arrestato, che forse varranno a condurre presto alla scoperta di complici.

Stamane in piazza Quintino Sella, il giudice istruttore ed il Procuratore del Re hanno proceduto alla ricostruzione della scena, secondo la narrazione di alcuni testi, che hanno asserito d'aver visto, la sera dell'11 maggio scorso, verso le ore 19,30, il rag. Longo raccogliere a bordo della sua automobile rossa, il mendicante «Inghilterra». L'insolito movimento di magistrati, carabinieri e periti è stato subito notato dalla folla, che in breve si è raccolta numerosa.

Il Longo, in carcere, si dice, trascorre le sue giornate immerso nella lettura di trattati filosofici e storici, del tutto indifferente alla terribile accusa che incombe sul suo capo.

Gerente di un banco lotto che truffa 300 mila lire

Napoli, 6 notte.

La polizia è sulle tracce di certo Procolo Compagnone, di 38 anni, responsabile di appropriazioni indebite e truffe per la somma di 300 mila lire. Il Compagnone era stato gerente di un banco lotto, a Pozzuoli, di cui è titolare il signor Francesco Raudi, e appena saputo della denuncia presentata a suo carico ha lasciato Pozzuoli, per ignota destinazione.

Il lestofante, promettendo una buona percentuale di guadagno, aveva ottenuto da diverse persone del danaro che, secondo lui, doveva servire per il pagamento delle vincite al lotto dei suoi clienti, esibendo i mandati di pagamento emessi dalla direzione del lotto, nonchè le bollette dei biglietti vincenti. E' inutile aggiungere che i mandati erano abilmente falsificati e che i numeri segnati sui biglietti non corrispondevano a quelli segnati sulle matrici. Il Compagnone segnava sulle matrici dei numeri a caso e riempiva, poi, i biglietti con numeri realmente estratti. Nello stesso tempo, se la fortuna lo avesse assistito, aveva la probabilità di vincere regolarmente al lotto, il che sembra, peraltro, non si sia mai verificato.

Allegro e fortunato barbiere che rade a viva forza un giornalista

Genova, 6 notte.

Ieri sera è stata estratta nella casa dell'O. B. una lotteria a beneficio dell'Opera stessa nella quale il primo premio era costituito da una automobile «Balilla». Risultò vincitore del primo premio il parrucchiere Antonino Longobardo, con negozio in via S. Vincenzo, capo di numerosa famiglia. Il vincitore, che non sapeva ancora della giocola fortuna toccatagli ha visto oggi comparire in negozio un giornalista il quale gli annunziava la vincita. Il Longobardo che proprio in questi giorni stava attraversando un acutissimo periodo di crisi — fra l'altro era stato sfrattato dal padrone di casa e non sapeva a qual santo votarsi — dalla gioia afferrava il giornalista e lo radeva a puntino. Quindi si recava a ritirare il premio e rivendendo la macchina ne traeva un notevole beneficio, che gli permetterà di guardare all'avvenire con maggiore fiducia.

Trova fuliggine nella minestra e uccide la moglie a rivoltellate

Napoli, 6 notte.

Si ha da Casandrino che certo Florestano Belardinelli, in seguito a violenta disputa con la moglie, perchè aveva trovato nella minestra un po' di fuliggine, ha sparato contro la poveretta un colpo di rivoltella alla testa, uccidendola. La poveretta lascia cinque bambini. Il Belardinelli è stato arrestato.

Ostessa che accoltella il suo socio

Milano, 6 notte.

Nel pomeriggio in via San Maurilio, nell'osteria gestita dal cinquantenne Guglielmo Giorgi e da tale Maria Ferrari, di 32 anni, quest'ultima, dopo un alterco furioso, sembra motivato da questioni di interesse, ha dato di mano a un coltellaccio da cucina ed ha vibrato un colpo al dorso del Giorgi, dandosi quindi alla fuga. Lo sciagurato oste è stato trasportato morente all'ospedale maggiore. La coltellata gli ha leso gli intestini.

CRONACA

Scontro automobilistico

Alle ore 6.40 di ieri mattina l'automobile 5630-CN, condotta dal proprietario Tommaso Osella, di 23 anni, con a bordo i signori Michele, Margherita e Rina Pepino e certo Dalmazzo Oggero — tutti residenti a Borgo San Dalmazzo — percorreva la via Madama Cristina diretta verso l'esterno della città. Giunta all'incrocio di corso Raffaello la vettura si scontrava con l'auto 15884-TO, condotta dal colonnello Adriano Lanza, di 49 anni, abitante in via Schina 15, che percorreva il corso Raffaello diretto verso il Valentino. Nell'urto la macchina dell'Osella veniva violentemente spinta, per circa 20 metri, andando infine a sbattere contro la facciata su via Madama Cristina della casa distinta col n. 81 di corso Raffaello. La macchina suddetta si sfasciava, e quella del colonnello Lanza riportava pure gravi avarie nella parte anteriore sinistra e la rottura di alcuni vetri.

Nell'incidente rimanevano feriti Margherita Pepino, di 18 anni, Michele Pepino di 22 anni e la signorina Elisabetta Provana del Sabbione, di 19 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 115, che si trovava sulla macchina del Lanza. I fratelli Pepino, recatisi al San Giovanni, venivano medicati, la Margherita per ferita lacero-contusa allo zigomo destro ed il Michele per abrasioni e contusioni alla spalla ed alla gamba destra, giudicate guaribili rispettivamente in dieci e cinque giorni salvo complicazioni. La signorina Provana riportava una leggera ferita alla regione frontale che, medicata dal medico di famiglia, venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 6-6-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	94 1/8	
Lav. Pubbl. 7% 1947	d. 90 1/4	l. 93 1/4
id. id. 1937	d. 95	l. 96
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 84	l. 88 7/8
id. Roma id.	d. 84	l. 88
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 98 7/8	l. 99 1/2
Sip	d. 70 1/8	l. 73

AZIONI

	5	6
Italian Superpower	3 3/8	3 3/4
American Can	94	92 3/4
American Rad. Stand. S.	13	12 7/8
American Tel. Tel.	121 1/2	120 3/8
Consolidated Gas	57 3/8	57 7/8
Eastman Kodak C. of N. J.	83 1/2	83 1/4
General Electric	22 5/8	22 5/8
Intern. Harvester Co.	38 3/8	37 3/4
Johns Manville Corp.	39	38 1/4
General Motors	25 1/2	26 1/4
Kennecott Copper	20 3/4	20 3/8
Montgomery Ward	23 1/4	23
National Biscuit	53 5/8	52 5/8
New York Central Rr.	36	35
North American Co.	29 3/8	29 3/4
Procter Gamble Comp.	40 1/2	42
Radio Corporation	9 1/8	8 7/8
Standard Brands Inc.	20 1/8	19 3/4
Standard Oil of N. Jersey	36 1/8	35 3/4
Texas Gulf Sulphur	28 3/4	28 1/2
United Corporation	10 3/4	11 1/4
United States Steel	53 1/4	55 3/8
Union Carbide Co.	39 3/4	38 7/8

New York, 6 — Chiusura Cambi: Roma 6,1875; Londra 4,0437; Parigi 4,6950; Berna 23,00; Bruxelles 16,64; Berlino 27,0250; Madrid 10,18; Amsterdam 48; Copenaghen 18; Stoccolma 20,75; Oslo 20,45; Atene 67,62; Buenos Aires, peso carta 30,38; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,51; Buenos Aires su New York, peso oro 144,50.

New York, 6. — La situazione piuttosto incerta nella quale si trova Roosevelt nei suoi rapporti col Congresso, ha determinato una tendenza alquanto indecisa. La giornata borsistica è stata ciononostante molto attiva e le azioni contrattate sono state 6.210 mila. Vendite piuttosto considerevoli verso la chiusura hanno determinato ribassi su tutta la linea. Le azioni ferroviarie hanno perso da 2 a 4 punti, le industriali da 1 a 3. Soltanto i titoli della Western Union Telegraphic hanno guadagnato quattro punti.

Parigi, 6. — Le eccellenti tendenze di cui la Borsa aveva beneficiato la settimana passata non si sono oggi mantenute. Benchè l'impressione degli intermediari fosse ancora relativamente ottimista prima dell'apertura, i primi corsi si sono stabiliti in ribasso pressochè generale. In seguito è sopravvenuto un miglioramento che però non ha tardato a rivelarsi effimero; la quota è caduta di nuovo e si è terminato nell'insieme a corsi poco lontani dai più bassi della giornata. In confronto ai livelli di venerdì passato, i corsi di chiusura mettono in evidenza ribassi più sensibili. Soltanto le miniere d'oro sud-africane, che erano ribassate fortemente nella precedente seduta, hanno mostrato oggi una resistenza d'altronde non esente da irregolarità. Nè la ripresa di fermezza e di attività che ha caratterizzato la seduta di ieri a Wall Street, nè il nuovo rialzo dei metalli industriali hanno avuto influenza sul mercato parigino. Il comportamento delle rendite francesi non è sfuggito all'andamento di pesantezza segnato sull'insieme del mercato. Nel mercato dei cambi il dollaro e la sterlina hanno subìto evoluzioni in senso opposto, senza tuttavia allontanarsi sensibilmente dai loro livelli anteriori. Il dollaro un po' apprezzato a 21,34 contro 21,51 di venerdì scorso, mentre la sterlina è ferma passando da 85,75 a 85,92,50, la lira italiana che aveva chiuso venerdì a 131,70 ha aperto oggi a 131,60 per chiudere a 131,85.

Parigi, 6. — Chiusura Cambi: Italia 131,85; Londra 85,9250; New York 21,38; Belgio 354; Spagna 217; Svizzera 490,75; Danimarca 384; Olanda 1022; Svezia 442,50; Praga 75,70.

Londra, 6. — Il mercato borsistico si è aperto oggi alla Stock Exchange in una atmosfera piuttosto apatica. I corsi hanno segnato andatura irregolare; nella sezione finanziaria, però, si sono avuti rialzi frazionali nei titoli inglesi e rialzi di tre o quattro punti in quelli giapponesi. Hanno pure guadagnato terreno le azioni dei petrolio e quelle industriali del gruppo transatlantico. Naia Viscosa 58,6-56,0; Coats [illegible] 76,3-76,9; 20,9-26,3; 10,9-11,3.

Londra, 6. — Chiusura Cambi: Italia 65,12; New York 4,0187; Francia 85,84; Germania 14,23; Spagna 39,26; Amsterdam 8,4025; Belgio 24,27; Svizzera 17,51; Copenaghen 22,4150; Stoccolma 19,4650; Oslo 19,7400; Helsingfors 226,75; Praga 113,37; Budapest 26,50; Belgrado 248,50; Sofia 465; Bucarest 570; Costantinopoli 686; Atene 585; Austria 30,50; Varsavia 30,50; Buenos Aires, peso oro, off. 41,75, non uff. 33,25; Rio Janeiro 4,96; Yokohama 15.

Zurigo, 6. — Chiusura Cambi: Italia 26,85; Francia 20,375; Inghilterra 17,50; New York 4,35; Belgio 72,10; Spagna 44,225; Olanda 208,20; Germania 120,45.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza facile: id. Middling 9,15.

	5	6		5	6
Giugno	9,17	9,02	Id.	9,96	9,80
Luglio	9,24	9,08	Genn.'34	9,72	9,56
Agosto	9,30	9,14	Febbraio	9,78	9,63
Settemb.	9,40	9,21	Marzo	9,84	9,71
Ottobre	9,46	9,29	Aprile	9,92	9,79
Id.	9,49	9,34	Maggio	10,—	9,88
Novemb.	9,56	9,40	Id.	—	9,99
Dicembr.	9,64	9,49			

New Orleans, 6. — Disponibili Middling 9,04. Futuri:

	5	6		5	6
Luglio	9,17	9,04	Id.	9,58	—
Ottobre	9,42	9,22	Genn.'34	9,64	9,51
Id.	9,44	9,29	Marzo	9,79	9,66
Dicemb.	9,57	9,44	Maggio	9,94	9,81

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - American Middling n. 6,37; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,64; id. Upper 7,32; M. G. Surtee F. G. 5,88; M. G. Broach 5,43; American Sind Punjab 5,35; M. G. Bengal 4,67, id. superfine 4,87; M. G. Scinde 4,67, id. superfine 4,87.

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri Americani tendenza calma.

	5	6		5	6
Giugno	6,11	6,03	Marzo	6,18	6,07
Luglio	6,09	6,01	Aprile	6,17	6,08
Agosto	6,09	6,01	Maggio	6,19	6,10
Settemb.	6,09	6,—	Giugno	6,20	6,11
Ottobre	6,09	6,—	Luglio	6,22	6,12
Novemb.	6,09	6,01	Ottobre	6,25	6,14
Dicembr.	6,11	6,02	Genn.'35	6,30	6,21
Genn.'34	6,12	6,03	Marzo	6,33	6,24
Febbraio	6,14	6,05			

Futuri egiziani e indiani tendenza facile. Sachels Fully Good Fair:

	5	6		5	6
Luglio	8,17	8,06	Marzo	8,49	8,40
Ottobre	8,28	8,19	Maggio	8,56	8,46
Novemb.	8,35	8,26	Giugno	8,58	8,44
Genn.'34	8,41	8,32			

Upper F. G. F.:

	5	6		5	6
Luglio	7,26	7,18	Marzo	7,34	7,17
Ottobre	7,18	7,11	Maggio	7,29	7,21
Novemb.	7,16	7,09	Giugno	7,28	7,21
Genn.'34	7,20	7,13			

East Indian:

	5	6		5	6
Luglio	5,48	5,41	Marzo	5,66	5,58
Ottobre	5,53	5,46	Maggio	5,70	5,63
Genn.'34	5,59	5,52			

SETE

MILANO, 6. — Borsa Merci - Chiusura. Bozzoli: luglio 10,95, agosto 11,10, settembre 11,35, ottobre 11,55, novembre 11,65, dicembre 11,70. Sete greggie 13-15: luglio 56, agosto 56,75, settembre 57,25, ottobre 57,25, novembre 58, dicembre 58. Sete greggie 20-22: luglio 54,50, agosto 56, settembre 56,75, ottobre 57,50, novembre 57,75, dicembre 58.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 3, kg. 303,01; greggia colli 9, kg. 903,01; lana colli 1, kg. 164,70. Operazioni d'assaggio: greggie 4, lavorate 1, varie 1.

Filat. An. ASPA, 6. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 51,53, ass. 3, organzini n. 2, kg. 203,96, ass. 2.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 giugno 1933-XI.

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	20	coperto	l. mosso
Sanremo	25	18	»	»
Milano	28	17	½ cop.	—
Venezia	22	19	½ cop.	calmo
Trieste	24	14	sereno	»
Fiume	24	15	»	»
Trento	25	7	»	—
Bologna	25	16	½ cop.	—
Firenze	29	11	½ cop.	—
Ancona	24	12	coperto	l. mosso
Roma	27	15	»	calmo
Napoli	24	16	»	»
Bari	30	11	½ cop.	»
Taranto	22	14	»	»
Palermo	26	15	½ cop.	l. mosso
Catania	26	16	½ cop.	agitato
Messina	26	16	½ cop.	calmo
Cagliari	26	17	coperto	l. mosso
Tripoli	26	19	»	mosso
Bengasi	29	20	»	l. mosso
Rodi	24	16	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 26,2
Minima + 18,4
Pressione barometr. (ore 8) mm. 741,5
Umidità relativa 76 %

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 26
Minima + 15
La giornata di ieri: fermo.

Previsioni

Roma, 6 notte.

Il peggioramento del tempo andrà ancora lentamente accentuandosi sulle regioni settentrionali e sull'alto e medio bacino tirrenico. Si avrà pertanto cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, che potranno assumere carattere temporalesco sulle pendici alpine ed i rilievi appenninici. Tempo variabile sulle rimanenti regioni. Predominio di venti moderati orientali sull'alta Italia, maestrali sul versante Adriatico e Jonico. Meridionali sul bacino tirrenico. Temperatura in lieve oscillazione. Mare generalmente mosso.

STATO CIVILE

6 giugno 1933 - Anno XI

NASCITE 24: maschi 16; femmine 8.

MORTI 26: Toria Lodovico fu Giuseppe, d'anni 71, di Saluzzo, pensionato, corso Grosseto, 119 — Tresso Gentile ved. Tedeschi, id. 80, di Biella, agiata, via Po, 24 — Florentino Giuseppe di Luigi, id. 7, di Agrigento, scolaro, corso Vinzaglio, 19 — Arri Giovanni fu Felice, id. 74, di Sessant d'Asti, pensionato, via S. Domenico, 1 — Ghiotti Luigi fu Tommaso, id. 70, di Torino, manovale, corso Francia, 180 — Quaglia Attilio fu Tommaso, id. 66, di Torino, lavorante, Strada Vecchia di Settimo, 354 — Arcbetto Maria ved. Rocco, id. 65, di S. Mauro Torinese, casalinga, via Petrarca, 11 — Bertellino Giovanni fu Giuseppe, id. 64, di Nole Canavese, pensionato, via Grupello, 21 — Brunero Elisabetta m. Agliotto, id. 58, di Cossila Torinese, casalinga, via Terni, 24 — Noremi Giacomo, di mesi 2, di Torino, via Capua, 7 — Rustichelli Carlo fu Francesco, d'anni 38, di Torino, nichellatore — Negro Prospera di Eugenio, id. 33, di Villastellone, casalinga — Nardi Luigia m. Sulliftani, id. 23, di Rimini, casalinga — Parucchietto Caterina fu Battista, id. 62, di Leyni, tessitrice — Appiano Francesca ved. Conti, id. 71, di Montafia d'Asti, casalinga — Castagneris Giovanni fu Defendente, id. 38, di Torino, meccanico — Crivello Mario Vittorio di G. Battista, id. 12, di Torino, apprendista — Fenoglio Giovanni di Vittorio, id. 19, di Torino, tranviere — Macchi Angela ved. Artuffo, id. 78, di Novara, casalinga — Pueno Angela fu Emilio, id. 37, di Ottiglio Monf.to, casalinga — De Seigneux nob. Carlo fu Giulio, id. 70, di Torino, colonnello della riserva — Conti Giacinto di Secondo, id. 23, di Viale d'Asti, falegname. — Molvo Giovanni fu Giacomo, id. 77, di Crescentino, manovale.

Nati morti 2; a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc. 15; non residenti in questo Comune 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e di speciale benedizione di Sua Santità, spirava il

Conte Ranieri Calleri di Vignale

Cameriere segreto di Spada e Cappa di Numero di S. S. - Cavaliere di Gran Croce di S. Gregorio Magno - Commendatore dell'Ordine Piano - Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro

La moglie, i figli, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Giovedì, ore 10,30, trasporto e Messa di Requie agli Angeli Custodi. — Venerdì, ore 11 funerali in Vignale Monf.

Torino, Via Assietta, N. 30.

Conta - Tel. [illegible] Primo Stab. Pompe Fun.

L'Istituto Salesiano per le Missioni di Torino ringrazia il Parroco, le Autorità tutte, le Associazioni e Quanti presero parte alle onoranze funebri rese il 3 corrente in Malesco (Novara) al compianto e munifico (1933)

Prof. Dott. Giuseppe De Magistris

MEMENTO

Venerdì 9 giugno ore 9,30 nella Parrocchia di S. Alfonso (via Cibrario), primo anniversario dipartita del compianto ENRICO SOSSO verrà celebrato funerale solenne. La famiglia ringrazia. 19283

Nel 2° anniversario della perdita della compianta MARGHERITA GEMME TASSARA la famiglia ringrazia quanti interverranno alla Messa che sarà celebrata giovedì 8 giugno, alle ore 9, nella Chiesa di Sant'Alfonso (Campidoglio). 19178